ANNO XLVI MATTINO TORINO, Martedì 8 Ottobre 1912 [redacted] MATTINO

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 19,— Semestre L. 10,50
Estero: Anno L. 37,— Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,50	4,50	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Franco, non affrancate.

... e spazio di linea di ... (sotto pagine di testo) L. 2. — Necrologie L. 3 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Note di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

La concessione delle riforme da parte della Turchia

potrà scongiurare la guerra balcanica?

Bomba occupata dalle nostre truppe

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

"Tutte le rose ai cannoni e tutti i cuori e le braccia alla patria bulgara"

(Per telegrafo del nostro inviato speciale)

SOFIA, 6, sera.

La cronaca quotidiana degli avvenimenti in Bulgaria ed in Serbia si riassume in questo momento in due sole parole: la mobilitazione continua. Non è permesso dire altro. Tutte le forme d'esaltazione che il popolo può manifestare in una ideale compatta unione di vero proposito di combattere l'avversario con la dedizione completa delle energie e delle forze, la Bulgaria le manifesta. Ogni reggimento che parte ha i suoi fiori, ogni cannone caricato sui carri ferroviari ha i suoi ornamenti d'alloro. Di notte e di giorno la città è improvvisamente percossa dalle alte grida uniformi degli urrà della partenza. Le vie hanno l'aspetto di accampamenti abbandonati, di addiacci dal suolo, dei quali siasi appena levata un'armata, che ha ripreso il suo cammino. L'intensità del movimento di mobilitazione è sempre crescente, sta per raggiungere il suo punto massimo, quello nel quale la Bulgaria come la Serbia chiuderanno tutte le loro frontiere, perchè si possa compiere in segreto la dislocazione.

Tutti soldati!

E' impossibile accennare neppure vagamente all'aspetto che prenderanno gli eserciti. Tutto quello che si può dire è che oggi tutti gli uomini bulgari sono soldati. E lo sono quelli che appartengono ai ruoli di riserva, come gli altri che, essendone esclusi, si arruolano come volontari. Coloro che cercano le impressioni di questa guerra imminente nel paese, rimangono in fondo un poco delusi, perchè oramai non esiste più in Bulgaria una distinzione fra popolo ed esercito. Il paese è tutto armato e disciplinato militarmente, ed il suo aspetto esteriore ha assunto la rigidità e il riserbo degli organismi regolati da leggi precise ed inesorabili. Se sentite applaudire e gridare hurrà, sono soldati che lanciano ad altri soldati gli arrivederci marziali sul campo di battaglia.

Ammirato io sono e deluso.

Nulla, nulla qui della complessità di sensazioni, fatta di accoramento e di esaltazione, cominciata con gli evviva alla patria e finita sui predellini dei vagoni, fra i singhiozzi delle separazioni, come è avvenuto e come potrebbe ancora avvenire da noi. Nessun ciglio ha versato in Bulgaria una lacrima, nessuno, salutando questi interminabili treni che si succedono, stipati tutti di uomini in armi, ha pensato che moltissimi resteranno sul campo. Bisogna pensare che il popolo bulgaro sia compiendo qualche cosa che ritenesse inevitabile e naturale, e bisogna credere che esso vada alla guerra con una così superlativa e meravigliosa serenità, che trova la sua ragione in una preparazione che durava da trentacinque anni. Bisogna insomma persuadersi che non si vive accanto al turco, che non si hanno frontiere comuni con lui, senza proporsi di sospingerlo, combatterlo, scacciarlo, distruggerlo.

Alcuni osservatori superficiali ed anche diplomatici, ma che dettero, convien dirlo, una così immensa prova di ignorare questa psicologia d'un popolo, sono ancora propensi a ritenere ancora possibile che la guerra non accada. Ma, come vi ripeto, nè la Bulgaria, nè la Serbia ritorneranno alle condizioni normali prima di aver ottenuto la realizzazione completa del loro programma. Del resto, che vale discutere ancora? L'Europa vede questo colossale movimento militare, vede queste alteranti cavallerie, che galoppano ai confini, sa delle molte migliaia di volontari che completeranno gli effettivi regolari, misura la estensione dell'incendio, che non si potrà più soffocare se non a condizione di lasciarlo divampare.

L'ineluttabile

Vi spiegavo ieri sera i motivi di questo ritardo nello scoppio dell'ostilità, e tali motivi la procrastineranno probabilmente ancora. I turchi non sono in condizioni di prendere l'offensiva, e gli alleati hanno tutta la convenienza di iniziare le ostilità a mobilitazione completata. Una sola cosa riesce a provocare le manifestazioni immediatamente tangibili, e cioè la preoccupazione per la pace fra Italia e Turchia. Il suo verificarsi non potrà, del resto, impedire l'ineluttabile scoppio di questa guerra.

Quei pochissimi giornali bulgari che riescono ancora ad essere pubblicati, in fogli volanti, annunziano che il generale Paprikoff, ministro bulgaro a Pietroburgo, rimpatria per assumere un comando nell'esercito. Ecco un altro nome che si aggiunge agli altri destinati a diventare popolari, come quelli di Savoff, Ficheff, Putnik, i primi due designati per gli altissimi comandi bulgari, ed il terzo generalissimo serbo.

Si dice che il principe Giorgio di Serbia avrà il comando dei volontari, e non vi ha dubbio che saprà rinnovellare le gesta leggendarie dei suoi padri, chè tutto in lui, dalle dichiarazioni all'indomabile spirito irrequieto, lo designano come una fra le più caratteristiche figure di questa sollevazione contro il turco. Non è questo il momento per esprimere commenti sulla fisionomia delle due mobilitazioni serba e bulgara; ma, mentre qui impera una rigidità ordinata di movimento preparato, studiato e previsto di lunga mano, è forse in Serbia dove si possono trovare le forme più commoventi della sproporzione fra i propositi ed i mezzi.

Mesti canti echeggiano oggi fra la Drina e la Sava, mentre qui anche le esplosioni di entusiasmo hanno un poco l'espressione di grida d'odio compresso. Il serbo ha il bisogno irresistibile di passare attraverso tutta la gamma delle comozioni che la guerra può suscitare, i bulgari sembrano solo preoccupati di comprimerle.

Le donne guerriere

Vi accennai, attraversando la Serbia come avessi scorto fra i volontari destinati a passare primi la frontiera, parecchie donne. Nessuna aveva il più lontano aspetto di virago; erano sane ed oneste giovinette che saggiravano senza imbarazzo alcuno, cingendo sul costume marrone del contadino serbo, la baionetta e portando con molta disinvoltura il moschetto Mauser. Provatevi ad immaginare quali drammi questa guerra prepara, provate a misurare la portata dalla disperata decisione di questi popoli, che rischiano davvero di trovarsi soli contro la Turchia. E questo sentimento di profonda simpatia che ispira il sollevamento in armi dei Balcani si rivela da tutte le cose che ci circondano, e dalle impressioni che scaturiscono dai cuori semplici dei contadini, dall'enorme maggioranza dei combattenti. Vi è davvero da rimpiangere che le condizioni delle comunicazioni e la censura non consentano di dare per ora intera la fisionomia di questa guerra che si prepara. Ecco passano, scalpitano per la via maggiore di Sofia degli squadroni di cavalleria, quegli formati con requisizioni. I soldati gridano in coro, dei formidabili hurrah! I cavalli passano sfiorandoci. Un sottufficiale ha esclamato: «Ci fermeremo a Gerusalemme!». La folla ha riso, plaudendo. Gli squadroni son passati, lasciandomi una strana impressione di sproporzione tra i quadrupedi che le componevano e cioè colossali cavalli ungheresi accanto a piccoli cavallucci dobrugia.

I soldati continuano a partire a migliaia; è un'enorme emigrazione maschile da occidente ad oriente. Stamane nell'albergo il personale di servizio, portieri e fattorini erano scomparsi.

Sono andato al Ministero della guerra per sapere quando lo Stato Maggiore mi consentirà di raggiungere il quartiere generale. Mi dettero un foglio di norme di guerra: sono severissime, connesfate ad un lungo elenco di proibizioni draconiane. Per evitare la possibilità che si trovino accanto alle truppe degli stranieri, venne stabilito che anche i corrispondenti di guerra siano mantenuti dallo Stato. Sofia diventa ogni ora più una città abbandonata, senza la minima risorsa di cronaca locale raccontabile. Coloro che partiranno nei giorni successivi affollano la Sobranie, dove il Parlamento vota senza discussione, militarmente i provvedimenti straordinari. La Bulgaria non è più qui, è trasportata verso il confine turco.

ARNALDO CIPOLLA.

Le riforme concesse dalla Turchia

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

I comunicati turchi

COSTANTINOPOLI, 6.

Il Governo, specialmente in seguito ai passi di alcune Potenze, aveva formulato da alcuni giorni il progetto di applicare le riforme nella Turchia europea. Ora un comunicato ufficiale annuncia che, per l'applicazione delle riforme deliberate ieri per i vilayets europei, è stato deciso di eseguire una legge provvisoria conforme alla legge del 1880.

Questa legge fu elaborata il 23 agosto 1880 da una Commissione presieduta dal ministro degli esteri, Hassim pascià, d'accordo coi Consigli provinciali, convocati sopra tutto a tale scopo, e basata sull'applicazione dell'articolo 23 del trattato di Berlino. Essa venne sottoposta alle Potenze firmatarie del trattato stesso, le quali incaricarono la Commissione internazionale, che doveva elaborare lo statuto della Rumelia Orientale, di esaminarla. La Commissione apportò alcune modificazioni alla legge, la quale prevede riforme assai fondamentali per tutti gli elementi della popolazione su un piede di perfetta uguaglianza; ma essa non venne mai applicata e rimase a dormire tra gli scartafacci della Sublime Porta.

Dopo l'ultima riforma albanese, il Governo decise di applicare le riforme, non soltanto in Macedonia, ma anche in Anatolia. Esso studiò vari progetti di riforme elaborati ulteriormente e, fra gli altri progetti, la legge Said sui «vilajets» e la legge del 1880 e trovò che questa conteneva, non soltanto le riforme promesse agli albanesi, ma anche dei altre e che presentava inoltre il vantaggio di essere stata fatta con la collaborazione del popolo rappresentato dai Consigli provinciali e infine d'essere stata approvata dalle Potenze.

Il Consiglio dei ministri di ieri ha dunque deciso di adottare per la Macedonia questa legge, riservandosi di modificarla leggermente per l'Anatolia ove i bisogni della popolazione sono diversi.

La convocazione del Senato si riferiva, a quanto si assicura, al desiderio del Governo di consultarlo per questo provvedimento, di cui il Governo non osava assumersi tutta la responsabilità; ma anche oggi la seduta del Senato è stata impossibile perchè erano presenti soltanto otto senatori: peraltro, si dice che i senatori sarebbero favorevoli alla applicazione della legge del 1880.

E' stato l'ambasciatore d'Austria-Ungheria, e non l'ambasciatore d'Inghilterra, che ieri ha fatto passi presso Noradunghian, durante il Consiglio dei ministri, insieme agli ambasciatori russo e francese. Ieri sera, in seguito alle voci secondo le quali la pace nei Balcani sarebbe assicurata, alcuni individui, che si suppongono giovani-turchi, hanno fatto una manifestazione in favore della guerra. (Ag. Stefani).

Ottimismo turco sulla efficacia della concessione

PARIGI, 7.

I giornali hanno da Costantinopoli,

«Si considera scomparso ogni pericolo di guerra e si crede sapere che le Potenze erano d'accordo con gli Stati balcanici, prima di chiedere alla Porta l'esecuzione della legge del 1880.

«I ministri degli Stati balcanici a Costantinopoli rifiutano di fare dichiarazioni prima che i loro Governi si siano pronunciati e si crede all'eventualità di una domanda di garanzie».

(Ag. Stefani).

A Sofia si crede improbabile l'improvviso scoppio della guerra

Le modalità per l'invio dell'"ultimatum"

Sofia, 7, notte.

Secondo informazioni di fonte autorizzata, non è stata presa finora nessuna decisione circa l'invio di un ultimatum che, probabilmente verrebbe diretto isolatamente a ciascuno degli Stati balcanici. Potrebbe darsi che le domande della Bulgaria venissero comunicate per mezzo di una Nota alle grandi Potenze. Difficilmente gli avvenimenti potrebbero precipitare.

(Ag. Stefani).

Come l'Inghilterra ha giocato Poincaré e Sazonoff

Roma, 7, notte.

Sono già note le vicende della proposta Poincaré-Sazonoff, per l'intervento a Costantinopoli e presso gli Stati balcanici, relativamente all'adesione dell'Austria-Ungheria: dopo alquante tergiversazioni, Berchtold ha acconsentito ad aderire alla formola franco-russa, purchè questa venisse ritoccata in modo da non offendere l'amor proprio della Turchia e da precisare bene il principio della conservazione assoluta dello *statu quo* nei Balcani. Queste modificazioni volute dall'Austria sono state subito accettate da Poincaré e da Sazonoff, e così l'Austria può dire di essersi presa la rivincita sulla Russia, essendo notissimo che Poincaré aveva preso l'iniziativa per ispirazione di Sazonoff, col quale aveva concordato la forma della circolare mandata dalla Francia alle Potenze.

Ma il tiro fatto dall'Austria alla Francia, quale istrumento della Russia, è un nonnulla di fronte a quello fatto dall'Inghilterra alla Francia e alla Russia. Poincaré aveva sempre parlato in modo da far credere, come certo credeva anche lui, che l'Inghilterra avrebbe aderito *toto corde* a tutto ciò che egli andava combinando nel suo studio con Sazonoff. Si poteva forse dubitare della piena adesione dell'Austria, perchè era notorio che l'Austria diffidava della Russia, ma non ci poteva essere alcun dubbio sulla piena adesione del terzo membro della «triplice intesa». Non era forse perfetta la cordiale *entente* anglo-francese? Non veniva forse da Balmoral e da Londra Sazonoff? Non avevano forse l'Inghilterra e la Russia, mentre Sazonoff era ancora ospite di Grey, fatto a Costantinopoli il passo comune che aveva precluso la via all'Austria? Dubitare dell'Inghilterra sarebbe stata una follia.

Ma Poincaré aveva dimenticato che da molti secoli in Francia l'Inghilterra veniva generalmente chiamata la perfida Albione; che l'Inghilterra ai suoi interessi sacrifica senza tentennamenti qualsiasi cordiale *entente* di questo mondo; nè gli era venuto il sospetto che sir Edward Grey, seguace della vecchia diplomazia, fosse capace di mettere nel sacco lui, creatore della diplomazia nuova. L'Inghilterra, la quale durante la guerra italo-turca era stata apertamente turcofila, anche quando il Governo turco era mancipio dell'ambasciatore tedesco Marschall, perchè si era sempre preoccupata degli 80 milioni di mussulmani sudditi dell'immenso impero britannico, non voleva contribuire a fare cosa sgradita alla Turchia, ora che il Governo dell'impero ottomano era salito in speciale protezione dell'ambasciatore di re Giorgio.

La cordiale «entente» anglo-francese, l'accordo anglo-russo e la grande amicizia di Poincaré, meritavano senza dubbio tutti i riguardi, ma gli interessi dell'Impero britannico esigevano che fosse risparmiata alla Turchia la umiliazione che voleva infliggerle l'iniziativa concordata a Parigi tra Poincaré e Sazonoff.

Quando l'ambasciatore francese Cambon portò al Ministero degli affari esteri di Inghilterra la circolare di Poincaré, il ministro Grey era lontano da Londra. In Inghilterra non c'è il pregiudizio che i ministri debbano fare la politica stando a Londra. Infatti, nessuno rimproverò al primo ministro Asquith il suo soggiorno in Italia, mentre Sazonoff era in Inghilterra; come nessuno ha rimproverato al ministro degli affari esteri Grey la sua lontananza dalla capitale durante la presente crisi balcanica. Cambon, perciò, presentò la circolare al sottosegretario di Stato sir A. Nicholson. Questi la lesse e rispose: «Personalmente non ho alcuna difficoltà di aderire ad un passo dell'Austria e della Russia, ma trattandosi di affari molto importanti, mi riserbo di chiedere istruzioni al ministro». Questa risposta era naturale, quindi non fece impressione a Poincaré ed a Sazonoff. Quando, però, l'ambasciatore Cambon tornò al ministero degli esteri per la risposta definitiva, il sottosegretario di Stato Nicholson gli disse:

«Ho riletto attentamente la circolare di Poincaré ed ho trovato in essa una frase che non mi persuade. La frase è questa: «prendre en main la realisation des reformes». Questa frase, tradotta nella nostra lingua, ha un significato che non può essere accolto dal Governo. Prendere in mano la realizzazione delle riforme significa che le Potenze attueranno le riforme in Turchia, cioè attenteranno ai diritti sovrani della Turchia. A questo l'Inghilterra non può aderire. Comunque, ho telegrafato al ministro pregandolo di venire a Londra».

E' facile immaginare quale grande e non gradita sorpresa abbiano avuto Poincaré e Sazonoff leggendo il telegramma col quale l'ambasciatore Cambon riferiva la risposta di Nicholson. L'Inghilterra, la Potenza legata politicamente alla Francia e alla Russia, era la sola che respingeva la proposta della Francia, fatta a pieno accordo con la Russia. Era grave, molto grave; occorreva che Cambon conferisse col ministro e facesse il possibile e l'impossibile per indurlo ad aderire. Ma prima che il ministro sia tornato a Londra è scoppiata la grande bomba a Costantinopoli: ieri sera il Governo turco fece diramare il comunicato della concessione delle riforme in base alla legge elaborata il 23 agosto 1880.

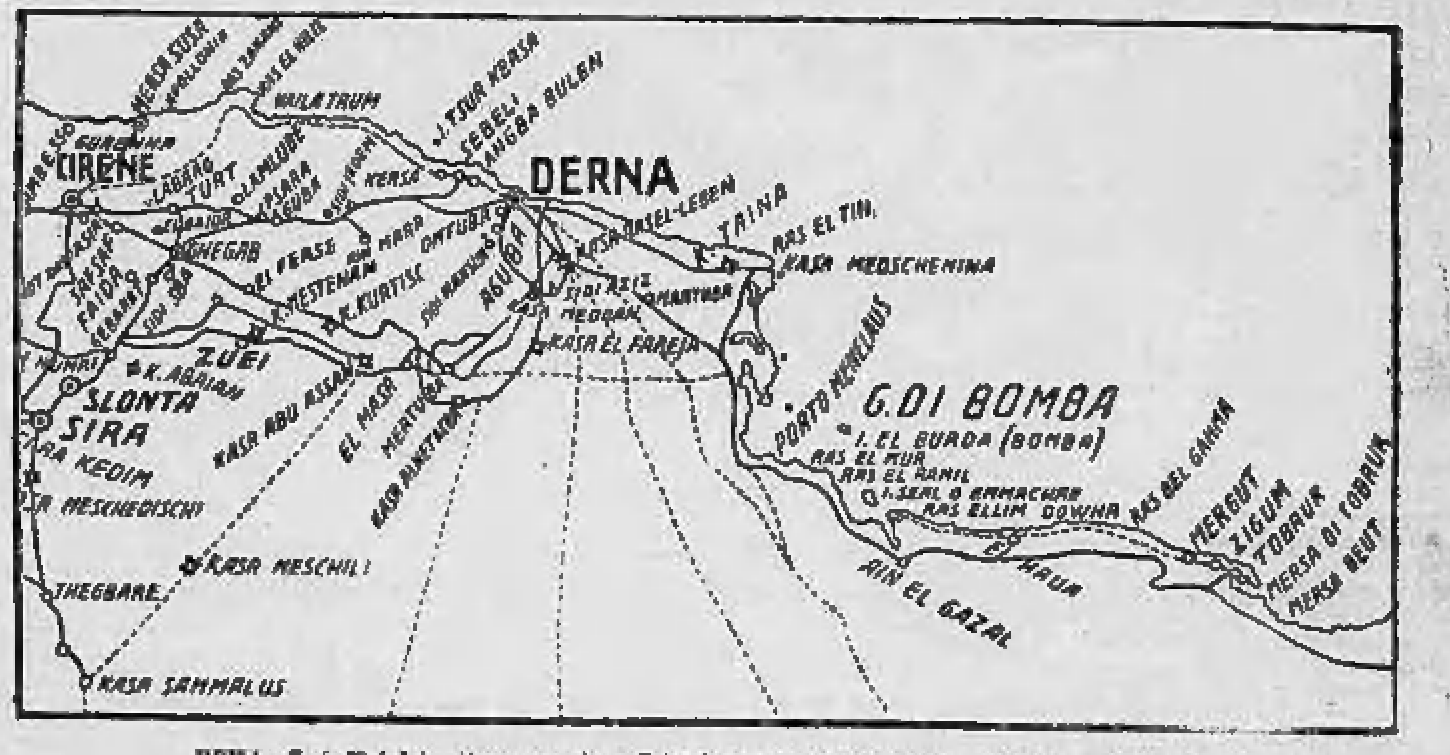
Ora non c'è bisogno di essere diplomatici nè di conoscere la storia della diplomazia inglese per comprendere che le due risposte di Nicholson a Cambon hanno una segreta relazione con la grande bomba di Costantinopoli; che l'Inghilterra, mentre teneva sulla corda la Francia e la Russia, spingeva sottomano i turchi a preparare la bomba, e che quando fu sicura che questa sarebbe scoppiata, declinò l'invito della Francia colla originale trovata del significato che avrebbe avuto tradotta in inglese la frase: «prendre en main la realisation des reformes». La bomba anglo-turca equilibrava il piano di Poincaré e metteva gli Stati balcanici nell'alternativa o di rinunciare alla guerra o di confessare implicitamente che, anzichè alle riforme, miravano a conquiste territoriali. G.

Le truppe serbe non occuperebbero Novi Bazar

Parigi, 6, sera.

L'Echo de Paris ha da Vienna: «In seguito alla risoluzione dell'Austria-Ungheria, di far rispettare lo statu quo internazionale, il Governo serbo ha dato assicurazioni al ministro di Francia, che le truppe regolari serbe non occuperebbero il Sangiaccato di Novi Bazar».

L'occupazione di Bomba



ROMA, 7 (ufficiale).

Stamane le nostre truppe hanno compiuto lo sbarco a Bomba, senza incontrare resistenza.

La compiuta occupazione di Bomba completa l'occupazione della costa orientale della Cirenaica. Il golfo di Bomba si apre ad una cinquantina di chilometri (in linea retta), da Derna, e a poco più di cento chilometri da Tobruk. L'insenatura è protetta da alcuni isolotti disabitati; le acque del golfo sono abbastanza profonde da permettere l'ancoraggio anche alle navi maggiori. Sulla costa del golfo, dove anticamente sorsero città greche, non sono che poche capanne di beduini; ma passano le importanti carovaniere Bomba-Tobruk e Derna-Solum. Per questo ultimo fatto, Bomba costituisce pure una buona base di operazioni strategiche rispetto alle linee di rifornimento dei campi nemici dinanzi a Derna e a Tobruk; ma maggiore è l'importanza di Bomba come posizione strategica navale.

Fu già posto, se non risolto, il problema se all'Italia convenga stabilire la sua grande base navale a Tobruk o a Bomba; ed uno dei nostri inviati speciali, nel febbraio scorso, esaminava l'importante questione mettendo in evidenza i vantaggi che Bomba offre su Tobruk come futuro porto militare.

Le ragioni che si presentano in favore dell'un porto piuttosto che dell'altro emergono da questa semplice considerazione: Tobruk, così com'esso è, è miglior porto di Bomba; ma Bomba potrebbe diventare, con pochi lavori, un porto militare assai migliore di Tobruk. La difesa di Tobruk si potrebbe stabilire con batterie piazzate sulle alture che lo circondano: questo vuol dire che le grandi unità moderne, le quali posseggono armamenti equivalenti a quelli che si potrebbero piazzare sulle coste, potrebbero avvicinarsi a tiro del porto. Invece la difesa di Bomba potrebbe costituirsi in modo che le navi sarebbero battute dalle batterie di terra assai prima che esse non giungessero a tiro del porto: poichè davanti a Bomba, a un paio o tre di chilometri dalla costa, sorgono due isolette su cui non ci sarebbe che a piazzare qualche batteria per essere certi che le navi nemiche sarebbero colpite prima che esse potessero avvicinarsi a tiro del porto.

Il fatto, poi, che Bomba si trova più vicina a Derna, (cui fanno capo importantissime carovaniere) che non Tobruk, non avrebbe molto valore per la scelta di quello invece che di questo porto come base navale: quando, come è naturale si faccia, si costruirà la grande linea ferroviaria costiera Bengasi-Derna-Tobruk; poche diecine di chilometri di più o poche diecine di chilometri di meno di distanza da un grande centro significheranno poco; e d'altro lato, per le necessità naturali che impongono e favoriscono la formazione delle città, è certo che una città sorgerà là dove si stabilirà la nostra base navale, e dove un porto di primo ordine si offrirà alle navi commerciali, le faranno naturalmente capo i commerci dell'interno, cui saranno aperte le vie marittime, e le vie carovaniere tenderanno a volgersi verso questo centro, che probabilmente è destinato in avvenire ad assumere maggiore importanza che non Derna, o Bengasi. Ma ciò che importa osservare per decidere della scelta tra Tobruk e Bomba, è la questione dell'acqua. Tobruk manca quasi assolutamente di acqua, mentre a Bomba d'acqua ve n'è in abbondanza: sulla costa dell'ampio golfo si trovano già buoni pozzi.

L'odierno passo delle Potenze presso i Governi balcanici

(Per telefono alla Stampa).

L'accordo tra le Cancellerie delle grandi Potenze è completo

Parigi, 7, sera.

Il Ministro degli Esteri russo Sazonoff, si è recato stamane alle 11 al Ministero degli Esteri ed ha avuto con Poincaré un colloquio che è durato fino alle 11 e tre quarti.

Il Presidente del Consiglio ha fatto conoscere a Sazonoff la risposta del Governo britannico. Ne risulta che è stabilito l'accordo tra le grandi Potenze sulle condizioni nelle quali devono compiersi i passi tanto presso i Paesi balcanici che a Costantinopoli.

Il Ministro degli Esteri di Russia ha telegrafato ai suoi rappresentanti presso le Potenze balcaniche di concertarsi coi loro colleghi austriaci onde effettuare in comune il più presto possibile, il passo stabilito.

Per ciò che riguarda Costantinopoli, i rappresentanti delle cinque Potenze faranno presso la Porta un passo concordato e identico. (Ag. Stefani)

Il "passo,, presso i Governi balcanici avverrà oggi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Il Temps scrive:

« Ogni incertezza sull'accordo delle Potenze è oggi dissipata. L'accordo è già stato notificato tanto alla Turchia quanto agli Stati balcanici. Il Governo britannico, dopo qualche poco di esitazione, ha aderito alla formula francese. L'espressione di « attendere alla realizzazione delle riforme » non ha urtato Sir Edoardo Grey. L'autore del piano di riforme del 1908 sulla organizzazione della Macedonia, piano che implicava un intervento diretto delle Potenze, non poteva allarmarsi di una formula che non implica che un'azione direttrice da esercitare sulla Porta nelle forme abituali. Inoltre, Poincaré e Sazonoff hanno dato questa mattina soddisfazione ad un desiderio di Sir Edward Grey, il quale temeva che un passo collettivo simultaneo di cinque ambasciatori a Costantinopoli potesse avere un carattere troppo comminatorio, e preferiva invece che ogni ambasciatore si recasse per conto suo alla Porta giacchè in colloqui particolari il ministro degli Esteri turco può aver modo di far meglio risaltare il suo punto di vista. Il risultato sperato — continua il Temps — è tuttavia raggiunto, e non si può che rendere omaggio alla diplomazia serrata di Poincaré. La diplomazia francese esercita in Europa una direzione che da un pezzo non aveva. L'opinione francese deve essere congratulata per il fatto che il testo su cui si è fatta l'unione dell'Europa sia stato redatto da una mano francese e ammendato dai rappresentanti della Francia. La nostra diplomazia ha adempiuto un compito di conciliazione che comportava certi rischi e implicava un vero coraggio. Le grandi Potenze si interporranno quindi tra gli avversari eventuali e la settimana non passerà senza che si sappia se la guerra potrà essere o no evitata. I Paesi balcanici potranno avere delle informazioni precise dopo le trattative con la Turchia. Tutto ciò richiede del tempo, ma anche questo tempo sarà tutto in favore della pace ».

Le ultime vicende della formola Poincaré-Sazonoff

Parigi, 7, mattino.

L'Echo de Paris riferisce così la situazione per quanto concerne l'accordo delle Potenze:

AUSTRIA-UNGHERIA. Il conte Berchtold ha accettato, come si sa, con simpatia la proposta francese. L'Austria chiedeva alcune leggiere modificazioni alla formula francese, a fine di facilitarne l'accettazione da parte della Turchia e di non ferire l'amor proprio di quest'ultima. Poincaré ha conferito ieri mattina a lungo con Sazonoff ed è stata data subito soddisfazione al conte Berchtold. L'Austria aveva, insomma, domandato tre cose: 1.o di precisare nella Nota da rimettersi ai ministri degli affari esteri delle Potenze balcaniche che in nessun caso le riforme debbono essere a scapito dell'integrità della Turchia o della sovranità del Sultano; 2.o le riforme avrebbero il carattere di generalità che prevedeva la circolare del conte Berchtold; 3.o che la Nota francese, invece di essere rimessa alla Porta dall'insieme dei rappresentanti delle cinque Potenze, fosse dagli ambasciatori comunicata verbalmente. Dopo un lungo scambio di idee fra Poincaré e Sazonoff, il presidente del Consiglio telegrafò all'ambasciatore signor Doumaine di avvertire il conte Berchtold che si era con lui d'accordo.

GERMANIA. La Germania ha accettato fin dal primo giorno la formula francese della Nota, ed ha promesso di appoggiarla a Vienna. La promessa di Kinderlen Waechter, relativa alla Nota diplomatica proposta dalla Francia, è stata mantenuta. Avendo la Francia accettate le leggiere modificazioni proposte dall'Austria, la Germania dà, naturalmente, il suo consenso a quest'altra formula in virtù del principio diplomatico: « chi consente al più, accetta il meno ».

INGHILTERRA. Londra, come Vienna, cerca di non scontentare la Turchia. Sir Arturo Nicholson voleva un alto all'acqua di rose presso la Porta. Il sottosegretario permanente agli affari esteri, che aveva parlato ieri all'ambasciatore francese Paolo Cambon, trova un po' troppo spinta la frase la quale dice: « lasciare che le Potenze si incarichino della realizzazione delle riforme ». E' probabile che fin da ora la diplomazia inglese, che certo non vuole imbarazzare l'azione francese, avrà risolte queste piccole difficoltà ed avrà dato a Poincaré e a Sazonoff soddisfazione per esercitare l'opera preventiva di pace a cui mirano.

A Costantinopoli continuano i preparativi e le frenesie per la guerra

Costantinopoli, 7, notte.

Oggi era l'ultimo giorno per la presentazione dei riservisti convocati a Costantinopoli. Tutti accorrono a presentarsi ai loro battaglioni e attraversano le vie con le proprie bandiere. Si fanno frenetiche dimostrazioni in favore della guerra e dell'Unione e Progresso.

Un gran movimento militare regna in tutta la città. Si continua a trasportare le truppe sui punti designati. Il Ministro della Marina ha deciso di porre quattro ufficiali ed alcuni marinai su ogni battello greco trattenuto nel porto.

Il Governo ha vietato l'esportazione dei cereali greggi dall'Anatolia. Si smentisce ufficialmente che il Governo abbia l'intenzione di sospendere il servizio del debito pubblico.

Il Gran Vizir ha presieduto un Consiglio di guerra, composto del ministro della guerra, del ministro della marina, di numerosi ufficiali superiori e di funzionari dei Dicasteri della guerra e della marina.

Djahid-bey, direttore del Tanin, graziato dal Sultano quattro giorni prima della fine del periodo cui era stato condannato, è uscito di prigione.

Le voci relative alla formazione di un Gabinetto Kiamil sono smentite.

La stampa invita tutti gli ottomani dai 18 ai 20 anni ad arruolarsi sotto le armi.

"La decisione della Porta è stata spontanea ,, dice Noradunghian

Londra, 7, mattino.

Il corrispondente del Daily Mail a Costantinopoli ha avuto un colloquio con Gabriele Effendi Noradunghian, ministro degli affari esteri, subito dopo il Consiglio di Gabinetto. Il ministro ha confermato che la Turchia si propone di attuare le riforme del 1880 e soggiunse: « Vedremo ora se la Bulgaria è sincera quando afferma che le riforme macedoni sono l'unico scopo della sua agitazione, o se invece mira in realtà ad una espansione territoriale a spese della Turchia.

« Il Governo turco ha deciso oggi di applicare in tutta la Turchia europea un sistema di Governo compilato con la cooperazione diretta delle grandi Potenze. Non si può domandare di più per la Macedonia.

« — Questa decisione del Governo turco è stata presa in seguito a raccomandazione di qualche grande Potenza?

« — Fu una decisione spontanea del Governo ottomano. Noi non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione dalle Potenze. Esse non ritengono di doversi dare consigli avendo fiducia nella nostra sincerità e nelle buone nostre intenzioni.

« — La mobilitazione dell'esercito ottomano continuerà?

« — Certamente: anche noi dobbiamo prendere i provvedimenti necessari per difenderci.

« Il ministro disse poi di non aver ricevuto alcuna comunicazione circa le preparazioni di guerra compiute dai diversi Stati balcanici.

« — C'è ancora speranza che la guerra possa essere evitata? — domandò il corrispondente.

« — Si può sempre sperare, — rispose il ministro, dopo una certa pausa.

« Il corrispondente del Daily Mail osserva essere questa la sola risposta... diplomatica che poteva essere fatta in tal caso ».

Il personale del Consolato serbo ha lasciato Salonicco

Salonicco, 7, sera.

Il personale del Consolato serbo, eccetto il console generale Balougdjitch, ha lasciato Salonicco oggi.

Il console generale bulgaro attende di essere richiamato da un momento all'altro.

Da due giorni la strada carrozzabile che conduce da Andrievitza alla frontiera turco-montenegrina è messa dai montenegrini in miglior stato; anche le donne e i bambini vi lavorano.

Ad Andrievitza sono concentrati sei battaglioni e due batterie.

I Malissori sembrano animati da un nuovo spirito. Allorchè Essad-pascià ha varcato il fiume Mal, una delegazione composta di quattro capi Malissori gli è andata incontro e l'ha assicurato che i Malissori erano devoti al Governo e non volevano spargimento di sangue. Essad-pascià ha confermato alle sue truppe l'ordine di marciare su Scutari.

(Ag. Stefani).

La rapida mobilitazione negli Stati balcanici

Continuano i preparativi della guerra

Parigi, 7, notte.

Le ultime notizie ricevute da Parigi dalle Potenze balcaniche recano che i preparativi militari continuano ovunque attivamente. In Serbia la concentrazione delle truppe si effettua rapidamente. In Bulgaria sarà terminata verso il 10 ottobre; nel Montenegro può considerarsi terminata; in Grecia i movimenti di truppe proseguono un po' più lentamente.

(Ag. Stefani).

Nella legazione russa a Belgrado si tengono riunioni guerrafondaie

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, notte.

Il corrispondente della « Wossische Zeitung » manda da Belgrado: « Si crede qui che nel caso di guerra la Russia non rimarrà colle mani alla cintola. L'incaricato di affari russo spiega qui una attività indescrivibile. Il Presidente del Consiglio ha quotidianamente dei lunghi colloqui con lui. La casa dell'incaricato di affari russo è ora il ritrovo degli elementi guerrafondai. »

La flotta turca

(Per teleg. di uno dei nostri inviati speciali)

Atene, 6, ore 20,30.

Si afferma che la flotta turca è stata divisa ora in tre parti: rimarrebbero a Nagara soltanto la Messoudieh con due incrociatori acquistati dalla Germania e quattro torpediniere. Un'altra sezione, composta di un incrociatore e due cacciatorpediniere, si troverebbe nel Bosforo, di fronte al palazzo imperiale di Dolmah. Si ignora dove stazioni la terza.

COSSANO.

La correttezza bulgara

Parigi, 7, mattino.

Telegrafano da Sofia, in data 6, al New York Herald: « Molti telegrammi che erano stati qui presentati all'ufficio telegrafico, nei quali si parlava di uno scoppio immediato della guerra, sono stati fermati come non rispondenti alla verità. I bulgari ed i loro alleati non intendono assolutamente precipitare il conflitto; al contrario sono stati mandati ordini alle truppe bulgare di non provocare i turchi, e, qualora i turchi stessi provocassero, di non reagire.

« Il Governo bulgaro inoltre, comportandosi in modo assolutamente corretto, ha impedito alle bande del Comitato macedone, di attraversare la frontiera finchè la guerra non sia dichiarata. A meno che la Turchia prenda decisioni estreme (la qual cosa sembra poco probabile per il momento), gli alleati balcanici faranno appello, come è stato annunziato, al Governo di Costantinopoli, chiedendogli di applicare immediatamente le riforme sulle basi che già sono note. Questo darà alla Turchia un'ultima occasione di accettare le proposte degli Stati balcanici prima che la guerra venga dichiarata.

« Notizie dalla Macedonia mostrano che le truppe turche sono poco disposte a muoversi essendo già stanche per il lungo tempo che sono entrate in campagna, sono esposte alle intemperie e soffrono per mancanza di vettovaglie.

« La popolazione bulgara si ritira nelle montagne, prendendo seco quanto può portare via e distruggendo il resto, così che i turchi invasori non possano trovare nulla da mangiare.

Come Crispi per primo propugnò e svolse l'idea di una federazione fra gli Stati balcanici

Roma, 7, sera.

La costituzione della lega fra i quattro Stati balcanici fa rievocare una pagina interessante di storia crispina.

L'Italia non è probabilmente rimasta estranea alla formazione della Lega militare Balcanica. La proposta di una federazione militare balcanica era stata enunciata da Crispi fin dal 1889. Il Re Ferdinando di Bulgaria però ebbe direttamente contezza della proposta di Crispi al principio di quest'anno. Ecco in quali circostanze Ferdinando di Bulgaria ebbe particolareggiata cognizione della proposta di Crispi del 1889.

Alla fine del 1911 l'on. Tommaso Palamenghi-Crispi pubblicò il noto volume sulla politica estera dell'illustre statista siciliano. In quel volume furono pubblicati i documenti della proposta di Crispi del 1889 per la formazione di una federazione militare fra gli Stati balcanici.

La situazione era allora diversa dall'attuale. La Serbia e la Bulgaria specialmente mettevano le prime penne senza grave ostacolo per parte della Turchia, ma sotto la preoccupazione della Russia, la quale minacciava altresì la indipendenza e l'autonomia.

Crispi difendeva l'autonomia delle nazionalità e dava impulso alla Bulgaria, proponendo e facendo trionfare il principio del non intervento negli affari bulgari, quando la Russia esigeva che il principe Ferdinando, ora re e nelle buone grazie dello Czar Nicola uscisse dal paese che lo aveva voluto sovrano.

Il 20 aprile Crispi telegrafò all'ambasciatore Nigra a Vienna: « Non insista per un'intesa perchè il conte Kalnocky non crede giunto il momento; ma mostri la convenienza di promuovere fra Serbia, Bulgaria e Rumania, in previsione di una guerra, un patto militare federale affinchè, scoppiando le ostilità, le forze dipendano da un solo capo e provvedano con un piano unico. Ho motivo di credere che questo concetto sorriderebbe a Cristich, e che il Re Carlo non sarebbe contrario a unirsi agli altri Stati balcanici, egli che tempo fa manifestò l'intenzione di stringere un accordo doganale con la Bulgaria. Qualora il conte Kalnocky convenisse nell'idea, si combinerebbe il modo per procedere d'accordo verso i Governi interessati ».

E alla Legazione italiana a Belgrado scriveva ancora: « Desidero sapere se il concetto di una federazione militare, che in caso di guerra nella penisola balcanica porrebbe gli eserciti serbo-bulgaro-rumeno sotto un unico capo e ne collegherebbe i movimenti con un unico piano, troverebbe favorevole accoglienza presso codesto Governo. Metta avanti l'idea con somma prudenza, facendo vedere i vantaggi, senza alcuna proposta. Tastato così il terreno, riferisca ».

La proposta non fu assecondata dall'Austria, la quale, desiderando di dominare nell'Oriente europeo, preferiva il dissenso fra i popoli al loro accordo. E Crispi non insistette.

In principio del 1911, vicina ad uscire l'edizione tedesca del libro sulla politica estera di Crispi, l'on. Palamenghi ne mandò una copia al re Ferdinando di Bulgaria, segnalandogli i concetti nei quali erano esposte le varie questioni bulgare.

Il Re rispose all'on. Palamenghi di sua mano, in lingua italiana, mentre l'on. Palamenghi-Crispi gli aveva scritto in tedesco, la sua riconoscenza per la lettura che gli era stata segnalata e che gli aveva fatto viva impressione.

Sapremo un giorno come è nata la Lega militare dei popoli balcanici. Oggi si assicura che il re Ferdinando ne sia stato l'iniziatore.

Il ricordo della precedente proposta di Crispi quindi è interessante, poichè non è da escludersi la supposizione che il ricordo della proposta di Crispi del 1889 abbia attinenza con la odierna iniziativa del Re di Bulgaria.

Sazonoff atteso a Berlino

Berlino, 7, notte.

Il ministro degli esteri russo, Sazonoff, arriverà a Berlino domani, dove il Segretario di Stato, Kinderlen Waetcher avrà una conferenza con l'Ambasciatore russo. Il ministro degli esteri russo si fermerà a Berlino fino a domani sera. Egli conferirà col Cancelliere dell'Impero e col Segretario di Stato, poi da Berlino partirà per Pietroburgo.

L'improvviso viaggio dell'ambasciatore Lutzow a Roma

Un colloquio col ministro Di San Giuliano

Roma, 7, notte.

Il « Giornale d'Italia » annuncia che è giunto a Roma il conte Lutzow, ex-ambasciatore d'Austria al Quirinale, consigliere intimo e Ciambellano dell'Imperatore d'Austria-Ungheria. Il conte Lutzow ha avuto subito un lungo colloquio coll'onorevole Di San Giuliano all'albergo Excelsior, ove il nostro ministro degli esteri s'era recato a visitarlo. Argomento del colloquio, a quanto si dice, fu la situazione della penisola Balcanica. Molti sono i commenti intorno all'improvvisa venuta del conte Lutzow che si crede incaricato di una speciale missione. Il conte Lutzow fu lungo tempo, circa per sei anni, Ambasciatore di Austria-Ungheria presso il Quirinale, ed è stimata persona, grata alle due Corti. Lasciando Roma egli lasciò anche il servizio attivo della Diplomazia, ma non la vita politica, alla quale anzi si dedicò appena stabilitosi a Vienna, con grande ardore. Parecchie volte nel periodo della guerra libica ebbe ad esprimere giudizi equanimi al nostro riguardo, anche fra il furore della campagna anti-italiana. Nel convegno di Buchlau tra il Cancelliere germanico e il ministro degli esteri della Monarchia, il conte Berchtold era accompagnato dal Lutzow e potrebbe darsi che egli accompagni il ministro austriaco anche nella prossima visita in Italia già da tempo annunziata.

Il « Popolo Romano » confermando la notizia dell'arrivo a Roma del conte Lutzow smentisce l'affermazione di un giornale della sera, che egli sia venuto a Roma per una missione presso il Governo italiano. Il conte Lutzow, il quale fu per vari anni a Roma e vi si trovò benissimo, è venuto per affittare un villino ed a passare qui una buona parte dell'anno.

Un doloso incendio sulla corazzata ammiraglia di Togo

Tokio, 7, sera.

Un misterioso incendio è scoppiato venerdì a bordo della corazzata giapponese Mikasa, sulla quale, durante la guerra russo-giapponese, era issata la bandiera dell'ammiraglio Togo. Il fuoco, che era scoppiato non lontano dai depositi della polvere, è stato domato. Si mantiene un gran riserbo su questo incidente, che sarebbe il risultato di un attentato da parte di un individuo, che, in seguito ad esso, si sarebbe suicidato.

A Ouchy si lavora

Roma, 7, notte.

Circa la pace italo-turca si conferma che si avrà la risposta da Costantinopoli verso la metà della settimana: la pace sarebbe così ufficialmente annunciata sabato prossimo. Sulle trattative di Ouchy il « Giornale d'Italia » riceve il seguente telegramma dal luogo dei negoziati: « Seiffedin bey giunto ad Ouchy non ha altra veste che quella di corriere di Gabinetto, destinato a portare documenti ufficiali, nuove istruzioni e delucidazioni verbali ai fiduciari turchi. L'inviato non fa parte della missione turca che rimane composta di Naby bey e di Fareddin bey. Ieri nel pomeriggio ed anche oggi vi sono state lunghe riunioni tra i fiduciari turchi e italiani. Si sta redigendo il protocollo della convenzione della pace. Sarà una convenzione unica e non tante convenzioni separate come fu detto. Il lavoro è piuttosto delicato, perchè si tratta di dare forma diplomatica precisa alle intese generali prese finora. Il telegrafo con Roma e Costantinopoli è sempre in grande fervore perchè su ciascuna delle singole questioni di forma e di dettaglio si interpellano sempre i rispettivi Governi. Vi è ancora qualche punto secondario su cui si deve raggiungere l'accordo, ma in sostanza si è assai avanti nella compilazione del testo della convenzione. Si ritiene quindi che entro la settimana il protocollo sarà firmato.

Viaggiando con Rechid Pascià

"Non ho avuto incarichi per Ouchy non porto proposte a Costantinopoli....,,

Parigi, 7, notte.

L'inviato speciale del « Temps » a Bukarest ha avuto la fortuna di viaggiare con Rechid pascià, il quale gli ha fatto le dichiarazioni seguenti:

« Vi dirò una cosa che nessuno vuole credere e che tuttavia è vera. Il mio collega ministro degli affari esteri ha semplicemente profittato di un viaggio che io volevo fare per chiedermi di vedere a che punto erano i negoziati. Mi sono dunque recato in Svizzera senza missioni ufficiali e ufficiose: non ero incaricato di alcuna nuova proposta. Avendo vissuto per tredici anni a Roma, conosco assai bene i delegati italiani e li ho veduti volentieri: nelle nostre conversazioni private abbiamo incidentalmente parlato dei negoziati ».

Sopra una questione che gli fu fatta, Rechid pascià ha riconosciuto che questi colloqui privati hanno potuto facilitare la discussione da regolare. L'uomo di Stato ottomano ha ammesso che le circostanze nuove hanno potuto avere una influenza sopra le due parti, ed ha insistito sul desiderio di concludere. Egli ignora a che punto si sia, perchè da parecchi giorni è senza notizie da Costantinopoli.

Dalla Libia

Due nostre ricognizioni oltre Sidi Bilai

Scambio di fucilate coi turco-arabi

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 7, ore 9,10.

Due ricognizioni furono eseguite ieri nei dintorni delle nostre nuove posizioni presso l'oasi di Zanzur. Le ricognizioni si diressero sulle alture a sud dell'oasi di Mesciasa che, come è noto, si stende a sud-ovest dell'oasi di Zanzur. Parteciparono alla prima ricognizione i cavalleggeri Lodi, il 2.o battaglione eritreo ed il 3.o battaglione dell'84.o fanteria, alla seconda i lancieri Firenze.

I cavalleggeri, con gli ascari e l'84.o avanzarono da Sidi Bilai verso sud e furono molestati da gruppi nemici che sparavano dalle dune. I primi a venire a contatto col nemico furono i cavalleggeri, che, puntando su Faniet, ricevettero una scarica vivace senza avere feriti. Essi si ritirarono subito lasciando il posto al battaglione del l'84.o che, avanzando fra l'oasi di Zanzur e quella di Sahalad, riuscì ad occupare una duna ponteggiante quelle dove si trovavano i turco-arabi. Intanto gli ascari uscivano presso l'oasi di Faniet ed andavano a fiancheggiare l'84.o. In quel momento tutte le dune si coronarono di numerosissimi nemici. Fu una corsa a precipizio per prendere posizione contro di noi, poichè evidentemente si temeva un nostro attacco. Persino le mehalle di El Maja erano accorse al richiamo delle fumate. Incominciò così una febbrile fucileria di Mauser, che però non nocque alle file della nostra fanteria. Il generale Lequio, che assisteva all'azione dall'altura di Sidi Bilai, ordinò a questo punto ai pezzi da 75 A. di mirare in azione. Il comandante della batteria, avendo in antecedenza misurato le distanze trigonometricamente, potè allora dirigere su quelle forze nemiche un tiro d'inferno, e dopo poco se ne vide l'effetto. Le dune si spopolarono ed il nemico si rifugiò lontano nelle sue posizioni meridionali.

I lancieri Firenze furono invece investiti dalla fucileria proveniente dalle dune di Mesciato, ma, ripiegando prontamente, ottennero che sul nemico si riversasse il fuoco di artiglieria da Quota 30. Anche da questa parte, pertanto, il nemico si allontanò in breve intimidito, abbattuto.

GIOVANNI CORVETTO.

La notizia ufficiale

TRIPOLI, 7.

Sono state eseguite ricognizioni a sud dell'oasi di Mesciata. Reparti di cavalleggeri « Lodi » ed ascari, e un battaglione dell'84' fanteria procedettero da Sidi Bilaj verso sud, accolti da un fuoco di fucileria degli arabi, che si trovano nell'oasi.

Un'altra ricognizione, eseguita dai lancieri Firenze, muovendo dalla collina Manura, fu fatta segno anch'essa a un fuoco di fucileria del nemico.

Dato l'allarme, il nemico si raccolse celeremente, credendo ad un nostro attacco, ma i nostri con un fuoco incrociato d'artiglieria lo obbligarono a ripiegare. Indi lasciate le posizioni, i nostri si ritirarono.

(Agenzia Stefani).

Per la fondazione di una biblioteca medica a Tripoli

Tripoli, 7.

Si è costituito un Comitato per la fondazione di una biblioteca medica per iniziativa dei sanitari dell'Ospedale Civile, che è presieduto dal professore Germano. Partecipano al Comitato d'onore il governatore, generale Ragni, il generale Ciancio ed Hassuna-pascià. (Ag. Stefani).

Malcontento delle famiglie zuarine contro i turchi

ZUARA, 7.

Le famiglie zuarine, ritiratesi nell'interno, si trovano in condizioni difficilissime per la scarsezza dell'acqua e per la pessima qualità della farina avariata distribuita dai turchi. Regna fra loro grande miseria e mortalità. In queste condizioni è vivo il desiderio della popolazione di rientrare alle proprie case, benchè i turchi facciano l'impossibile per impedirlo. (Agenzia Stefani).

Baldanza beduina rintuzzata al "Guarcia,, di Bengasi

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

BENGASI, 6, ore 20.

Stamane, nel chiaro mattino, alle nove, un nucleo di una ventina di beduini è stato visto uscire dall'oasi di Gariunes e dall'osservatorio della Berca ne è stato seguito il cammino che, per lungo tratto, ha proceduto allo scoperto. Era visibile ogni movimento del gruppo che, dirigendosi verso il « Guarcia » accennava ad avvicinarsi a noi. Quella marcia compatta di un nucleo di armati che, quando sono in pochi, avanzano abitualmente sparpagliati, era una strana marcia e destava viva curiosità. Improvvisamente il gruppo è scomparso sotto i nostri occhi. Un qualche solco di dune, che appaiono piane nella uniformità del color della sabbia, li aveva inghiottiti. Vi è stata una pausa di una diecina di minuti, poi ad un migliaio di metri più a sud gli stessi venti uomini sono balzati con movimento simultaneo dallo schermo sabbioso e si sono piantati ritti in fila sul rudero del « Guarcia », volti a guardare verso le nostre difese. Era uno dei non rari atti di spavalderia di cui si dilettano i fantasiosi e spesso ameni briganti del deserto. Allora con eguale simultaneità di gesto il Castellaccio ed il Fojat hanno inviato sul rudero animato due granate e sei shrapnels. E' stato come un soffio contro una fila di soldatini di carta. I venti beduini, con gran disordine ed urla, sono scomparsi per non più riapparire. E' arrivata la nave ospedale Regina d'Italia, che ha imbarcato un centinaio di ammalati.

V. S. S.

I Sovrani visitano il cap. Lupetti ferito a Zanzur

Pisa, 7, sera.

Oggi, le Loro Maestà il Re e la Regina, accompagnati dai generali Brusati e Pinceritti, si sono recati al nostro Ospedale, sotto una pioggia dirotta. Essi sono giunti in automobile e sono discesi in una via secondaria, donde si accede all'ospedale da una porta pure secondaria. Essi si sono recati subito alla clinica chirurgica, ove sono stati ricevuti dal prof. Vignolo, che li ha condotti al letto del capitano Lupetti, comandante di una compagnia del secondo battaglione eritreo, che rimase ferito alla battaglia di Zanzur. I Reali si sono intrattenuti lungamente col ferito, al quale hanno domandato il racconto della battaglia del 20 settembre dal momento che il battaglione di indigeni entrava in azione. Quindi il Re ha voluto osservare la radioscopia della ferita riportata alla coscia. Ritiratasi la Regina, il Re ha assistito alla medicazione della ferita, che ha voluto osservare. Quindi si è fatto mostrare il proiettile estratto all'ospedale di Tripoli dalla ferita del capitano, e, appena vistolo, ha esclamato: « Questo è un proiettile del Martini ». Ritornata la Regina al letto dell'infermo, i Sovrani lo hanno confortato con parole d'incoraggiamento, e quindi si sono da lui congedati e hanno fatto ritorno a San Rossore.

L'infatuazione nazionalista contraria alla pace non trova approvazione nel paese

Una nota della "Tribuna,,

Roma, 7, notte.

La Tribuna, deplorando il movimento suscitato da qualche giornale e da qualche associazione contro quella che si sono dette essere le condizioni di pace, concluse ad Ouchy, scrive: « Ogni pensiero che anche in questa occasione, come in tante altre la folla italiana dal popolo degli operai e dei contadini che ha mostrato di avere espulso in buona parte dalla propria organizzazione il vecchio virus dell'anarchismo, alla borghesia professionista, industriale e commerciale uscita ormai dal piccolo egoismo particolarista in cui si era racchiusa, questa folla che ha sentito e compreso la necessità della guerra e si è preparata a sostenere sino in fondo quali fossero i sacrifici che poteva imporre, che ha risistito a tutti gli eccitamenti antinazionali di socialisti e repubblicani resisterà egualmente colla stessa facilità della forza e dell'equilibrio agli eccitamenti extra-nazionali dei nazionalisti. Sicuro extra-nazionali, perchè il curioso della faccenda è questo: che in questa sua alcolizzazione di fine di guerra, il nostro nazionalismo, senza forse accorgersene, rapito via dalla sua orbita in una ebbrezza di fantasticherie, esce fuori dalla vita nazionale e minaccia di diventare tutto balcanico, bulgaro, ellenico, ecc., tranne che italiano: rischia di andare a perdersi — ironia delle cose — nel cosmopolitismo, nell'internazionalismo a braccetto del socialismo e compagni. Tutte queste cose sono lontane dallo spirito italiano ed è stato appunto uno, e forse il principale merito della guerra, di dimostrarlo. Il nostro popolo, sostenendo con mirabile energia l'impresa di Libia, ha fra l'altro mostrato di sapere comprendere, sentire e fare la guerra, smentendo così una leggenda negatrice e dubitatrice: una leggenda che pesava grandemente contro l'Italia nella bilancia della politica nazionale. Ma da questo a diventare di colpo un popolo avventuriero che va a cercare una guerra per la guerra, o che si mostra la arroganza di missioni speciali in questioni in cui è coinvolto l'interesse di tutta Europa, ci corre assai. Il popolo italiano laborioso, industrioso, pienamente cosciente delle supreme leggi economiche che dominano il mondo moderno, che ha appreso che solo il lavoro tenace può dare ai popoli la ricchezza e la potenza, e che, infine, ha avuto davanti a sè l'esempio della finale impotenza anche guerriera in cui all'ultimo momento cadono i popoli puramente militari, si guarderà bene di tramutare in sentimento e in attività l'invito dei nazionalisti, e questa sua capacità di guerra in una infatuazione della guerra. Nè basta alla conclusione della pace l'impresa militare della Libia: a parte le sparse resistenze locali che possono prolungarsi, ella sarà presto terminata; ma, chiusa l'impresa militare, comincia per noi in Libia l'impresa civile che della militare è stata e deve essere la ragione e la giustificazione. E se questa impresa di civiltà non domanda eroismi individuali e collettivi, impone però un'azione di sapienza e uno sforzo perenne di energia non meno difficile e importante. Domani, dopo la pace, è in questa nuova opera e in questo nuovo periodo che l'Italia è chiamata a fare la sua seconda prova ».

La ratifica dei Parlamenti

Roma, 7, mattino.

Il « Popolo Romano » tocca un punto finora rimasto nell'ombra, a proposito della imminente conclusione della pace italo-turca, e cioè della necessità che il trattato di pace di Ouchy venga ratificato dai Parlamenti dei due Paesi belligeranti. Il giornale ufficioso scrive: « Il trattato di pace, data la costituzione della Turchia, non potrà dirsi perfezionato se non ratificato dal Parlamento. E siccome in Turchia la Camera è sciolta, si dovranno attendere le future elezioni le quali, se le Potenze non riescono ad evitare il conflitto turco-balcanico, andranno probabilmente per le lunghe. D'altra parte, siccome il trattato importa oneri finanziari anche per l'Italia (non fosse altro per togliere le ipoteche sulle dogane di Libia inscritte a favore della azienda internazionale del Debito pubblico ottomano della quale fa parte anche l'Italia) il trattato di pace dovrà essere sottoposto anche al Parlamento italiano in ossequio all'articolo 5 dello Statuto, così concepito: « I trattati che importassero oneri alle Finanze o variazioni nel territorio dello Stato non avranno effetto se prima non avranno ottenuto l'assenso delle Camere. »

« Come si vede, conclude il « Popolo Romano », c'è sempre tempo per discutere; finora si può ritenere che la soluzione definitiva proposta dal Governo italiano, e sulla quale si conoscerà fra due o tre giorni al più la risposta della Turchia, risponderà all'aspettazione del sentimento pubblico generale per una pace conveniente e dignitosa, ma che non può impedire però che qualche rigido tutore del decoro e dell'onore nazionale si abbandoni contro il Governo accusandolo di avere tradito la Patria. »

I Principini reali visitano il museo di storia naturale di Pisa

Pisa, 7, notte.

Quest'oggi, alle ore 14, i Principini reali, accompagnati dal dottor Quirico, sono venuti in automobile in città, e dopo aver percorso il Lung'Arno si sono recati a visitare il Museo di storia naturale della nostra Università. Sono stati ricevuti dal prof. Vinaibi, il quale ha fatto loro da guida nella visita, dando molti schiarimenti ai reali principini. Quindi, i principini, lasciato il Museo, sono ritornati a San Rossore.

Gli esami di concorso per i sottufficiali di carriera

Roma, 7, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica: Il Ministero della guerra determina che nella seconda decade del venturo mese di novembre abbiano luogo gli esami di concorso per ottenere il posto di sottufficiale di carriera, che saranno vacanti alla data del 1.o dicembre 1912. A questi esami potranno prendere parte i sergenti che abbiano compiuto tre anni di servizio, di cui sei mesi di grado di sergente, o li compiano entro il 30 novembre prossimo venturo. I sergenti riusciti vincitori saranno promossi sergenti maggiori dal 1.o dicembre 1912. Per i sergenti del Corpo d'occupazione il Ministero provvederà con speciali disposizioni.

Aviatore e passeggero che precipitano da 200 metri d'altezza

Berlino, 7, sera.

Si ha da Johannisthal che è avvenuta colà ieri mattina una grave disgrazia aviatoria. Mentre il pilota Alig volava, avendo con sè un passeggero, cadeva dall'altezza di duecento metri, per un guasto al motore. Tanto l'aviatore che il passeggero rimasero morti sul colpo.

La moratoria per i debiti in Montenegro

Londra, 7, sera.

Telegrafano da Cettigne che è stato emanato un decreto di Re Nicola che concede la moratoria per debiti per tutti i montenegrini in servizio all'attuale stato di guerra.

Il doppio ufficio

Il commendatore entrò nel piccolo studio arredato all'olandese, tutto chiaro non ostante il grigiore del cielo e salutò giovialmente la signorina curva sul grande registro. L'ansare dell'automobile fuori del cancello si spense, mentre la segretaria s'alzava, leggermente intimidita, leggermente rossa di trepidazione, come sempre le accadeva alla presenza del suo superiore.

Egli la pregò col gesto di sedere e rimase ritto presso la finestra, così gigantesco che la copriva quasi tutta, tenendo fra le labbra rase un enorme avana il quale accentuava la linea già un poco caricaturale della sua figura. Egli possedeva nel sobborgo, quella grande casa operaia che la signorina Leontina Albertoni amministrava da quasi tre mesi, e veniva un momento ogni domenica mattina all'ora dell'ufficio a informarsi del suo buon andamento e a tener d'occhio la nuova segretaria.

Avvolto in una nube di fumo, egli parlava senza guardarla, osservando oltre i vetri i fili obliqui della pioggia:

— Tutti hanno pagato?

— Tutti, meno il pompiere del secondo piano, la stiratrice delle soffitte che è malata e un terzo che si è licenziato ieri.

— Nessun'altra novità?

— Una contravvenzione del Municipio.

— La solita vessazione settimanale. Di che si tratta?

— Della marca da bollo mancante alla tabella dell'*appigionasi*. L'umidità l'aveva fatta staccare e cadere dietro il vetro.

— Infatti, la cosa è gravissima. Ha pronte tutte le ricevute?

— Eccole. Sono centottantasei.

Suonava mezzogiorno a un campanile vicino e i rintocchi parevano rotolare sordi e pesanti dall'alto come fradici anch'essi di pioggia. Il commendator Persiani si volse e staccò dall'attaccapanni il suo cappello floscio. La segretaria s'alzò, s'accomodò sui capelli neri il feltro grigio ornato d'una penna bianca e chiuse sul busto tornito, una giacchetta di taglio mascolino che l'acqua aveva costellato di macchie oscure su le spalle e sul dorso.

— Perchè non porta un impermeabile, con questo tempo? — le domandò il commendatore con una premura che la fece arrossire e si meravigliò ch'ella gli rispondesse perplessa, quasi con la paura d'osare troppo: — Perchè non posso tollerare l'odore della stoffa gommata.

— Ma guarda com'è delicata costei, — pensò l'uomo, considerandola, e s'avvide che le sue mani un po' arrossate dal freddo si assottigliavano in dita leggere e s'appuntivano in unghiette lucenti, che le sue basse scarpette di vernice chiudevano un piede snello, non deformato dalle sue corse quotidiane di ragazza povera in cerca del necessario per vivere.

Ella aveva pure un viso piacente e fresco, benchè già segnato d'una ruga sottile attraverso la fronte e un sorriso raro, ma così luminoso su la linea nitida dei denti che pareva gettarle un raggio sul volto.

Ella salutò il suo padrone alla porta, sotto l'ombrello aperto, mentre il meccanico avviava il motore, lo guardò salire nella vettura, notò che egli l'occupava quasi tutta con la sua persona e già s'avviava cercando d'evitare alle sue scarpette il danno irreparabile delle pozzanghere, quando udì ch'egli la richiamava:

— Signorina, salga; c'è ancora posto per lei.

Ella salì titubante, s'accoccolò in un angolo turbata e felice, mentre Persiani guardava sorridendo il suo atteggiamento di giovine gatta freddolosa e ne aspirava con compiacenza il profumo d'ireos e di freschezza. La depose dopo un lungo giro alla porta di un immenso casamento giallastro, soffocato dalla via stretta, premuto dal lacrimevole cielo.

Per parecchie domeniche il commendatore tornò all'ufficio alquanto più presto del consueto, e poichè la stagione cattiva abbondava di giornate grigie, egli riportò quasi sempre a casa, nella sua rapida vettura, la giovine segretaria. La madre di Leontina Albertoni era stata cameriera in una grande casa e le aveva insegnato alcune raffinatezze della vita signorile; anche aveva mandato le sue due figliuole alla scuola normale, ma mentre la maggiore si era diplomata in tempo per accettare un posto in una scuola rurale, la piccola Tina, costretta a interrompere gli studi per assistere la madre malata, s'era, alla sua morte, impiegata in una sartoria. Per questo ella sapeva tagliare con grazia e cucire con abilità i suoi abiti, anche quando la buona sorte le aveva largito quel posto d'amministratrice in casa Persiani.

Ora che il commendatore le concedeva qualche più che benevola attenzione, la giovine segretaria compiva con le sue poche risorse prodigi di buon gusto e d'eleganza, cosicchè un mattino in cui ella era più che mai carina, in un costume di velluto nero che le dava un poco l'aspetto di un paggio, egli le domandò se nessuno l'aspettasse a casa sua, e poich'ella rispose scuotendo il capo, con un sorriso triste, ma che il nitore dei denti fece apparire radioso, egli la portò senz'altro a colazione con sè. L'automobile sostò dinanzi a un ristorante un po' lontano dalla città, che si chiamava *La Rosa d'oro* e la graziosa segretaria, seduta di fronte al suo padrone, servita da camerieri in guanti, leggermente eccitata da qualche sorso d'un secco vino incolore, riflettuta da cento specchi che parevano rimandarsi la sua immagine per adornarsene e per adularla, s'illuse per un'ora d'aver raggiunto l'estrema felicità concessa alla sua umile vita.

Il commendatore Persiani, il quale da buon gaudente, sosteneva che la psicologia d'una donna si rivela solo a tavola, ne parve così soddisfatto che la pregò d'accettare ancora più tardi, una tazza di thè.

Ella lo ascoltava con le braccia puntate alla tavola e il mento su le dita intrecciate e rispose senza muoversi, con una voce un po' sognante:

— Non ne ho più preso dalla morte della povera mamma, e piaceva tanto a tutte e due! Lo preparavo sempre io, e con molta sapienza.

— Allora queste manine lo prepareranno anche per me — disse sorridendo Persiani, e la costrinse a concedergliene una attraverso al disordine fiorito e scintillante della piccola mensa.

La guidò alla vettura tenendole stretto l'alto del braccio, quasi per assicurarsi che non gli sfuggisse, e per via insinuò la mano nell'interno del suo manicotto, tormentandole il polso con le dita irrequiete.

Scesero dinanzi a una palazzina d'architettura bizzarra e Persiani stesso ne aprì la porta scolpita:

— Oggi è domenica, e la casa è deserta — disse entrandovi al fianco di Leontina. E poichè era quasi buia, aperse tutte le luci e la introdusse in un salottino sontuoso.

La signora Persiani, più vecchia del marito di alcuni anni, s'era ammalata verso la cinquantina, d'una grave infermità mentale e vegetava incosciente da molto tempo, in una casa di salute, all'estero.

Leontina Albertoni lo seppe quando già da sei mesi viveva in un appartamentino quasi elegante, arredato per lei dal commendatore. Così naufragarono alcune sue recondite speranze, le quali l'avevano forse sospinta in quella già troppo agevole strada, e ciò le cagionò alcuni giorni di cupa malinconia. Ella persisteva nel suo ufficio d'amministratrice di casa Persiani e come al tempo della sua povertà, passava ogni mattinata domenicale nel piccolo studio olandese, ricevendo una volta ogni mese, uno ad uno i suoi duecento pigionali. Solo Persiani le mandava ora una vettura di piazza invece di venire egli stesso a prenderla, per non eccitare inutili curiosità. Ella lo trovava rientrando nella saletta da pranzo, che pareva troppo stretta e troppo bassa per lui, e sedeva sul bracciuolo della sua poltrona vezzeggiando come una bambina.

— Come mi annoio in quell'ufficio, fra quella zotica gente! — sospirò una volta fregandosi su l'indice una macchiolina d'inchiostro.

— Non sei contenta d'essere anche la mia segretaria?

— No, mi umilia e mi irrita questa specie di doppio ufficio, al quale mi costringi.

— E' strano — osservò Persiani quasi parlando a sè stesso — che tu non senta invece come il piccolo legame d'interessi, le mansioni talvolta delicate che io affido alla tua intelligenza t'avvicinino di più a me, diano alla nostra intimità un sapore speciale.

Ma ella non lo comprendeva e avvezzatasi troppo presto, con le sue attitudini signorili, alla vita oziosa e all'orrore della sua recente miseria sfuggiva volentieri le occasioni che gliela ricordavano e il lavoro sia pure leggero che la riattaccava a quel tempo. Dopo la scoperta che la moglie del suo amico era tuttora viva, ella divenne anche più insofferente.

— Se non sarò sua moglie, — pensava, — sarò la sua amante e non altro; mi pare che valgo abbastanza per me sola, senza dargli per di più il mio lavoro.

E s'adoprò con tutte le sue forze per ottenere quell'intento. Ma Persiani resisteva. Gli seccava di mettersi d'intorno un'altra persona sconosciuta e gli doleva che alla sua giovine amica ripugnasse tanto di secondarlo nel suo discreto desiderio. Ella fu per qualche tempo carezzevole nel chiedere, egli gentile nel rifiutare; ella divenne nervosa, egli tentò di calmarla, continuando nel suo fermo diniego: finalmente, una domenica mattina ella si dichiarò ammalata, e Persiani dovette cedere.

Nelle settimane seguenti l'antica segretaria si occupò attivamente a cercarne una nuova. Aveva promesso di sceglierla ella medesima, d'istruirla su quanto riguardava il suo ufficio, di lasciare al proprietario l'illusione e la fiducia che nulla e nessuno fosse mutato.

Sua sorella, la maestra rurale, le raccomandò una sua amica, rimandata all'esame di patente, e quando Leontina la vide pallida e lunga, in un abituccio nero fatto in provincia, si dimostrò soddisfatta e subito ne intraprese l'istruzione. Ma l'altra, fingendo di ascoltarla, s'incantava a contare i suoi anelli e valutava le sue pellicce con un lampo d'invidia acerba e d'avida cupidigia in fondo ai larghi occhi verdognoli.

Dopo un mese la nuova amministratrice s'insediò nel chiaro studiolo olandese, e Leontina Albertoni si sentì vittoriosa e felice. Da più d'un anno ella aveva lasciato la sua gelida cameretta d'operaia, ora abbandonava pure il suo scrittoio di segretaria; poteva quasi credersi la moglie del commendatore Persiani.

Difatti egli non ebbe più per lei la tenerezza fervida di prima. Largheggiò in doni, affinchè ella non gli sospettasse piccoli rimpianti ignobili, ma quell'ostinatezza cieca nell'opporgli una sua volontà contraria, quel palese piacere d'averlo vinto lo ferivano nell'intimo come una puntura sottile, ma forse non più guaribile.

Tuttavia egli continuò per un altro anno a dedicarle quasi tutto il suo tempo libero, pure osservando come l'indolenza oziosa della giovine si manifestasse talora già quasi sgradevolmente. Ella s'appesantiva d'un inizio di pinguedine e perdeva nel sorriso, quella luminosità rara e impreveduta ch'era il suo fascino maggiore. Ma ella si sentiva ormai sicura del suo vecchio amico, certa d'averlo per sempre avvinto con le sue braccia rotonde, e forse d'avvincerlo più tardi con un legame meno seducente, sebbene più rispettato.

Ma un mattino domenicale di febbraio la certezza temeraria di Leontina Albertoni fu seriamente scossa da un biglietto che Persiani le mandava per mezzo d'un fattorino. Egli l'avvertiva di non attenderlo a colazione, perchè alcuni amici lo trattenevano altrove, aggiungendo che sarebbe passato da lei nella serata.

— Domanda di dove viene questo biglietto — ella comandò alla cameriera cincischiando fra le dita la carta comune.

Il fattorino che aspettava una doppia mancia rispose che veniva dalla *Rosa d'oro*, e la signora si mise a ridere così forte e senza ragione che la cameriera si spaventò.

— Non sono matta, sciocca, — le disse la giovine mettendo un po' di cipria su le sue guancie, — dammi la mia pelliccia e va a cercarmi una carrozza.

La sua indolenza fustigata di sospetto e di gelosia si scuoteva; e una paura torbida la incalzò, la sospinse attraverso alle strade fangose, oltre una barriera deserta, per un viale d'alberi scheletriti fino alla vasta sala calda, luminosa di specchi e di fiori, dov'ella s'era sentita per la prima volta felice.

Un cameriere le aprì lo sportello della carrozza, e poichè ella disse che cercava qualcuno la condusse precedendola nel salone centrale. Ella sostò sulla soglia e guardò. Pochi tavoli erano occupati, ma a quello d'angolo a sinistra, il tavolo d'allora, Persiani sedeva volgendole il largo dorso e gli sedeva di fronte la sua segretaria. Costei aveva impiegato un anno a farsi una figura degna del buon gusto di Persiani, ma v'era riuscita. Il suo lungo collo sottile usciva nudo dalla scollatura rotonda d'una tunica in pizzo d'Irlanda e la sua faccia pallida accentuata da una bocca sanguigna si chiudeva in una pettinatura a frangia densa che le copriva le orecchie, come in certi ritratti di giovinetti quattrocenteschi. Ella fumava con grazia disinvolta una sigaretta, e subito riconobbe Leontina Albertoni; ma continuò fumando, a ridere e a fissarla coi suoi larghi occhi verdognoli che scintillavano nell'ombra dei capelli bassi. A un tratto Persiani si volse e la vide. Ella gli apparve così sconvolta d'ira, così disposta a una furiosa violenza di parole, ch'egli prontamente s'alzò e la raggiunse:

— Torna a casa, ti prego. Perchè sei venuta qui? — le disse sottovoce con dolcezza pietosa e le prese il braccio, tentò di ricondurla, ma sentì ch'ella si ribellava, ch'ella si slanciava contro la sua nemica, soffocata dall'angoscia e dalla collera. Allora le circondò il polso con la sua larga mano di ferro e la costrinse a seguirlo, dominandola con lo sguardo come una fiera. La mise quasi di peso in carrozza e quando l'ebbe chiusa lì dentro come in una gabbia le disse pel vetro abbassato a mezzo, a guisa di spiegazione e di scusa:

— Cara, non l'hai voluto tu stessa?

E tornò a raggiungere l'altra.

AMALIA GUGLIELMINETTI.



Il generale francese Eydoux, riorganizzatore dell'esercito greco

Lo scandalo
della propalazione dei temi di esame si allarga
Un'inchiesta ministeriale per trovare i colpevoli

Roma, 7, notte.

La propalazione dei temi di esame va assumendo proporzioni piuttosto vaste. Oltre che a Napoli pare che nei licei di Salerno, Benevento ed Avellino alcuni studenti fossero in possesso delle traduzioni del tema da volgersi dall'italiano in latino e ciò proverebbe una larga preparazione dell'imbroglio.

Infatti, è noto quale sia la procedura nella spedizione dei temi. Qualche giorno prima degli esami il ministro, o per lui il direttore generale delle scuole medie, chiede a tre o quattro e più professori di liceo di nota perizia una serie di temi. Esaminati questi temi e altri di altra fonte, il ministro fa la scelta. I temi scelti (uno per il componimento italiano, uno per la versione dal latino, il terzo per la versione dall'italiano) vengono stampati a cura del gabinetto del ministro nel numero di copie corrispondente al numero dei regi licei e pareggiati. Le copie, sempre per cura del Ministero, vengono chiuse in apposita busta, quindi ogni gruppo è di tre buste e contiene il tema d'italiano ed i due di latino, che vengono chiusi in tre altre buste più grandi. Ogni plico viene così inviato al preside di ciascun istituto. Il preside enumera le tre buste contenute dentro la busta maggiore, quindi le chiude in una cassaforte e le apre successivamente ad ogni mattinata di esami alla presenza dei professori e degli esaminandi. Giova notare che ciascuna busta è congegnata in modo che non può essere aperta se non lacerandola. Quindi, frode nella presidenza e nelle sedi di esame non è possibile.

Le ricerche si debbono fare al Ministero. La frode si è compiuta alla Minerva. Le indagini non devono essere molto estese, perchè entro il cerchio degli stampatori e degli speditori ci daranno la risposta. Sorge intanto la questione: la frode è estesa anche in altre sedi di esame? Occorrerà così un nuovo esame? E' noto intanto l'arresto dei due giovani al liceo di Napoli, i quali avevano in precedenza avuta la traduzione del tema di latino della sessione di ottobre della licenza liceale. Il gravissimo scandalo si sarebbe ripetuto a Salerno, Benevento, Avellino ed in qualche città del settentrione.

Il Ministero della pubblica istruzione appena avvertito, diede telegraficamente incarico al comm. Zenatti, capo dell'ispettorato centrale delle scuole medie, di compiere una rapida inchiesta per accertare il colpevole od i colpevoli del reato. Il comm. Zenatti si recherà anche negli altri centri, ove sarebbe giunta notizia del ripetersi dello scandalo. Egli ha la facoltà di deferire subito all'autorità giudiziaria i colpevoli. Ora si trova a Napoli ed ha già incominciato le sue indagini. Queste non si limiteranno soltanto ai licei di quella città, ove si sarebbe deplorato il triste gioco.



Fanteria serba in pieno assetto di guerra

Il conflitto balcanico
e la condizione dei cristiani d'Oriente
esaminati in un'assemblea di Cardinali

Roma, 7, notte.

(A.) — Si afferma autorevolmente in Vaticano che la Santa Sede ha prese oggi risoluzioni importanti circa le istruzioni da dare al Delegato Apostolico a Costantinopoli, in vista degli attuali avvenimenti balcanici. Sono stati richiamati ieri l'altro improvvisamente tutti i Cardinali che si trovavano in villeggiatura, e ieri sera ha avuto luogo una riunione straordinaria della Congregazione degli Affari Ecclesiastici straordinari, il Supremo Consiglio della Santa Sede in materia politico-internazionale, per discutere sull'atteggiamento che il Papa dovrà tenere di fronte alla quadruplice balcanica, che sostiene il cristianesimo di fronte alla Mezzaluna, con la quale, per altro, la Santa Sede è legata da rapporti diplomatici.

Naturalmente sulla decisione presa dalla Congregazione degli Affari Ecclesiastici straordinari si mantiene il più assoluto riserbo, ma a quanto si afferma, negli ambienti vaticani, la seduta ha avuto una importanza veramente straordinaria. Presiedeva il Cardinale Merry del Val, ed erano presenti quasi tutti i Cardinali che compongono la Congregazione stessa, che furono Nunzi e Internunzi nelle principali capitali europee: fra essi il cardinale Vannutelli, che fu Delegato Apostolico a Costantinopoli, il Cardinale Rampolla; il quale, benchè non perfettamente in salute, è intervenuto, e che reca sempre nel Grande Consiglio la sua parola autorevole ed ascoltata.

Si sarebbero delineate due correnti: una, la quale tenendo conto che, benchè cristiani ortodossi, gli Stati balcanici sostengono la libertà delle riforme di cui si avvantaggerebbero i cattolici greci-bulgari e quelli dell'Albania, e che ad ogni modo essi combattono contro i nemici del cristianesimo e del cattolicesimo in genere, si vorrebbe un passo o un documento che, pur raccomandando la pace, rivelì l'interessamento del Papa alla sorte dei cristiani. L'altra che vorrebbe solamente un documento pontificio di affermazione generica in favore della pace. E' sembrato che anche questa volta, come nelle altre riunioni, i Cardinali si fossero divisi in due gruppi, quelli che propendono per la politica dell'«entente» e quelli fedeli alla politica della Triplice. E' anche sembrato che non si voglia trascurare la presente occasione per fare comprendere alla Francia, la quale ultimamente, col dare la decorazione della Legion d'onore all'Arcivescovo di Beiruth, reduce dal Congresso Eucaristico di Vienna, ha voluto fare una nuova cortesia al Vaticano, che la Santa Sede, sensibile a tutto ciò che può condurre ad un riavvicinamento, potrebbe affidare, per mezzo del Delegato Apostolico a Costantinopoli, all'Ambasciatore di Francia presso il Sultano, l'incarico di un passo presso la Porta in favore dei cristiani balcanici, e più specialmente in favore dei cattolici dell'impero ottomano.

In ogni modo non si tarderà a sapere qualche cosa di preciso. Certo è però che qualche cosa nel senso su accennato è stato deciso.

Sempre a proposito della straordinaria Congregazione degli affari ecclesiastici tenuta ieri, un'Agenzia che ha rapporti col Vaticano, pubblica: «Nonostante si fosse in periodo di vacanze autunnali, nel quale non si tengono riunioni dalle varie Congregazioni Ecclesiastiche e dagli altri dicasteri pontifici, pure ieri fu convocata straordinariamente ed ha avuto luogo in Vaticano una riunione della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici straordinari, le cui importanti attribuzioni sono determinate dalla costituzione «Sapienti consilio» del Sommo Pontefice Pio X.

«Fanno parte della suddetta Sacra Congregazione i cardinali Oreglia di Santo Stefano, Vannutelli Serafino, Agliardi, Vannutelli Vincenzo, De Lai, Rampolla del Tindaro, Di Pietro, Gotti, Gasparri, Ferrata, Martinelli, Merry del Val, Rinaldini, Granito di Belmonte, Vives y Tuto e Pompilj, cioè tutti i provenienti dalla diplomazia vaticana e coloro che sono colti nel giure pubblico e internazionale. Questa riunione straordinaria nel momento attuale di politica internazionale, con la minaccia di una imminente guerra fra gli Stati balcanici, nell'interesse dei cristiani soggetti alla Turchia e la Turchia stessa, con la quale la Santa Sede si trova in rapporti amichevoli diplomatici, era oggi nei circoli vaticani commentata, tutti ritenendo che la riunione si riferisse alla delicata azione della Santa Sede presso gli Stati in conflitto.

La fillossera in provincia di Cuneo

Cuneo, 7, notte.

E' stata scoperta in provincia di Cuneo la fillossera, a Castiglione Tinella, nel circondario d'Alba, in territorio Langhe. La squadra antifillosserica ha preso tutti i provvedimenti per isolare il morbo.

Il grande Bollettino militare trimestrale

Roma, 7, sera.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra pubblicato oggi porta le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

Stato Maggiore Generale.

De Viry ten. gen. in aspettativa trasferito in aspettativa per riduzione di quadri.

Arma Carabinieri Reali.

Papotti magg. legione Firenze collocato a disposizione del Ministero degli affari esteri per assumere il comando di polizia della Somalia italiana — Bertoni ten. legione Torino trasferito legione Melfi.

Arma di Fanteria.

Oberholtzer cap. 58 fanteria collocato in posizione ausiliaria per età — Richieri ten. in aspettativa a Genova richiamato in servizio 21 bers. — De Michelis ten. 79 fant. collocato in aspettativa per 4 mesi — Serra id. 90 id. id. id. per 8 mesi — Scuri id. 73 id. id. id. — Tonelli id. 56 id. id. id. per un anno — Ghirelli id. in aspettativa a Torino, trasferito in aspettativa per riduzioni di quadri — Bertazzoli ten. 77 fant. promosso capitano e destinato 87 fant. — Spanu id. 38 id. id. id. e destinato 26 fant.

Ufficiali di fanteria promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata.

Maggiori promossi ten. colonnelli.

De Luigi 5.o fant. destinato 95 fant. — Amendola 48 id. continua come contro — Zanola 60 id. id. id. — Notarangeli 81 id. id. id. — Moruzzi 72 id. id. id. — Rivari 8 alpini id. id. — Vella 86 fant. id. id. — Costa 34 fant. destinato 88 fant. — Lentini 45 id. id. 50 id. — Baffo 45 id. id. 3 id.

Capitani promossi maggiori.

Battinelli 10 bers. destinato 8 bersaglieri — Mosca Riatel aiutante di campo 1.a brigata alpini id. 2 alpini — Rive-Rocchi 49 fant. id. 91 fant. — Pasta id. 35 id. id. 31 id. — Barberis 35 id. id. 13 id. — Stennis 58 id. id. 23 id. — Rota 7 bersaglieri id. 23 id. — Sureafico 73 fant. id. 65 id. — [illegible] 56 id. id. 85 id. — Biondo 4 bers. id. 8 bers. — Borsari 43 fant. id. 34 fant. — Rugiero 46 id. id. 80 id. — Basso aiutante di campo brigata Ferrara id. 77 id. — Ricca 91 fant. id. 59 id. — Sartirana id. 57 id. id. 18 id. — Siringo 8 bersaglieri id. 5 bers. — Bognoni 40 fant. id. 35 fant. — Basadonna 41 id. id. 77 id. — Lombardi 3 id. id. 64 id. — Todisco 9 bers. id. 7 bers. — Sonza 4 alpini continua come contro — Donise 62 fant. destinato 29 fant. — Travostini 53 id. id. 19 id.

Tenenti promossi capitani.

Baratelli 40 fant. destinato 31 fant. — Sirolli 6 alpini continua come contro — Landoli 40 fant. destinato 32 fant. — Chinnella Wolf 55 id. 58 id. — Battistini 37 id. id. 45 id. — Leopardi 38 id. id. 69 id. — Piennarini 48 id. id. 88 id. a scelta — Ferro 12 bersaglieri id. 6 bers. — Sorrentino 14 fant. id. 40 fant. — De Cecco 38 id. id. 30 id. — Baratta 21 id. id. 90 id. — Carboni 70 id. id. 84 id. — Costantino 8 id. id. 38 id. — Pocobelli 2 id. id. 42 id. — Bastianelli 37 id. id. 38 id. — Rossi 38 id. id. 81 id. — Buttari 10 bers. id. 12 bersaglieri — Garino 86 fant. id. 47 fant. — Rimoli 38 id. id. 31 id. — Rossignoli 8 bersaglieri id. 5 bers. — Vognola 57 fant. id. 58 fant. — Adriani 2 bers. comandato battaglione aviatori id. 5 bers. continuando come contro — Cortese 12 id. id. 2 id. — Del Mercato 81 id. id. 87 fant. — Sabia 71 id. id. 38 id. — Belgraghi 88 id. id. 8 id. — Colarossi 37 id. id. 38 id. — Ragusa 30 id. id. 64 id. — Forti 38 id. id. 47 id. — Mosti 4 id. id. 88 id. — Spogo 39 id. id. 43 id. — Danise 70 id. comandato scuola guerra id. 15 id. continuando comandato come contro — Laperoria 37 id. id. 88 id. — Olivo 6 bersaglieri comandato battaglione aviatori, id. 5 bers. continuando come contro — De Feo 12 id. id. 5 id. — Michelon 25 fant. id. 55 fant. — Cauda 31 id. comandato 25 artigl. da campagna, id. 92 id. continuando comandato come contro — Meneghini 61 id. id. 26 id. — Niccolini 6 id. id. 88 id. — Bosolli 7 alpini continua come contro — Norfini 80 fant. destinato 21 fant. — Merello 8 alp. id. 3 alpini — D'Ossitran de Chaffardon 74.o fant. id. 67.o fant. — Ranti 83.o id. id. 48 id. — Scagliola 35 id. id. 68 id. — Nucci 79 id. id. 85 id. — Pellegrinelli 62 id. id. 68 id. — Baudini R. Corpo di truppe coloniali Eritrea id. 40 fant. — Tinto 2 granatieri id. 1 gran. — Arcamone 4 fant. id. 3 fant. — Malaspina 80 fant. id. 77 id. — Pugno 36 id. id. 13 id. — Zinno 48 id. id. 87 id. — Ferrari 13 id. id. 17 id. — Zanuso 12 bers. comandato battaglione aviatori id. 5 bers. continuando comandato come contro — Scerba 30 fant. id. 67.o fant. — Adamollo-Lambruschini id. 35.o id. — Pasquinelli 29 id. id. 4 id. — Trioli 61 id. id. 60 id. — Boccacci 2 gran. id. 1 granatieri — Medici 1 alpini id. 3 alpini — Comanducci 38 fant. comandato scuola guerra id. 20 fant. continuando comandato come contro — Caldarella 29 id. id. 85 id. — Serioresi 60 id. id. 48 id. — Balzarini 9 bers. id. 5 bers. — Palmieri 70 fant. id. 56 fant. — Manassa 82 id. 88 id. — Tarantasso 91 id. id. 63 id. — Favano 3 alpini comandato scuola guerra id. 7 alpini continuando comandato come contro — Ceccacci 27 fant. comandato istituto geografico id. 92 fant. continuando comandato come contro — Santangelo 84 id. id. 12 id. — Giorgetti 94 id. id. 72 id. a scelta — Grenga 30 id. id. 9 id. — Languilaermie 35 id. id. 14 id. — Tellera comandato in servizio di Stato Maggiore comando Corpo Stato Maggiore 81 id. 18 id. a scelta continuando come contro — Guffanti 92 id. id. 19 id. — Leone 32 id. id. 16 id. — Benfratello 94 id. id. 75 id. — Morozzo della Rocca 2 granatieri id. 1 granatieri — Morupo 33 fanteria id. 13 fanteria.

Sottotenenti promossi tenenti, continuando nell'attuale destinazione: De Julils, R. Corpo di truppe coloniali Eritrea — Zanelli, 66 fanteria — Cavallo, 3.o alpini — Liverani, 84 fanteria — Ruggero, 2.o bersaglieri — Zenotti, 1.o fanteria — Formichi, 48 id. — Adriani, 31 id. — Bonazzi, 35 id. — Tiravanti, 84 id. — Chellini, 31 id. — Calda, 38 id. — Cavallo, 40 id. — Della Bona, 5.o alpini — Majo, 2.o granatieri — Robusti, 66 fanteria — Baratorso, 4.o alpini — Zorzi, 68 fanteria — Belmonte, 13 id. — Spiccaci, 35 id. — Astor, 8.o id. — Gigliotti, 81 id. — Becuzzi, 88 id. — Rivolta, 6.o bersaglieri — Napolitano, 11 id. — Malaguti, 6.o id. — Magri, 1.o granatieri — Cotronei, 15 fanteria — De Giorgis, 80 id. — Mandoli, 63 id. — Fico, 40 id. — Tedeschi 1.o id. — Gaveglio, 34 id. — D'Alfa, 84 id. — Biondi, 8.o id. — Morso, 6.o bersaglieri — Croce, 4.o alpini — Di Clemente, 40 fanteria — Grosso, 15 id. — Trolli, 81 id. — De Stefano, 9.o bersaglieri — Ramazzi, 88 fanteria — Bartolini, 6.o bersaglieri — Govi, 4.o alpini — Rocca, 2.o fanteria — Valentini, 87 fanteria — Calori, battaglione aviatori — Coppola, 85 fanteria — Casano, 1.o alpini — Foglia, 9.o id. — Banise, 41 fanteria — Caroncini, 82 id. — Ruozzi, 5.o alpini — Fessia, 40 fanteria — Zenone, R. Corpo di truppe coloniali Eritrea — Fattori, id. id. — Petrini, 49 fanteria — Busto, 80 id. — Ferraro, 40 id. — Gatti, 11 bersaglieri — Paolella, 83 fanteria — Bernardi, 8.o id. — Cabiati, 8.o bersaglieri — Tripiccione, 67 fanteria — Valente, 29 id. — Ambrogi, 22 id. — Viale, 1.o granatieri — Masone, R. Corpo di truppe dell'Eritrea — Melis, 82 fanteria — De Angelis, 17 id. — Dolara, 8.o id. — Bonabello, 38 id. — Armellini, a disposizione del Ministero degli affari esteri in Somalia — Malani, 4.o bersaglieri — Romano, 6.o fanteria — Della Maria, 8.o id. — Babini, 79 id. — Damiani, 28 id. — Ferria, 50 id. — Luciano, 2.o alpini — Fiore, 14 fanteria — Franciosi, 83 id. — Bosetti 91 id. — Piovano, 81 id. — Calvi, 40 id. — Anzano, 64 id. — Mazza, 30 id. — Lussarello, 35 id. — Putri, 33 id. — Stendardi, 64 id. — Costa, 88 id. — Chibbaro, 34 id. — Fazi, 35 id. — Reali, 42 id. — Venturi, 7.o alpini — Bolognesi, 1.o bersaglieri — Martinelli, 3.o id. — Santulli, 63 fanteria — Busseni, 8.o bersaglieri — Durandi, 3.o id. — Roncato, 55 fanteria — Schmons, a disposizione Ministero esteri in Somalia — Lacetaria, 41 fanteria — Votelli, 62 id. — Tosi, 5.o bersaglieri — Monadori 57 fanteria — Fragassone, 75 id. — Termeina, 64 id. — Berti, 6.o bersaglieri — Jacobucci, 23 id. — Baroni, 12 bersaglieri — Fraino, 54 fanteria — Albano, 83 id. — Servetto, 5.o bersaglieri — Pettine, 48 fanteria — Viano, 91 id. — Siniole, 16 id. — Giorgetti, 60 id. — Pademonti, 20 id. — Lieto, 30 id. — Cuccodoro, 5.o bersaglieri — Allegri, 6.o alpini — Longo, 8.o bersaglieri — Barriola, 8.o fanteria — Carmineo, 9.o bersaglieri — Bruscangli, 69 fanteria — Bertone, 44 id. — Scarpuglio, 1.o id. — Lguatelli, 21 id. — Verdinpis, 12 bersaglieri — Varese, 53 fanteria — Grego, 1.o alpini — Magnani, 8.o fanteria — Magistri, 8.o bersaglieri — D'Alessio, 47 fanteria — De Luca, 32 id. — Gambiglioni Zeccoli, 1.o bersaglieri — Tuccimei, 89 fanteria — Crisciotte, 85 id. — Santi, 83 id. — Pomodoro, 47 id. — Bosio, 54 id. — Clementi, 11 id. — Sebastiano, 67 id. — Ricci, 87 id. — Fanlocchiotti Colonnesi, 67 id. — Saccorai, 60 id. — Gervasi, 76 id. — Iio Cristoforo, 81 id. — Paoletti, 8.o bersaglieri — Zuccaro, 43 fanteria — Resola, 71 id. — Naso, 18 id. — De Silva, 14 id. — Rovida, 8.o id. — De Albertis, 2.o granatieri — Cangini, 12 fanteria — Brogi, 51 id. — Cobianchi, 1.o alpini — Coniglio, 8.o bersaglieri — Luraschi, 2.o granatieri — Ruggieri 6.o fanteria — Simonelli, 16 id. — Pandolfi De-Rinaldis, 3.o bersaglieri — Barbieri, 7.o alpini — Cordier, 78 fanteria — Fresco, 89 id. — Turati, 8.o id. — Gualdi, 63 id. — Graziotto, 67 id. — Garbino Promis, 1.o alpini — Nico, 9.o bersaglieri — Ghiselli, 11 fanteria — Barbacini, 43 id. — Coppini, 80 id. — Di Nialo, 83 id. — Calandrelli, 3.o bersaglieri — Corsi, 38 fanteria — Solla, 90 id. — Pistoia, 3.o alpini — Lagalante, 74 fanteria — Cremona, 8.o bersaglieri — Epifania, 10 fanteria — Traversa, 9.o id. — Bianchi, 92 id. — De Romanis, 18 id. — Selis, 80 id. — Baracchi, 22 id. — Gambigliani-Zoccolo, 33 id. — Chinotto, 57 id. — Lajolo di Cossano, 83 id. — Venturini, 84 id. — Sacco, 1.o alpini — Vimercati, 7.o id. — Borghesio, 10 bersaglieri — Ruberto, 12 fanteria — Del Giudice, 64 id. — Delitala, 75 id. — Credali, 75 id. — Patrone, 88 id. — Cicognani, 14 id. — Voglino, 1.o alpini — Angiol, 46 fanteria — Piatti dal Pozzo, 6.o alpini — Musso, 1.o bersaglieri — Morozzo della Rocca, 1.o bersaglieri — Borrogno, 43 fanteria.

Castelli, maggiore 2.o alpini, trasferito 3.o alpini — Palmeri, id. 60 fanteria, id. 90 fanteria — Golfrè, capitano 89 fanteria, comandato Ministero guerra — Pasquale, id. 6.o id., nominato aiutante di campo Brigata Ferrara — Appolli, 1.o alpini, id. id. 1.a Brigata alpini — Crema, id. 27 fanteria, direttore dell'educazione fisica al Convitto Nazionale di Arezzo, esonerato dalla contro indicata carica — Porta, id. Scuola applicazione fanteria, trasferito 35 fanteria — Caramamma, id. 80 id., id. 32 id. — Simonetti, id. 92 id., id. 32 id. — Vigevano, id. 63 id., id. 67 id. — Camilla, id. 63 id., id. 78 id. — Antonoli, id. 88 id., id. 40 id. — De Rosa, id. 84 id., id. 40 id. — Mariconda, id. 88 id., id. 4.o id. — Piancasselli, id. 81 id., id. 38 id. — Capantocco, id. 6.o bersaglieri, id. 11 bersaglieri — Montanari, id. 8.o id., id. 2.o id. — Parodi, 13 fanteria, ufficiale d'ordinanza del generale Aliprindi, cessa dal contro indicato incarico — Lerici, id. 17 id., nominato ufficiale d'ordinanza del generale Aliprindi.

Arma di Cavalleria.

Appiotti, col. in aspettativa, collocato a riposo per anzianità di servizio, iscritto nella riserva, è nominato ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia — Perricone, ten. a disposizione Ministero affari esteri, cessa di essere a disposizione ed è destinato regg. lancieri di Firenze — Grabau cap. in aspettativa, l'aspettativa è prorogata di otto mesi — Tocci, ten. col. regg. lancieri di Vercelli, è collocato in aspettativa per infermità dipendenti da cause di servizio — Tani, magg. di cavalleria di Saluzzo, id. per quattro mesi a sua domanda.

Tenenti promossi capitani a scelta, con la destinazione per ciascuno indicata:

Nobili, regg. lancieri di Aosta, destinato regg. cavallegg. Guide — Asinari di Bernezzo, id. cavallegg. di Monferrato, destinato regg. cavalleggeri di Lucca — Vanzetti id. di Padova, id. id. di Lucca.

Sottotenenti promossi tenenti, continuando nell'attuale destinazione:

Cadorna, reggimento lanc. di Firenze — Parrocchetti, id. caval. Lodi — Lombardi, id. lancieri Vercelli — Anselmi, Scuola militare — Barbò, reggimento Nizza cavalleria — Pelligra, id. cavalleggeri Udine — Tenlongo, id. lancieri Firenze — Ferrari, id. id. Vittorio Emanuele — Barocco, id. Piemonte Reale cavalleria — Ciccrone, id. cavalleggeri Lodi — Bardazzi, id. lancieri Milano — Alliaen, id. caval. Treviso — Badino, id. id. Lucca — Ferrari, id. lancieri Mantova — De Bratti, id. id. Mantova — Lomaglio, id. caval. Lucca — Luzzatti, id. lanc. Firenze — Albizzi, id. caval. Treviso — Clavolich, id. lanc. Firenze — Fede, id. caval. Foggia — Marino, id. id. Treviso — Balbo, id. Piemonte Reale cavalleria — Palmieri, id. cavalleggeri Udine — Denice, id. Piemonte Reale cavalleria — Visconti, id. cavalleggeri Udine — Costarosa, id. lancieri Mantova — Zaninoni, id. caval. Vicenza — Avogadro, id. id. Aquila — Peruzzi, id. lanc. Aosta — Viola, id. cavalleg. Foggia — Sipamonti id. id. Guide — Augusti, id. lanc. Milano — Palizzolo, id. cavalleg. Lodi — Mazza, id. lanc. Montebello — Pagano, id. cavalleg. Treviso.

I seguenti ufficiali nell'arma cavalleria sono promossi al grado superiore, con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti colonnelli

Rossi Toesca, regg. lanc. Firenze, destinato regg. lanc. Vercelli — Lanfranco, id. cavalleg. Lucca, continuando come contro.

Capitani promossi maggiori:

Varini, regg. cavalleg. Aquila, destinato reggimento lancieri Firenze — Narrallo di Castiglione, id. id. Saluzzo, id. id. Genova cavalleria — Corsi, id. Piemonte Reale caval., id. id. caval. leg. Foggia — Baldo id. Nizza id., id. id. Saluzzo.

Cingia, magg. reggimento cavalleg. Foggia, trasferito regg. lanc. Novara — Verrone, capitano id. id. cavalleg. Lodi — Guglielmi, tenente, id. id. id. Umberto I, comandato Scuola militare — Lessona, sottotenente, id. id. Treviso, cessa di essere comand. come contro — Delazzo, id. id. id. Treviso, id. id. id. e comandato batt. aviatori.

Arma di Artiglieria.

Gabrielli, magg. 4.o artiglieria fort., collocato in posizione ausiliaria — Di Fiore, maggiore 4.o artiglieria fort., collocato in posizione ausiliaria — Malerà, capitano 8.o id. campagna, id. id. id. — Cattaneo, capitano 5.o artiglieria fort., e Torella, id. 10.o id. id., collocati in aspettativa per infermità temporanea — Rossi, capitano 10.o artiglieria campagna, collocato in posizione ausiliaria — Bruno, capitano in aspettativa per motivi di famiglia a Savona, richiamato in servizio dal 30 agosto 1912 e destinato 1.o artiglieria fortezza — Delle Fratte, sergente maggiore 3.o artigl. fortezza, appartenente occup. Tripolitania, nominato sottotenente in servizio attivo permanente nell'arma di artiglieria e continuando a far parte del corpo occupazione.

Sottotenenti promossi tenenti, continuando nell'attuale loro destinazione:

Seiverari, 2.o artiglieria pesante campale — Ghergili, 18.o id. camp. — Marrucci, 16.o id. id. — Bocchi, 4.o id. id. — Szobba, regg. artigl. cavallo — Lo Spolo, 10.o artigl. fortezza — Monnaret, 2.o id. campagna.

Ufficiali di artiglieria promossi al grado superiore, con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Baldioli, 5.o artiglieria camp., destin. 9.o artiglieria camp. — Carrera, Direz. artigl. Piacenza id. 6.o id. fort. — Rignon, id. 3.o artigl. camp., continuando come contro — Pastori, 7.o id. id., id. id. — Prato 2.o fortezza, id. id.

Capitani promossi maggiori.

Buffa, 1.o artigl. pesante camp., continuando come contro — Saletta, direz. esperienze artigl., contin. come contro — Mario Pich. id. artigl. Torino, destin. 5.o artigl. camp. — Pegolsi, id. id. Roma, id. 1.o id. id. — Egidi, Stato magg., id. 32.o id. id. — Demattela, 13.o artigl. camp., id. 4.o id. id. — Franchini, 4.o id. camp., destinato 9.o artigl. camp. — Beretta, a disposizione Ministero guerra (comandato Corpo Stato maggiore) continua come contro — Gatto, 3.o artigl. camp., destinato 4.o artigl. fortezza.

Tenenti promossi capitani:

Pavesi, 6.o artigl. camp., destinato 3.o artigl. campagna, continuando comandato come prima — Giom, 3.o id. id., id. 6.o id. fortezza — Masino, 5.o id. fortezza, id. 6.o id. id. — Calvani, 7.o id. id., id. 1.o id. id. — Lisso, 14.o id. campagna, id. 10.o id. id. — Augiuli, 18.o id. id., id. 16.o id. camp. — Brusa, 15.o id. id., id. 26.o id. id. — Canicola, 3.o id. fortezza, id. 1.o id. fortezza — Doria, 13.o artigl. camp., id. Ispettorato gener. artigl. — Florentino, 1.o id. montagna, continua come contro — Paolotti, 17.o id. camp., destin. 2.o artigl. fortezza — Lucco Mussino, 1.o id. montagna, continua come contro — Pumo, 22.o id. campagna, destin. 2.o artigl. camp. — Rosin, 2.o id. id. id., 9.o id. id. — Herti, 3.o id. id. id., 14.o id. id. — Antonioli, magg. Direz. artigl. Piacenza, destinato al servizio tecnico dell'arma e trasferito officina costruzioni Piacenza — Zoppi, capit. 11.o artigl. camp., trasferito 1.o artigl. pesante camp. — Appierto, ten. 12.o id. id., id. 22.o id. campagna — Rovello, sottotenente Scuola applicazione genio, id. 6.o id. camp.

Arma del Genio.

Sottotenenti promossi tenenti, continuando nella loro attuale destinazione:

Fraschini, 1.o genio — Natale, 5.o id. — Baratelli 4.o genio — Tanoloja, 2.o id.

Ufficiali del genio promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiore promosso tenente-colonnello: Ganassini, 1.o genio, contin. come contro.

Capitani promossi maggiori:

Negri, ispett. generale genio, destin. 5.o genio — Banano, coman. territ. genio Napoli, continua come contro — Bianchi, uff. fortific. Belluno, id. id. — Sasso, id. id. [illegible] di Brescia, id. id.

Tenenti promossi capitani:

Milani, 6.o genio, cont. come contro — Mannozzi, Scuola applic. artigl. genio, destin. 6.o genio — Manero, 5.o genio, id. id. — Campanini, R. Corpo truppe colon. Eritrea, id. id. Piacenza, 5.o genio id. id. — Iacoe, batt. specialisti, id. id. — Raimondi, uff. fortific. [illegible] id. id. — Bottura, magg. 3.o genio, cessa di essere comandato come prima — Grassi, id. 3.o id., trasferito coman. genio Verona — Gini, capitano uff. fortif. Udine, id. Ispettorato coman. gener. genio — Alpini, tenente 5.o genio, id. 3.o genio — Bonamico, id. 6.o id., id. 3.o id. — Guarino, id. 6.o id., id. 3.o id.

Personale permanente dei Distretti

Capitani promossi maggiori con la destinazione per ciascuno indicata:

D'Arienzo, distretto Novara, cont. come contro — Somma, id. Barletta, id. id. — Carra, id. Bologna, id. id.

Corpo Sanitario Militare.

Maggiori medici promossi tenenti colonnelli medici: Villadini, infermeria presid. Pavia, cont. come contro — Fulloni, Comando Corpo Stato Maggiore, id. id.

Ufficiali medici promossi al grado superiore, con riserva di anzianità assoluta e relativa:

Restiva, inferm. presid. Girgenti, cont. come contro — Cattoni, ospedale Genova, id. id. — Gimelli, id. Perugia, destinato osp. milit. Cava dei Tirreni — Riva, 25.o artig. campagna, id. id. Ravenna — Grado, osped. Palermo, cont. come contro.

Tenenti medici promossi capitani medici: Saya, accad. milit. cont. come contro — Severi, osped. Bologna, dist. 15.o artiglieria campagna — Risicato, inferm. presid. Aquila, id. 18.o id. — Casella, osp. Verona, id. 81.o fanteria — Bini, id. Roma (comandato Scuola appl. sanità milit.) id. 60.o id., cont. come contro — Quaglio, id. Venezia, id. 7.o alpini — Crisciotte, id. Palermo, id. 66.o fanteria.

Corpo di Commissariato Militare.

Ufficiali commissari:

Ceruti, tenente colonnello comm. direzione comm. VI Corpo Armata, nom. direttore comm. XI Corpo Armata — Marcozzi, magg. comm. direzione commissariato X Corpo Armata, trasf. direz. comm. VI Corpo Armata.

Ufficiali di sussistenza:

Alborno, capit. di sussist. consegnat. magazz. viveri Verona, collocato in posizione ausiliaria — Riggio, cap. sussist. direz. commiss. XII Corpo Armata, promosso maggiore di sussistenza e destinato panificio Bari.

Sottotenenti promossi tenenti di sussistenza: Giorgini, truppe Eritrea — Barberis, direz. comm. II Corpo Armata — Bitelli, id. id. VIII id. id. — Riva, id. id. IX id. id.

Ufficiali contabili del ruolo transitorio riconosciuti idonei al servizio delle sussistenze sono nominati ufficiali di sussistenza con la destinazione per ciascuno indicata:

Borella, capitano contabile distretto Messina, dest. direz. comm. Palermo — Falcone, id. direz. comm. IV Corpo Armata, id. id. Torino — Quaranta, id. id. XI id. cont. come contro — Ercolani, id. id. V id. id. id. — Misuri, id. id. VIII id., dest. direz. comm. Alessandria — Rampollo, sottot. contab. distr. Girgenti, id. id. Bologna — Casulli, id. id. id. Bari, id. id. Torino.

Corpo di Amministrazione.

Ufficiali di amministrazione promossi al grado superiore, con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiore d'amministrazione promosso tenente colonnello d'amministrazione: Alfani, leg. Allievi carab. reali, cont. come contro.

Capitani d'amministrazione promossi maggiori d'amministrazione: Rovasini, Ospedale Militare di Milano, destinato Direzione Commissariato III Corpo d'armata — Ponticelli, 24 artiglieria da campagna, id. id. X id. — Carolei, Direzione Commissariato X Corpo di armata, id. id. XI id.

Ufficiali contabili riconosciuti idonei al servizio di amministrazione nominati ufficiali di amministrazione, col loro grado ed anzianità e colla destinazione per ognuno indicata: Giaccardi, capitano contabile Ospedale Piacenza, continuando come contro — Bilancieri, id. 30 fanteria, destinato Direzione Commissariato XI Corpo armata — Isidoro, id. Magazzino centrale Napoli, continuando come contro — Benedetto, id. Distretto Salerno, destinato Direzione Commissariato X Corpo armata — Menozzi, id. 2.o artiglieria pesante campagna, continua come contro — Bolsi, id. 10 genio, id. id. — Farabollini, id. regg. lancieri Montebello, id. id. — Villa, Ufficio personali vari, id. id. — Giona, tenente contabile Ospedale Udine, id. id. — Ceccarelli, id. Legione carabinieri Milano, id. id.

Stipa, maggiore d'amministrazione Direzione Commissariato IX Corpo armata, trasferito Legione carabinieri Torino — Viglione, id. id. X id., id. id. Firenze — Perris, capitano di amministrazione Comando Corpo Stato Maggiore, id. Direzione Commissariato IV Corpo armata — Alfieri, id. regg. cavalleggeri Umberto I, id. id. id. — Bongiorno, id. 2.o artiglieria montagna, id. Ospedale Militare Milano — Sunobi, tenente d'amministrazione 3.o id. fortezza, id. Deposito allevamento cavalli Grosseto.

Corpo contabile militare.

Sottotenenti contabili promossi tenenti: Picciotto, Distretto Piacenza — Montagnoni, Scuola applicazione fanteria — Luchi, Ospedale Savigliano — Bellofatto, Distretto Nola — Sigismondi, id. Chieti — Savinalli, Ospedale Venezia.

Spartani, capitano contabile Distretto Vicenza, trasferito 2.o artiglieria montagna.

Corpo veterinario militare.

Moschieri, tenente-colonnello veterinario regio Corpo armata, collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

Ufficiali del Corpo veterinario militare promossi al grado superiore, con la destinazione per ognuno indicata:

Maggiori veterinari promossi tenenti-colonnelli: Ughi, Scuola Militare, continuando come contro — Barsotti, IV Corpo armata, id. id.

Capitani veterinari promossi maggiori veterinari: Nelli, 12 regg. artiglieria campagna, destinato XII Corpo armata — Rizzi, id. id. id. id. id. Comando Divisione Cagliari.

Tenenti veterinari promossi capitani: Raffaelli, Deposito allevamento cavalli di Portovecchio, destinato regg. lancieri Vittorio Emanuele II — Buchetti, id. id. id. Grosseto, id. id. cavalleggeri Aquila — Robles, Divisione Ravenna, id. id. id. Udine.

Drago, tenente-colonnello veterinario II Corpo armata, trasferito I Corpo armata — Bortolotti, maggiore veterinario XII, id. III id. — Benedetti, id. Divisione territoriale Cagliari, id. III id. — Longo, id. id. Palermo, id. XII id. — Pace, capitano veterinario 27 artiglieria campagna, id. Legione carabinieri reali Napoli — Cacciamoli, id. regg. cavalleggeri Aquila, id. 27 artiglieria campagna — Conolò, id. id. lancieri Milano, id. 22 id. id. — Rocca, Deposito allevamento cavalli Bonorva, id. 13 id. id.

Ufficiali in congedo

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario

Ruggero, capitano fanteria, distretto Vercelli, collocato a riposo, inscritto nella riserva e nominato cavaliere Corona d'Italia — Riveira, tenente-colonnello d'amministrazione, distretto Pinerolo, collocato e inscritto id. id. e nominato cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Uffic. in posizione ausil. promossi al grado

Stato Maggiore Generale.

Gabutti, maggiore generale, distretto di Tortona, promosso tenente-generale.

Arma di Fanteria.

Tenente-colonnello promosso colonnello: Litardi, distretto Cuneo.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Salaris, distretto Voghera; Cali, id. Torino; Bevilacqua, id. Novara.

Capitano promosso maggiore: Vacchino, distretto Torino.

Arma del Genio.

Tenente-colonnello promosso colonnello: Toselli, distretto di Cuneo.

Corpo Commissariato Militare.

Tenente-colonnello promosso colonnello: Meranghini, distretto di Torino.

Capitano promosso maggiore: Sartore, distretto Voghera.

Corpo Veterinario Militare

Tenente-colonnello promosso colonnello: Bottalio, distretto Torino.

Depetris, tenente-colonnello genio, distretto Torino, in servizio direzione genio Torino, l'assegno annuo gli è portato a L. 7000.

Ufficiali di Complemento.

Martini, tenente fanteria, distretto Torino, deposito Genova, promosso capitano.

Ufficiali di complem. promossi al grado superiore.

Arma di Fanteria.

Sottotenenti promossi tenenti: Cecchetti, distretto Torino, 4.o alpini — Porro, id. Genova, depos. Macerata — Testa, id. Alessandria, id. Alessandria — Calabria, id. Genova, id. Cuneo — Boltini, id. Genova, id. Genova — Pellerano, id. Genova, id. Genova — Rigoli, id. Novara, id. Novara — Nicolini, id. Novara, id. Novara — Pannocci, id. Genova, id. Cremona — Rosso, id. Torino, id. Cuneo — Albenga, id. Torino, id. Novara — Ardizzone, id. Torino, id. Torino — Devoti, id. Genova, id. Reggio Emilia — Marchio, id. Torino, id. Cuneo — Abrate, id. Mondovi, id. Mondovi — Rebuffo, id. Genova, id. Reggio Emilia — Persico, id. Torino id. Torino — Ghigliono, id. Genova, id. Reggio Emilia — Placidi, id. Genova, id. Genova — Bodino, id. Cuneo, id. Novara — Garani, id. Genova, id. Mondovi — Sermano, id. Vercelli, id. Novara — Iacono, id. Torino, id. Varese — Losagno, id. Genova, id. Genova — Cruso, id. Vercelli, id. Novara — Aroglio, id. Casale, id. Alessandria — Durio, id. Torino, id. Varese — Valerani, id. Torino, id. Torino — Santi, id. Genova, id. Padova — Fino, id. Torino, 3.o alpini — Pescarolo, id. Torino, id. Torino — Giacheri, id. Alessandria, id. Asti — Bonaccorti, id. Genova, id. Genova — Peyrani, id. Torino, id. Torino — Castagna, id. Torino, id. Torino — De Petri, id. Genova, id. Osteri — Rosmino, id. Torino, 1.o alpini — Perrone, id. Torino, 2.o alpini.

Arma di Cavalleria

Marini, cavalleggeri «Umberto», distretto di Torino — Gianotti, lancieri *Novara*, id. Torino.

Arma d'Artiglieria

Nizza, regg. artiglieria a cavallo, distretto Genova — Colombo, id. 3.o fortezza, id. Vercelli — Perassi, id. 1.o montagna, id. Pinerolo.

Assistenti del Genio.

De Cecco, 1.o genio, distretto Torino — Oddone 2.o id., id. Casale.

Corpo Commissariato Militare.

Ufficiali di sussistenza. — Rangone, distretto Alessandria, direzione commissariato Alessandria — Domolo, id. Genova, id. Torino — Grunchedi, id. Genova, id. Torino.

Corpo d'Amministrazione.

Massa, distretto Genova, direzione commissariato Genova — Sprombi, id. Genova, id. Genova — Solari, id. Savona, id. Genova — Santagata, id. Genova, id. Genova.

Corpo Sanitario Militare

Darione, distretto Torino — Ricca, id. Torino — Civetta, id. Cuneo.

Sottotenenti di complemento ricollocati in congedo:

Arma di Artiglieria

Petrillo, 16.o artigl. camp., distretto Torino — Rocca, id. 1.o fortezza id. Pinerolo — Tirone, id. 2.o artigl. montagna, id. Torino — Grassano, id. 9.o campagna, id. Torino — Zavertal, id. 5.o, id. Voghera.

Arma del Genio.

Saro, 6.o genio, distretto Alessandria — Romagnoli, 2.o genio, id. Novara — Bianchi, 3.o genio, id. Genova — Serravalle, 6.o genio, id. Novara — Caucino, 2.o genio, id. Vercelli — De Ambrosis, 3.o genio, id. Vercelli — Rabaglino, 2.o genio, id. Casale — Pernigotto, 4.o genio, id. Voghera.

Merlini, tenente medico distretto Voghera, Direzione sanità II. Corpo armata, collocato in congedo — Gargani, sotto-tenente commissario, distretto di Genova, Direzione Commissariato IV Corpo armata, è chiamato in servizio alla Direzione di Commissariato dell'VIII Corpo armata — Nizza, sottotenente regg. artigl. a cavallo, distretto Genova, è trasferito 11.o artigl. campagna.

Ufficiali di milizia territoriale

Sottotenente Gromossi, tenente — Russo artiglieria fortezza, distretto Torino — Di Viry, sottotenente cavalleria, distretto Torino, in servizio regg. cavalleggeri «Catania», è trattenuto in servizio senza assegni per un mese.

Ufficiali di riserva

Stato Maggiore Generale

Maggiori generali promossi tenenti generali: Troya, distretto Mondovi — Benedetti, id. Torino — Cellario, id. id. — Giachetti, id. id. — Gianelli, id. Genova — Toselli, id. Torino — Bottini, id. id. — Campini, id. id.

Colonnelli promossi maggiori generali: Migliotti, del genio, distretto Torino — Grifa, di fanteria, id. Torino — Sordi, id. Torino.

Arma di Fanteria.

Ufficiali promossi al grado superiore:

Capitano promosso maggiore: Velasco, distretto Torino.

Tenente promosso capitano: Posso, distretto Cuneo.

Personale permanente dei Distretti.

Maggiore promosso ten. colonnello: Carrascosa, distretto di Torino.

Sottotenente promosso tenente: Donn, distretto Torino.

Tenente colonnello promosso colonnello: Lombardi, distretto Torino.

Arma di Fanteria.

Ten. colonnelli promossi colonnelli: Ciravegna, distretto Cuneo — Verga, distretto Torino — D'Agostino, distretto Torino.

Arma di Artiglieria.

Ten. colonn. promosso colonnello: Levi, distretto Torino.

Capitano promosso maggiore: Ferri, distretto Torino.

Tenente promosso capitano: Alquati, distretto Pinerolo.

Personale delle fortezze.

Ten. colonn. promosso colonnello: Michelini di S. Martino, distretto Ivrea.

Corpo d'Amministrazione.

Ten. colonn. promosso colonnello: Prato, distretto Mondovi.

Capitani promossi maggiori: Castrali, distretto Torino — Tosti, distretto Pinerolo.

Sottufficiali, caporali e soldati promossi per merito di guerra

Roma, 7, sera.

Il *Bollettino Militare* reca le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra nei gradi di truppa:

Marescialli promossi marescialli maggiori. — Coppola, 30 fant.; Baraselli, id.; Burlatti, 1.o alpini; Carboni, regg. cavalleggeri Catania; Gallo, 17.o artiglieria campagna; Evangelisti, 18.o artiglieria campagna; Pennacchia, batteria cannoni 149; Mariano, 1.o genio.

Sergenti maggiori promossi marescialli. — Mocola, 6.o fanteria; Amati, 34.o id.; Oddi, 50.o id.; Paveri, 60.o id.; Crescenzi, id.; Pepino, 3.o alpini; Vigano, reggimento cavalleggeri Guide; Rezzochi, id.; Simone, 1.o artiglieria montagna; Menti, id.; Riggio, 15.o artiglieria campagna; Riboldi, id.; Melucci, 15.o artiglieria montagna.

Sergenti promossi sergenti maggiori. — Bersellino, 30.o fanteria; Pappalardo, 30.o fanteria; Larnisi, id. 8.o; Bersanelli, 11.o bersaglieri; Bottero, id.; Bisetti, battaglione indigeno; Salvietti, reggimento cavalleggeri Catania; Donati, 13.o artiglieria campagna; Lambergoni, 17.o artiglieria campagna; Dulletta, id.; Achille, gruppo misto artiglieria; Moletti, 2.o genio.

Vice brigadiere dei carabinieri promosso brigadiere. — De Mitti del comando della brigata mista.

Caporali maggiori promossi sergenti. — Pezzulli 40 fanteria, Tirtarelli 50, Benedetti 60, Cosazza 63, Formia 11 bersaglieri, Frati id., Perra id., Arigoni 12 artiglieria campagna, Taviani 2 genio, Pozzo 5 id.

Caporale promosso sergente. — Augurdo 1.o granatieri.

Caporali promossi caporali maggiori. — Bala 60 fanteria, Previgliano id., Olivero 3 alpini, Mariani 3 id., Mazzini 11 bersaglieri, Rogora id., Alemandi reggimento cavalleria speciale, Fustinoni 10 artiglieria fortezza (assedio), Olivares id., Maraschi id., Manni 1.o genio, Richetti 5 genio, Donati id. 1.o, Tortonesi 5 id.

Soldati promossi caporali. — Bonari 1.o granatieri, Tofano 40 fanteria, Trezzi 40 id., Martini 6 id., Sannipoli 30 id., Cammillucci id., Poggi id., Tommasi id., Cattaneo 63 id., Parisi 5 bersaglieri, Parasimo 11 bersaglieri, Colucci id., Bron 11 bersaglieri, Tomasi id., Caina id., Poma reggimento cavalleggeri Guida, Crivelli id., Aghima appuntato id. cavalleria speciale.

Tre classi di ufficiali medici di complemento chiamati alle armi

Roma, 7, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica un decreto reale, con cui sono chiamati alle armi gli ufficiali medici di complemento appartenenti alle classi 1886, 1887, 1888. Gli ufficiali richiamati debbono presentarsi alle rispettive Direzioni di sanità militari nelle ore antimeridiane del 15 ottobre 1912. I Comandi di Corpo d'armata potranno dispensare dalla chiamata coloro che provino di trovarsi nelle condizioni indicate alla lettera *Q* dell'art. 1.o del regolamento sulla dispensa dalla chiamata alle armi. I Comandi di Corpo d'armata provvederanno poi che gli ufficiali richiamati siano assegnati possibilmente nei Corpi o negli Stabilimenti sanitari della città in cui risiedono. Gli ufficiali medici oggetto del sopraccitato decreto, che si trovano tuttora in servizio di prima nomina per compiere la propria ferma di leva, saranno trattenuti alle armi per tempo indeterminato, continuando nell'attuale destinazione.

L'"M 1" pronto a partire pel teatro della guerra

Bracciano, 7, sera.

Compiuti dagli ufficiali, dagli operai e dai soldati i lavori di completo smontaggio delle travi, della navicella, dei piani e del timone, ora si attende con fervore all'imballaggio in casse di ogni singola parte del dirigibile *M. 1*. Per la strada che da Vigna di Valle conduce a Bracciano, è un continuo via vai di camions carichi di casse contenenti le parti del dirigibile, che sono portate alla stazione dove una squadra di soldati compie di mano in mano celermente il lavoro di carico. Nonostante la pessima giornata, ieri si lavorò indefessamente e si spera che fra qualche giorno l'M. 1 possa raggiungere Brindisi, dove già l'attende con altro carico il piroscafo che lo trasporterà nel teatro della guerra.

Della bella aeronave piglierà il comando il capitano Scelsi; avrà per comandante in seconda il tenente di vascello Castracane; avrà seco inoltre il tenente Valerio e qualche altro ufficiale pilota, oltre ai meccanici.

Il capitano Munari è partito anche lui per curare l'imbarco del dirigibile e per dirigere i lavori di montaggio, poi tornerà al cantiere di Vigna di Valle e forse si accingerà al montaggio del *P. 4* e del *M. 2*. L'attività in questi ultimi tempi dello stabilimento delle esperienze e costruzioni aeronautiche è ammirevole.

La seduta augurale dell'ottavo Congresso internazionale di sociologia

Roma, 7, sera.

Stamane, nella sala degli Orazi e Curiazi, in Campidoglio, si è solennemente inaugurato l'ottavo Congresso dell'Istituto internazionale di sociologia. Sullo scalone, che conduce alla magnifica sala, gremita di congressisti e di invitati, prestavano servizio i valletti del Comune nel loro storico costume, e i vigili in alta uniforme.

Tra i presenti si notavano il principe Rolando Bonaparte, membro dell'Institut de France, i ministri Sacchi, Di San Giuliano, Nitti, Credaro, Finocchiaro-Aprile, gli ambasciatori di Russia e del Giappone, l'incaricato di affari di Francia, il senatore Bodio, l'on. Schanzer, il rettore dell'Università, prof. Tonelli, molte altre personalità della politica e della scienza, numerosi congressisti, tra cui non poche signore.

Al banco della presidenza sedevano il ministro della pubblica istruzione, on. Credaro, il senatore barone Garofalo, presidente della Società italiana di sociologia e del Comitato ordinatore del Congresso, l'onorevole Ferdinando Buisson, presidente dell'Institut International de sociologie, l'onorevole Enrico Ferri, il prof. Sergi, l'assessore Trompeo, in rappresentanza del sindaco di Roma.

Alle 10,30 ha preso per primo la parola il comm. Trompeo, dando il benvenuto ai congressisti. Gli successe il barone Garofalo e poi il ministro della pubblica istruzione, on. Credaro, il quale pose in rilievo l'importanza della sociologia e degli argomenti inscritti all'ordine del giorno.

Dopo brevi parole dell'on. Ferri, l'onorevole Buisson portò il saluto degli studiosi francesi, e il signor Renato Worms rivolse un pensiero ai maggiori sociologi scomparsi negli ultimi anni.

Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi. La seduta inaugurale ha avuto così termine.

Un'altra sciagura aviatoria a Somma Lombarda

Milano, 7, sera.

I giornali hanno da Somma Lombarda: Stamattina alle 7.30 il tenente aviatore Mario Cordesco, del 3.o bersaglieri, partiva dalla scuola di aviazione Caproni con un monoplano «Caproni» portando seco come passeggero il capo-motorista di quella scuola Francesco Piccoli, di Luigi, di 27 anni, da Udine. Dopo di aver eseguito un volo sulla brughiera, volle fare un «virage» all'altezza di venti metri, ma, a causa di una falsa manovra nel giro, un'ala toccò il suolo. L'aeroplano si capovolse, l'ala s'infranse e i due aviatori rimasero sepolti sotto i rottami. Il Piccoli rimase morto sul colpo, mentre il tenente Cordesco riportò delle ferite alla testa e alle mani.

Accorse prontamente sul luogo per portare i primi soccorsi un'automobile della scuola militare col comandante della scuola, tenente Andriani e l'istruttore tenente Rossi. Il Cordesco venne prontamente caricato sull'automobile e trasportato alla scuola militare ove gli furono prestate le cure del caso. Le sue ferite però sono lievi e non si ha nessun timore.

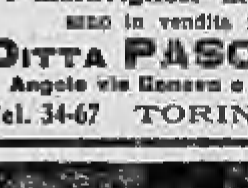
Marconi continua a migliorare

Spezia, 7, sera.

Il comandante della *Dante Alighieri*, capitano di vascello Belleni, stamane si è recato all'Ospedale a richiedere notizie di Marconi, firmandosi sull'apposito registro.

Il bollettino pubblicato stamane dice: «Continua il graduale miglioramento. — Firmato: Il medico capo-reparto: *Pasiega*».





Stamane, alle ore 4,30, dopo breve malattia, serenamente cessava di vivere il

Prof. Severino Bruno
Preside-Rettore a riposo
d'anni 79

Danno il triste annunzio i figli CELESTINA col marito GUIDO GABUTTI, Capo ufficio postale, e figlia SEVERINA; MARIA col marito Ing. G. DOMENICO BERSANO e figli; Dottor ONORATO colla consorte TERESA BONARDI e figli; la sorella EDVIGE ved. FRACCHIA.

Torino, 7 ottobre 1912.

L'accompagnamento avrà luogo martedì, 8 corrente, alle ore 8, partendo da via Saluzzo, 1; quindi la salma sarà trasportata a Dogliani, ove avrà luogo la sepoltura, alle ore 16 dello stesso giorno.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Stamane, alle ore 3, coi conforti della Religione, spirava

Luisa Colombo vedova Cler
d'anni 74

Le figlie EMILIA col marito Dottor CAMILLO BALOCCO e figli LUISA e MICHELANGELO ROSSI, MADDALENA col marito Maggiore EMILIO CLER e figli AUGUSTINA e GIULIO e i parenti tutti ne dànno la dolorosa partecipazione.

Vische, 7 ottobre 1912. 41403

I funerali si faranno martedì, alle ore 10.

Stamane, in Canale d'Alba, serenamente, come visse, munito dei Conforti Religiosi, ritornava a Dio l'anima giusta e buona di

TAVERNA LUIGI fu FORTUNATO
d'anni 85

I figli: GIOVANNI, PAOLO, LUIGI, GIORGIO, CLARA, CAROLINA, FRANCESCA, colle rispettive famiglie e parenti tutti, affranti dal dolore, ne dànno il tristissimo annuncio.

La sepoltura avrà luogo domani, 8 corr., alle ore 16.

Canale d'Alba, 7 ottobre 1912.

Domenica, alle ore 20, dopo brevissima malattia, sopportata con fortezza d'animo e rassegnazione, spirava, fra le braccia dei suoi cari, munito dei conforti religiosi, il

Dottor Cav. PAOLO UMBERTO
Ufficiale Sanitario

La moglie TERESA UMBERTO-MECCHIO, il figlio Dottor PIER PAOLO e parenti tutti, addoloratissimi, ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, martedì, alle ore 16,30.

Non si mandano speciali partecipazioni, nè si accettano fiori, per espresso desiderio del defunto.

Chivasso, 8 ottobre 1912. (c 41450

La figura di Antonio D'Alba

in una intervista con Enrico Ferri

(Per telefono alla "STAMPA,,)

Roma, 7, notte.

Domani, dunque, Antonio D'Alba, il mancato regicida, che attentò alla vita di re Vittorio, comparirà dinanzi ai giurati della nostra Corte d'Assise. Il dibattimento sarà rapidissimo, tanto che, sebbene inscritto a ruolo per due udienze, può darsi che, contrariamente a quanto vi dissi ieri, finisca domani sera stessa.

Le disposizioni per l'udienza

La parte maggiore del dibattimento sarà occupata dalla lettura dell'atto processuale, voluminoso soltanto per le parentesi del presupposto complotto, sfumato durante l'istruttoria. L'imputato non si dilungherà nel suo interrogatorio. I testimoni sono nove in tutto, poichè il maggiore dei corazzieri Lang, ferito nell'attentato, difficilmente comparirà all'udienza. Il senatore Vacca, che sosterrà l'accusa, pronunzierà una brevissima requisitoria. Altrettanto brevi saranno le arringhe dei due difensori d'ufficio: il comm. Lupacchioli, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma, ed Enrico Ferri. Il comm. Lupacchioli si limiterà ad una dichiarazione. Enrico Ferri non parlerà forse più di un'ora.

Il presidente, comm. Capriolo, lo stesso che diresse il processo Paternò, ha disposto perchè sia evitata ogni teatralità al processo; rigorosa selezione del pubblico, rifiuto di biglietto alle signore per assistere al processo, severe misure per il mantenimento dell'ordine. Tutto lascia dunque prevedere che l'ultima pagina di questo evento doloroso si svolgerà senza le manifestazioni di curiosità morbose che accompagnano i nostri processi. La causa di Antonio D'Alba, eliminando completamente l'elemento politico, è assai semplice, quasi modesta, data la scialba figura del protagonista.

Il momento più interessante del processo sarà dato senza dubbio dall'arringa di Enrico Ferri. E' dunque al difensore di Antonio D'Alba che mi sono rivolto per ottenere in anticipazione, in una intervista, la fisionomia del processo, la tesi della difesa, ecc.

"Ho voluto colpire l'istituzione,,

Enrico Ferri, col quale mi sono intrattenuto dopo le sue dichiarazioni d'oggi al Congresso internazionale di sociologia, si è cortesemente prestato... all'interrogatorio.

— Il processo D'Alba — mi ha detto l'onorevole Ferri — non presenterà un grande interesse, perchè la causale politica esula completamente dal delitto a motivo della figura scialba, quasi insignificante dell'imputato. Non si tratta di un pazzo e neppure di uno di quegli ideologi politici, spinti al regicidio dalle loro allucinazioni. D'Alba è una povera figura psichica; è un solitario, direi un inconcludente. Parla molto, ma si ripete, dice e disdice; non sempre si riesce a ricavare un costrutto dalle sue parole.

— Quale impressione ha prodotto in lei il D'Alba, durante il colloquio avuto in carcere prima del processo?

— D'Alba non presenta traccia di degenerazione fisica, salvo i caratteri evidenti di denutrizione. Egli ha l'apparenza di un giovane normale. Ebbi occasione di intrattenermi lungamente con lui in carcere. Egli si è grandemente compiaciuto di avermi a suo difensore, e nell'ultimo colloquio mi disse che verrà volentieri al dibattimento, unicamente per il piacere di sentire la mia difesa.

— Quali idee ha esternato nei colloqui avuti con i difensori?

— In un primo colloquio avuto con l'avvocato Lupacchioli e con me, D'Alba si dimostrò anarchico individualista; osservatogli che l'attuale periodo di monarchia democratica ed il regime di libertà attuale non possono giustificare un attentato al Re, il D'Alba rispose: «Per me non importa che il Re sia buono o cattivo. Il Re è la istituzione, ed è questa che ho voluto colpire. Del resto, avrei potuto compiere l'attentato in condizioni assai più favorevoli per me; invece ho voluto affrontare il Re quando si trovava in mezzo ai suoi corazzieri». In un suo primo interrogatorio D'Alba accennò di aver voluto colpire il Re ritenendolo responsabile della guerra con la Turchia, ma in seguito non ritornò su ciò. In un altro interrogatorio il D'Alba aveva parlato di un fantasma, che durante il sonno gli era apparso, incitandolo ad uccidere il Re. Ho cercato ripetutamente nei colloqui avuti successivamente da solo col D'Alba, poichè il commendatore Lupacchioli presenziò ad un solo colloquio, di avere maggiori spiegazioni su questo fatto del fantasma. Se il fatto era autentico, acquistava, dal punto di vista psichiatrico, una certa importanza. Gli squilibrati di mente si lasciano guidare talvolta nei loro atti da consigli di allucinazione. Insistei quindi per avere dal D'Alba particolari spiegazioni su questo particolare del fantasma, ma ogni insistenza fu inutile; non potei ricavare dalle parole del D'Alba nulla di preciso.

"Il D'Alba è responsabile delle sue azioni,,

— Dal punto di vista della scuola criminale positiva, come giudica ella il D'Alba?

— Le ho detto che egli non presenta traccie degenerative, salvo le stigmate della denutrizione. Conseguentemente ho rinunziato a sottoporlo o a farlo sottoporre ad esperimenti per accertare il suo maggiore o minore grado di responsabilità. Se fosse sorto in me il menomo dubbio che il germe della pazzia minasse le facoltà mentali di Antonio D'Alba, non avrei esitato un istante a compiere quegli esperimenti che la scienza suggerisce, così pure non avrei esitato un istante a chiedere la perizia psichiatrica al processo; ma non ho il menomo dubbio in proposito. Il D'Alba è responsabile delle sue azioni; soltanto la sua responsabilità deve essere notevolmente attenuata.

— Per quali ragioni?

— Antonio D'Alba è figlio di un alcoolizzato cronico; presenteremo in proposito al processo una dichiarazione dell'Ospedale Policlinico di Roma, dove il padre del D'Alba venne curato. Inoltre, risulta che il D'Alba subì nei primi periodi della sua esistenza una grave malattia, che può avere influito sulla sua psiche. Dal processo risulta soltanto che egli fu in giovane età affetto da grave bronchite polmonare. La madre di lui asserisce che il figlio fu colpito da meningite. Orbene, se tale circostanza fosse confermata, si potrebbero trarre conclusioni di un certo rilievo circa le condizioni del D'Alba.

"E' un essere abbandonato a sè stesso,,

— E dal punto di vista sociale, quali sono i risultati della sua osservazione su Antonio D'Alba?

— Questo è il punto forse più interessante della causa che si sta per discutere. Esso si presterà alle osservazioni più notevoli, che intendo fare nella mia arringa. La figura del D'Alba, scialba come individuo, è invece interessante dal punto di vista dell'ambiente sociale. Il D'Alba fu trascurato nel periodo della pubertà, periodo spesso decisivo nella vita dell'individuo, perchè è durante quella grande crisi che si inizia lo sviluppo della personalità. La società attuale ha il grave torto di non attribuire importanza a quel periodo e di considerarlo come un insignificante fatto fisiologico. Orbene, è nel periodo della pubertà che Antonio D'Alba subì nel più completo abbandono la crisi della sua esistenza. L'infanzia del D'Alba trascorse con manifestazioni di torpida intelligenza. La sua maestra di scuola, che abbiamo citato tra i testi a difesa, verrà a deporre che il suo allievo non potè essere promosso di classe nelle scuole elementari, e dovette ripetere la classe unicamente a causa della sua incapacità ad imparare. In seguito, il ragazzo subì la grave malattia di cui ho parlato, ed entrato nel periodo della pubertà, fece il suo ingresso nella scuola del vizio. Attratto da cattivi compagni, fu un ladruncolo (ladro di galline, ecc.) e fu condannato una prima volta. Avanzando in età, mostrò di ravvedersi e parve entrare in un periodo di equilibrio, tanto che, sebbene precedentemente condannato, potè sfuggire alla ammonizione. Venne rimproverato al giudice, che liberò il D'Alba dalla catena dell'ammonizione, di avere peccato di previdenza sociale. Quel rimprovero fu ingiusto. Il giudice fu saggio, ed io gliene darò lode al processo. Viene poi un avvenimento grave della vita del D'Alba: i maltrattamenti alla madre. Però anche in questo il D'Alba si rivela incosciente. Difatti, egli, pure avendo maltrattato la madre, si mantiene molto affezionato a lei. Il D'Alba appare anche in questo particolare della vita, un impulsivo irascibile, pieno di contraddizioni e di mutamenti. Egli è un essere abbandonato a sè stesso, verso il quale la società non ha disposto quei provvedimenti di difesa sociale che sarebbero necessari.

"E' una persona psichicamente squilibrata,,

— E' questo il punto che ella toccherà nella sua arringa?

— Precisamente. Egli è per me uno di quegli esseri psichicamente squilibrati, che la società non dovrebbe abbandonare a sè stessi per evitare che da questa folla di squilibrati esca un giorno, come è uscito il 14 marzo, un individuo con un istinto di omicidio: tentare il regicidio.

— Quale sarebbe dunque la terapeutica sociale rispetto a questo possibile candidato al delitto ed anche al regicidio?

— E' quello che dirò al processo. Per ora posso dire che i mezzi escogitati finora per reprimere la mala pianta degli attentati di questo genere sono inadeguati allo scopo. La pena di morte contro i regicidi a nulla giova, anzi serve alla loro glorificazione. Egualmente non giovano i provvedimenti di polizia. Sarebbe necessaria una guardia di pubblica sicurezza per ogni cittadino e, poi, dato un istante di distrazione dell'angelo custode, il delitto avverrebbe egualmente. Certo l'ambiente in mezzo al quale fermentano simili delitti è alquanto migliorato dopo che il regime di libertà e di politica democratica attuale ha soppresso ogni compressione; ma ciò non basta. E' necessario qualche cosa di più. Nell'America del Nord si fa qualche cosa di assai efficace come profilassi sociale verso i candidati allo squilibrio ed al delitto isolandoli nelle scuole e segregandoli nella vita, ma di ciò parlerò al processo.

Il D'Alba pentito dell'atto commesso

— E come proposte concrete, che chiederà ella nella sua arringa?

— Chiederò le circostanze attenuanti per il D'Alba, il quale si dichiara ora pentito dell'atto commesso. «Il male — mi disse nell'ultimo colloquio avuto — è che il pentimento viene soltanto quando si è in carcere». Il D'Alba stesso è rassegnato alla condanna da espiare, invoca soltanto, come mi disse, le circostanze attenuanti, che chiederò per lui. Ho infatti la convinzione che, per condizioni fisiologiche e condizioni di ambiente, la responsabilità del D'Alba debba ritenersi molto attenuata. La concessione delle attenuanti riuscirebbe poi, a mio avviso, assai conveniente per il nostro onore nazionale, perchè il nostro Paese ha tutto l'interesse a dimostrare che anzichè un delinquente classico, il D'Alba è un essere psichicamente squilibrato. I giurati nel processo convergeranno parlando ad ottenere dalla Giuria, composta per nove decimi da funzionari dello Stato e funzionari non più giovani, questo atto di clemenza, e nell'indicare nell'istante stesso in cui a Roma tiene le sue sedute il Congresso nazionale di sociologia, alcuni provvedimenti di igiene sociale per strappare gli stessi tipi del D'Alba al delitto. Questi sono gli intenti con i quali — conchiuse l'on. Enrico Ferri congedandosi — io mi accingo ad indossare la toga in difesa di Antonio D'Alba.

Vecchia contadina derubata di duemila lire con la solita truffa all'americana

Varese, 7, notte.

Stamane veniva in città una vecchierella, certa Bardelli Fiorina, d'anni 68, da Azzate, allo scopo di depositare 300 lire alla Cassa di Risparmio. La vecchierella, presso la Banca, s'imbattè in un uomo sui 40 anni, elegantemente vestito, che in quel mentre usciva dalla Banca stessa con una borsetta in mano, nella quale disse che vi erano parecchie migliaia di lire, che doveva portare al parroco di Azzate, Enrico Faggioli. L'individuo invitò la vecchia a volergli portare la borsetta fino in piazza Massolini in Prato, nel ristorante Svizzero, che le avrebbe dato 5 lire di mancia. La donna, per l'avidità delle cinque lire, accettò e andò fino al punto stabilito, ove trovò un secondo individuo, che gentilmente le offerse da bere. Poi, i due uomini la pregarono di portare la borsetta fino alla stazione del tramway di Azzate, che l'avrebbero fatto raggiunta. Prima di affidarle la borsetta, i due sconosciuti la invitarono a depositare nella medesima il libretto di Banca con depositate lire 3120, che la donna possedeva. Il libretto, pagabile al portatore, passò così nelle mani dei due mariuoli, i quali, mentre la donna si avviava alla stazione, si recarono alla Banca ove prelevarono due biglietti da mille. Il mammeo che la Banca paga in giornata. Poscia fuggirono, portando seco il libretto nel quale vi sono ancora lire 1120. La donna, stanca di aspettare, comprese alla fine, di essere stata derubata: aperse la borsetta e vi trovò un orario vecchio ed un giornale.

Degli audaci furfanti venne fatta fatta denuncia ai carabinieri, ma finora dei ladri non vi sono traccie.

Arresti di operai scioperanti a Saint Malo. Capo officina ferito mortalmente

Saint Malo, 7, notte.

La notte scorsa sono avvenute violente collutazioni tra carbonai scioperanti e krumiri presso la stazione, sui quais e nelle vie. Un capo-operaio, affigliato al Sindacato giallo, a nome Rilet, ha ricevuto tre colpi di rivoltella al petto ed è stato trasportato all'Ospedale in grave stato.

Sono stati operati parecchi arresti.

Il terzo Congresso nazionale dei rappresentanti di commercio

Milano, 7, notte.

Apertasi stamane la seduta, assume la presidenza il signor Felice Ghersi, consigliere della Camera di Commercio di Torino, e presidente dell'Unione Nazionale fra viaggiatori e rappresentanti di commercio; lo assistono il vice-presidente sig. Margheri di Firenze, ed il sig. Canzone di Licata, segretario.

Il cav. Palomba, presidente del Comitato ordinatore e dell'Associazione di Roma, svolge il tema sul riconoscimento della personalità giuridica del rappresentante di commercio. L'oratore, trovando superfluo rientrare nei dettagli, esorta la Federazione Italiana degli Agenti di Commercio ad intensificare le pratiche onde raggiungere presto l'agognata meta.

Sull'ordine del giorno che il Palomba presenta dopo lo svolgimento del suo tema, si impegna una ordinata discussione. Trossarello e Prada propongono una aggiunta all'ordine del giorno nel senso che in esso vengano rilevate le promesse ieri fatte all'inaugurazione del Congresso dal rappresentante del Governo. L'ordine del giorno viene approvato alla unanimità con le proposte aggiunte. Eccolo:

«Il III Congresso Nazionale dei rappresentanti di commercio, riunito a Milano; confortato dai voti della Unione delle Camere di Commercio e da quelli dei Congressi di Roma e Torino e più ancora dalle dichiarazioni esplicite del rappresentante il Governo; riaffermando l'incontestabile diritto di una legislazione che determini i diritti ed i doveri della classe; fidente nelle buone disposizioni dei pubblici poteri; delibera d'intensificare con tutte le forze l'agitazione affinchè il Governo presenti al più presto al Parlamento uno speciale disegno di legge che regoli l'istituto del rappresentante di commercio sulle basi dei desiderata della Classe già esposti al Governo stesso sui risultati del presente Congresso».

Quindi il congressista Viale Ajò, di Roma, riferisce sulla Cassa di Previdenza da costituirsi fra i rappresentanti di Commercio in Italia. Riferendosi al prossimo funzionamento della Federazione tra le Associazioni dei Rappresentanti di Commercio del Regno, presenta un ordine del giorno col quale si delibera di demandare al Consiglio Direttivo della Federazione la compilazione del Progetto di una Cassa di Previdenza fra i Rappresentanti di Commercio d'Italia, tenendo conto della legge sul Monopolio delle assicurazioni.

Quest'ordine del giorno non incontra il favore della maggioranza dei congressisti. Dardanoni, di Palermo, è contrario all'iscrizione obbligatoria alla Cassa di Previdenza, convinto che il rappresentante di commercio può provvedere da sè stesso. Parlano ancora Palomba, Sandri, Brenni e Valabrega che presenta questo contr'ordine del giorno, approvato all'unanimità:

«Il III° Congresso dei Rappresentanti di Commercio, considerato che il Monopolio delle Assicurazioni Vita permette solo Casse di Previdenza con diritto di ripartizione di quota minima; considerato che queste minime ripartizioni non scioglierebbero il problema della Previdenza per la nostra classe; ringraziando e plaudendo all'opera del collega Ajò, passa all'ordine del giorno».

Il signor Axehl Kum tratta quindi della necessità di disposizioni legislative che regolino la rappresentanza commerciale. L'argomento è seguito dal Congresso con grande interesse, e il relatore conclude col seguente ordine del giorno:

«Il III° Congresso dei Rappresentanti di Commercio, tenutosi a Milano, in conformità della premessa relazione, visto il continuo sviluppo dei rappresentanti commerciali, e ritenuta la necessità che questa forma di commercio sia riconosciuta legislativamente, come già fu fatto da altre Nazioni e specialmente in Germania, richiama i voti formulati nei precedenti Congressi, e riafferma la necessità di una disposizione legislativa, già invocata, che disciplini l'istituto della rappresentanza commerciale».

L'ordine del giorno è approvato per acclamazione. Prima di sciogliere la seduta antimeridiana, il presidente comunica che l'ispettore del lavoro, ing. Silvio Bigatti, assisterà al Congresso per riferire i voti al Ministero dell'Industria e Commercio.

La seduta pomeridiana

La seduta pomeridiana, presieduta dal cavaliere Palomba, si inizia colla discussione del tema: «I rappresentanti di commercio nella vita pubblica». Riferisce Antonio Passerini, il quale esordisce dichiarando come vi sia qualcuno che sentendo parlare di politica inorridisce. Secondo l'oratore a nessuna anima retta può far paura la politica, perchè ogni atto umano è fatto di politica. Egli ritiene che le armi migliori da adottarsi da ogni classe siano l'unione e la scheda. Conclude presentando un ordine del giorno con cui si dà mandato al Consiglio direttivo della costituenda Federazione per far studio di ravvicinamento delle molte Società di rappresentanti esistenti in Italia, di nominare una Commissione incaricata di studiare il modo migliore perchè i rappresentanti della classe entrino a far parte delle Camere di commercio, dei Consigli provinciali e ove sia possibile, nella deputazione provinciale. Sull'argomento parlano Dardanoni e Ghersi, il quale presenta un ordine del giorno nel senso di assecondare un movimento economico lasciando da parte la politica. Segre, che è pure per l'apoliticismo, e Vigiongo di Torino, si associano al relatore.

Il vice presidente, Prada, afferma la necessità di lasciare libero ciascuno di partecipare come meglio crede alla vita pubblica e quindi ammette la politica aperta.

Il signor Kind dice che colla politica la Federazione diventerebbe antipatica a molti e secondo lui occorre rimanere sempre alla pratica ed attenersi a problemi economici, che interessino la classe. Moiraghi è pure della sua idea. Il congressista Santi presenta invece un ordine del giorno, col quale ritiene utile ispirarsi a criteri democratici. Un ordine del giorno presenta il Prada e afferma il diritto dei rappresentanti di commercio di partecipare alla vita pubblica, ma esclude gli accenni alla politica ed ai partiti. Parlano vari oratori in vario senso finchè si ha un breve incidente quando l'incaricato dell'ordine del giorno, Ghersi, insorge, sostenuto dal Maffei che è iscritto all'Associazione, ma non ha la scheda da congressista. I sostenitori della parte più conservatrice si oppongono a che egli parli, osservando non essere regolare la delega affidata al Maffei. Questi rinuncia alla parola ed in sua vece parla brevemente il Vigiongo.

Infine si approva il seguente ordine del giorno Ghersi-Crotta: «Il Congresso, ritenuto che il riconoscimento giuridico dei rappresentanti di commercio presuppone l'azione pubblica dell'organizzazione sulla direttiva degli interessi di classe, delibera che la costituenda Federazione, ispirandosi a tali criteri, debba, senza asservirsi a qualsiasi partito politico, partecipare alla vita della Nazione nel senso di promuovere una legislazione favorevole agli interessi di classe».

Sul tema: «I diritti delle vedove e dei figli», il Congresso approva questo ordine del giorno: «Il III° Congresso, proclamando reale e indiscutibile il valore delle agenzie di rappresentanza, fa voti che tutte le Associazioni tra i rappresentanti di commercio facciano opera vigile, costante ed energica perchè tale verità sia riconosciuta, e perchè siano sempre rispettati i diritti delle superstite vedove e figlie. La provvigione non è il completo corrispettivo dell'opera dei rappresentanti, ma una gran parte della loro opera non rimunerata immediatamente si capitalizza nell'azienda stessa, determinandone il valore».

Il rag. Pietro Moiraghi riferisce quindi intorno ai doveri dei rappresentanti in rapporto allo sviluppo coloniale.

Antimilitarista arrestato da un colonnello dei bersaglieri

Asti, 7 nott.

Stasera, poco prima delle 19, una comitiva di giovanotti ritornava dalla stazione, ove si era recata ad accompagnare alcuni richiamati delle classi 1887-90, e percorrendo i portici Anfossi nell'ora del passeggio assai affollati, emetteva grida diverse. Giunti al Caffè Parigi, all'angolo del corso Alfieri, sembra che alla voce: abbasso la guerra, emessa da qualcuno, altri aggiungesse il grido: abbasso l'Esercito. In quel momento si trovava di passaggio in quella località il colonnello del 9.o reggimento bersaglieri, qui di stanza, cav. Alessandro Angeli, che appena udite le grida, si avvicinò alla comitiva ed acciuffato un individuo, lo consegnò ad alcuni bersaglieri, che si trovavano vicini, ordinando loro di tradurlo alla caserma dei carabinieri. Nacque un po' di parapiglia e nella confusione l'individuo riuscì a liberarsi ed a fuggire. Allora il colonnello, che era rimasto sempre presente alla scena, fu pronto ad acciuffarne un altro ed a consegnarlo ai medesimi bersaglieri, i quali, seguiti da un nugolo di persone, si avviarono verso la caserma. Erano arrivati alla piazza del Tribunale, nella vicinanza della caserma stessa, allorchè questo secondo individuo, rimasto al pari del primo sconosciuto, riuscì a darsi alla fuga. A quella vista il colonnello ne acciuffò un terzo, che finalmente potè essere tradotto alla sede della benemerita. L'arrestato è certo Flavio Garzena, poco più che ventenne, a cui viene fatto l'addebito di avere favorito la fuga del secondo arrestato. Alla sorte del Garzena si sono subito interessati il sindaco cav. Bocca, l'ex-deputato Vigna ed altre personalità cittadine. Il Garzena, sottoposto ad un primo interrogatorio, ha negato l'imputazione ascrittagli; l'arresto venne però mantenuto.

Contadina che cade in un burrone

Verona, 7, notte.

A Vestena Nuova una povera vecchia di 70 anni, uscita ieri sera di casa, non vi aveva fatto più ritorno. I famigliari impressionati la ricercarono per tutta la notte indarno. Solo questa mattina alcuni contadini rinvennero il cadavere della poveretta in un profondo burrone.

Si crede che la disgraziata abbia inciampato in qualche sasso e sia precipitata nel burrone.

Disgrazia o delitto?

Verona, 7, notte.

Si ha notizia di un grave, misterioso fatto. Alcuni contadini attraversando un bosco rinvenivano questa mattina adagiato sull'erba ai piedi di un albero il cadavere di un vecchio col capo intriso di sangue. Il disgraziato teneva in mano due grappoli d'uva. Avvertite, accorsero sul luogo le autorità. Il cadavere venne identificato per il contadino Paolo Contrini, di anni 52, mezzadro. Egli aveva una larga ferita al capo, prodotta da un colpo di arma da fuoco. I carabinieri iniziarono le indagini per sapere se si tratta di una disgrazia o di un delitto, ma finora non si è potuto stabilire nulla. L'autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia del cadavere, che verrà eseguita domani.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-06, 850, 3-14, 25-40 (INTERURBANI).

Il programma del Congresso delle Società di Patronato per i minorenni e per i carcerati

Ecco il programma dell'annunziato congresso nazionale delle Società di patronato per i minorenni e per i carcerati che avrà luogo a cominciare da giovedì 10, nel salone degli Istituti superiori femminili in corso Siccardi.

Ore 10: seduta inaugurale; ore 14,30: prima seduta. Relazioni, comunicazioni e discussioni relative al primo tema; ore 18,30: ricevimento offerto dal Municipio.

11 ottobre. — Seconda e terza seduta; alle 17: visita ad istituti per minorenni.

12 ottobre. — Quarta e quinta seduta, chiusura del congresso; alle 20: pranzo offerto ai congressisti.

Il giorno 13 ottobre i congressisti potranno compiere visite negli istituti della città e dintorni.

Ai signori congressisti verranno offerte gratuitamente Guide della città di Torino e per gentile concessione del Municipio, l'entrata gratuita ai musei, pinacoteche, ecc.

La Convenzione con l'Opera Pia di S. Paolo per il porto di Savona

E' venuto a Torino il sindaco di Savona, professore Virgilio Zunini, il quale ha firmato la Convenzione con l'Opera pia di San Paolo per l'anticipazione al Governo di L. 7.800.000 per i lavori del porto di Savona.

Per il servizio di pubblica sicurezza

Molti cittadini abitanti nelle adiacenze della Borgata San Paolo ci scrivono, lamentandosi della nessuna vigilanza che nella notte vien fatta dall'Autorità di pubblica sicurezza, e invocano che siano non un poco più... visibili carabinieri e agenti.

A dir vero, la raccomandazione varrebbe per tutte le zone della città, che di giorno — quando non è tanto necessario — sono custodite, e di notte pressochè abbandonate.

Le condizioni del sen. Casana

I professori Pescarolo e Fornaca non hanno rilasciato ieri alcun bollettino. Lo stato del senatore Casana perdura gravissimo, e l'infermo, che i congiunti assistono con grande affettuosa premura, è molto abbattuto.

La presentazione dei richiamati ai Depositi

Nella giornata di ieri, senza alcun incidente di sorta, si presentavano ai rispettivi Depositi i richiamati delle classi 1887 e 1890. Essi vennero quasi tutti già vestiti ed armati, ed inizieranno il loro servizio oggi stesso regolarmente.

Facta a Milano

Il ministro delle finanze, on. Facta, è giunto da Pinerolo ed è ripartito per Milano. Alla stazione fu salutato dal questore, comm. Carmarino.

Un brutto incontro

Il fonditore Berardengo Dalmazzo, d'anni 37, transitando in via Cristalliera, s'incontrò con un individuo sconosciuto col quale per futili motivi venne a rissa. L'avversario lo colpì con corpo contundente al capo causandogli una ferita lacero-contusa alla regione parietale destra. Fu medicato nella sezione locale delle guardie municipali dal dottor Andreotto che lo giudicò guaribile in giorni 10.

Miseria della vita

Certo Miani Guido, d'anni 68, venne colpito da malore mentre transitava in corso Moncalieri e si lasciò cadere al suolo. Gli astanti gli prestarono i primi soccorsi, quindi due guardie municipali con vettura lo condussero all'ospedale San Giovanni dove ebbe le cure del caso. Quando fu ristabilito gli stessi agenti, siccome era sprovvisto di recapito, provvidero per farlo ospitare nel Ricovero temporaneo municipale.

I guai dell'infanzia

La scolara Misio Emilio, d'anni 12, nell'arrampicarsi sopra una cancellata esistente nel cortile della casa di sua abitazione si ferì all'indice sinistro. Fu giudicata provvisoriamente alla farmacia dell'Aurora, poscia accompagnata da una guardia municipale con vettura all'ospedale San Giovanni dove ebbe una medicazione definitiva e venne giudicato guaribile in giorni 12.

Ferito a Chambery

Il minatore Pietro Giodà, d'anni 23, abitante in via Ponte Mosca, 47, si è fatto medicare al San Giovanni due leggiere ferite d'arma da fuoco al torace ed all'avambraccio sinistro, riportate a Chambery, da un operaio a lui sconosciuto.

Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Grave disgrazia d'un carrettiere

Sullo stradale di Settimo, il carrettiere Alessandro Serra, d'anni 22, inciampò e cadde sotto il carro, di cui era in condotta. Una ruota gli passò sul corpo, ed il disgraziato uomo rimase come svenuto sulla strada. Alcuni passanti lo soccorsero, ed il Serra fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici gli riscontrarono la frattura del bacino e lo ricoverarono d'urgenza, riservandosi ogni giudizio. Le condizioni dell'infelice sono gravissime.

Investimento

Il conducente Tommaso Odetone, d'anni 29, abitante a Caraglio, mentre passava in corso Casale, stando sul carro di cui era in condotta, fu sbalzato a terra, in conseguenza di un urto ricevuto dal suo veicolo da una vettura tranviaria, e nella caduta riportò delle contusioni varie, giudicate guaribili in otto giorni dal dottor Pavesio, del San Giovanni.

La via del carcere

Certo Giovanni Giraudi, d'anni 46, abitante in via Porta Palatina, 24, non sapendo come divertirsi prese a insultare i passanti. Intervennero le guardie ed allora il Giraudi dedicò ad esse un florito frasario da trivio, scaraventando calci e pugni quando gli agenti lo dichiararono in arresto. Ci volle molta fatica per ridurre il messere all'impotenza e trasportarlo al fresco delle Carceri giudiziarie.

Voleva tagliarsi la gola

L'ebanista Giovanni Petronio, d'anni 32, abitante in via Mazzini, mentre si trovava in una cascina sulla strada di Stura ha tentato di suicidarsi vibrandosi un colpo di falcetto alla gola. Per sua fortuna si produsse soltanto una ferita leggera, che il medico di guardia al San Giovanni giudicò guaribile in otto giorni.

Col sublimato

Fu trasportata ieri sera all'Ospedale di San Giovanni la ragazza Giulia Zennaro, di venti anni, abitante in via Genova, 21.

L'infelice in un momento di grande esaltazione aveva ingoiato a scopo suicida tre pastiglie di sublimato corrosivo, il terribile veleno che dà la morte più atroce e lenta e tortura la vittima fino allo spasimo più orrendo. La Zennaro fu ricoverata in grave stato ed i medici hanno riservato il giudizio.

La ragazza, interrogata, si rifiutò di spiegare i motivi che la spinsero al tristissimo tentativo. Del fatto fu informata l'Autorità giudiziaria.

Morte improvvisa

La vedova Margherita Audisio Perino, di anni 72, abitante in via San Pietro in Vincoli, 9, fu colpita da malore e si dovette trasportarla d'urgenza al San Giovanni. Quando vi giunse, il dottor Datta, constatò che la poveretta aveva cessato di vivere per paralisi cardiaca.

Al San Giovanni

Il ragazzo Luigi Fanzini, d'anni 12, abitante in via Mazzini, 54, fu percosso da un suo coetaneo e riportò una ferita alla guancia destra guaribile in dieci giorni.

— Un altro piccino, Giovanni Pogliano di anni 4, abitante in via Sonna, 28, fu morsicato da un cane, che gli produsse una ferita alla faccia guaribile in otto giorni. Entrambi i fanciulli ebbero le cure necessarie dai medici del San Giovanni.

Sul lavoro

Il meccanico Giovanni Serelin, d'anni 32, dello Stabilimento automobilistico *Itala*, mentre stava lavorando si ferì gravemente ad una mano, che egli si era lasciato cogliere per inavvertenza tra gli ingranaggi d'una macchina. Fu trasportato all'Ospedale Umberto I, per la necessaria medicazione e fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Rissa fra operai a Volpiano

Al nostro Ospedale di San Giovanni fu trasportato il muratore Giuseppe Serra, d'anni 27, ferito di coltello alla fronte ed alla spalla sinistra, e contuso in varie parti del corpo. Il dottor Pavesio, che lo medicò, ritiene che il giovane potrà guarire in dodici giorni. Costui era stato ferito a Volpiano — dove risiede — durante una rissa avvenuta a sera, dinanzi ad una trattoria. Il Serra si era trovato alle prese con parecchi individui e aveva fatto il possibile per difendersi, ma era stato alla fine sopraffatto e lasciato a terra assai malconcio.

In seguito alle indagini delle Autorità, furono arrestati due o tre individui, che avevano partecipato alla rissa e, fra costoro, il pregiudicato Tommaso Bigano, d'anni 26. Questi aveva una ferita alla fronte, e gli agenti dovettero accompagnarlo all'Ospedale di San Giovanni. Il dottor Costero constatò che il Bigano aveva riportato la frattura dell'osso, e lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni. Il giovane narrò che a colpirlo era stato precisamente il Serra, il quale poi aveva avuto a che fare con altri individui, mentre egli, Bigano, si era allontanato, come stordito dal colpo ricevuto. I carabinieri di Volpiano stanno facendo indagini per stabilire esattamente le circostanze della rissa.

Echi di cronaca

Onorificenza

S. M. il Re, per riconoscere le insigni benemerenze del dottor Giacomo Marchisone, di Carignano, lo nominava di motu proprio cavaliere della Corona d'Italia. Al neo-decorato mandiamo le nostre più sincere congratulazioni. *Gli amici.*

Arti e Scienze

La prima del "Don Pasquale,, al Chiarella

Che le prime rappresentazioni si rinviino è cosa abbastanza comune ma che si anticipino è caso rarissimo.

Ciò accade invece oggi per l'inizio della stagione lirica al politeama Chiarella.

Infatti, poichè ormai la preparazione ne era più che matura, il *Don Pasquale*, già annunziato per mercoledì, andrà invece in scena stasera, martedì, cogli esecutori già già accennammo, fra cui quella Bevignani, che un così schietto successo conseguì l'anno scorso al Regio, nel *Rigoletto*.

"I Saturnali,,

La Compagnia Calabresi-Sabbatini-Ferrero darà questa sera, martedì, una novità: la commedia in tre atti di De Frenzi e Pozzi Bellini: *I saturnali*.

La scoperta di un Battistero del III secolo cristiano a Roma

Roma, 7, notte.

Sulla piazza di San Marcello, presso il corso Umberto Primo, a Roma, si sta demolendo una parte dell'antico palazzo Costa. Nel sottosuolo furono già trovati alcuni frammenti epigrafici, tra i quali uno damasiano molto importante. Queste prime scoperte consigliarono le maggiori precauzioni negli scavi ed ora è venuto alla luce un vero e proprio monumento di prim'ordine e di somma entità archeologica. Si tratta forse di un battistero dei primi secoli della Chiesa, le cui mura sembrano del 300 dell'era volgare ed i cui restauri sono indubbiamente del secolo V. Deve essere il battistero della casa Marcello nella «domus Lucinae».

Oggi, alle 14, il ministro dei LL. PP. on. Sacchi si è recato a visitare la vetusta costruzione. Erano con lui Corrado Ricci ed il comm. Marucchi. E' stato ordinato la sospensione dei lavori di demolizione del palazzo, dovendosi provvedere alla conservazione del monumento.

Stato Civile di Torino

7 ottobre 1912.

NASCITE: 44, cioè maschi 21, femmine 23.

MATRIMONI: Bernasconi Natale con Savio Giuseppina — Dosso Bartolomeo con Fusero Luigia — Campo Maurizio con Moriare Lucia — Camora Eugenio con Gavio Rosa — Coda-Moscarola Mario con Alpiguano Maria — Comoglio Antonio con Bertone Irene — Crosetti Antonio con Marro Giovanna — Lizzoli Giacomo con Colombo Emilia — Randone Maurizio con Alma Beatrice — Zappata Enrico con Ponti Angelina.

MORTI: Miani Pietro, d'anni 26, di Udine, agiato, via Cernaia, 22.

Garbolino Giacomo, id. 84, di Traves, manovale, via Cernaia, 32.

Tosi Michelina ved. Rosotti, id. 60, di Pesaro, casalinga, via Duchessa Jolanda, 18.

Bruno Severino fu Ciriaco, id. 79, di Cuglieri, pensionato emerito di Liceo, pensionato, via Saluzzo, 1.

Giacone Antonio, id. 48, di Savigliano, facchino, via Aosta, 20.

Racca Antonio, id. 76, di Torino, tipografo, via Don Bosco, 10.

Oria Carlo fu Giovanni, id. 68, di San Mauro Torinese, pensionato, via Aosta, 143.

Ghiazzola Bartolomeo, id. 36, di Torino, carpentiere.

Barra Giuseppe, id. 81, di Torino, orticlano.

Actis Maria ved. Anselmo, id. 76, di Mandria di Chivasso, casalinga.

Zariara Giuseppe, id. 77, di Lanzo.

Pieso Carlo, id. 77, di Casale.

Agheno Giacomo, id. 55, di Piossasco, contadino.

Tamagno Maria, id. 72, di Chivasso, cucitrice.

Mosso Caterina, id. 22, di Fossano, sarta.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

Mercati delle uve

Dispacci della Camera di commercio di Torino

7 Ottobre

Alessandria. — Uvaggio Mg. 1640, da L. 2 80 a 2 95.

Asti. — Barbera da L. 2 85 a 3 20 — Uvaggio da L. 2 70 a 2 80. — Totale Mg. 40.000.

Casale Monferrato. — Uvaggio Mg. 4000, da L. 2 75 a 3.

Chieri. — Freisa Mg. 12.000, da L. 2 70 a 3.

Nizza Monferrato. — Barbera Mg. 30.000, da L. 2 75 a 3 70.

San Damiano d'Asti. — Barbera Mg. 15.700, da L. 3 a 3 60 — Uvaggio Mg. 2000, da L. 2 80 a 3 15.

TORINO. — Uvaggio Mg. 2740, da L. 3 85 a 4 25, compreso il dazio di L. 0 70 al Mg.

L'assassinio di un sindaco sardo. La moglie ferita mortalmente

Cagliari, 7, notte.

Giunge da Belvì, comune della provincia di Cagliari, la notizia del duplice misterioso delitto colà avvenuto e che ha destato una viva impressione. Nei pressi di Belvì, verso le ore 19, il sindaco di quel Comune, Salvatore Preneddu, tornava in compagnia della moglie reduci entrambi da una loro fattoria dove si erano recati a vendemmiare. Mentre stavano per raggiungere il paese, improvvisamente echeggiarono due colpi di fucile uno dopo l'altro. Uno colpì in pieno petto il Preneddu, che stramazzava al suolo comprimendosi con le mani la ferita, da cui usciva abbondantemente il sangue.

Nello stesso istante accanto a lui cadeva la moglie ferita dal secondo colpo. Poco dopo accorrevano sul luogo della tragedia alcune persone per portare loro soccorso. Il Preneddu era già cadavere. La moglie versava in gravi condizioni, essendo stata ferita al torace. Diffusasi rapidamente la notizia del delitto, molti cittadini in preda a viva agitazione si recarono sul luogo mentre i carabinieri iniziavano la ricerca dell'assassino o degli assassini, spingendosi nella campagna vicina, però, finora, ogni ricerca è riuscita vana. Si ignorano i motivi del delitto. Naturalmente le voci che corrono sono varie e contraddittorie. Finora nulla si sa di preciso. Il Preneddu era un facoltoso proprietario e capomastro.

SPORT

SCHERMA.

Il torneo nazionale di scherma ad Ivrea

Ivrea, 7, notte.

La partecipazione del cav. Olivier, dell'avvocato Poggio, e di altri schermidori accorsi da città lontane, ha reso il Torneo di Ivrea di una importanza veramente eccezionale.

Le eliminatorie e le finali si sono svolte nella sede della Società canottieri Sirio, davanti ad una imponente raccolta di elegantissime signore, alla presenza delle Autorità civili e militari, e di un pubblico numerosissimo.

All'accademia finale, svoltasi al teatro Civico, presero parte i migliori classificati, ed inoltre i maestri Colombetti e Visconti, notissimi nel mondo schermistico. Reggeva la sbarra il competentissimo cav. Giacinto Ferrero, colonnello del 4.o alpini.

Terminata l'accademia, il sindaco d'Ivrea rivolse un caldo saluto a tutti i concorrenti, alle Autorità intervenute ed al Comitato organizzatore del Torneo.

Ecco l'elenco dei premiati:

Grande coppa d'argento delle dame d'Ivrea al signor cav. Abelardo Olivier, di Milano.

Gare di fioretto. — 1.o premio, signor cavaliere Abelardo Olivier; 2.o premio, signor Poggio, di Alessandria; 3.o premio, signor Cavelli, di Livorno; 4.o premio, signor Minzi, di Torino; 5.o premio, signor Boschi, di Cremona; 6.o premio, signor avv. Edgardo Minelli, di Torino; 7.o premio, signor capitano Scandolaro, del 4.o alpini, Ivrea; 8.o premio, signor Melchior, di Vercelli.

Gare di sciabola. — 1.o premio, signor Poggio, di Alessandria; 2.o premio, signor cavaliere Olivier, di Milano; 3.o premio, signor Melchior, di Vercelli; 4.o premio, signor Cavelli, di Livorno; 5.o premio, signor tenente Pomponio, del 54.o fanteria, Ivrea; 6.o premio, signor tenente Vittorio Costa, Ministero della guerra, Roma; 7.o premio, signor sergente Accomando, del 4.o alpini, Ivrea; 8.o premio, signor Lorenzetti, Ivrea.

Premi speciali. — Medaglia d'oro, dono della Società del Tiro a segno d'Ivrea, destinata al miglior classificato di fioretto e sciabola residente in Ivrea, signor Attilio Grambelli. — Gruppo in ceramica con orologio, dono del cav. Carlo Piccatti, sindaco di Strambino (1.o premio, gara ufficiali), signor capitano Scandolaro, del 4.o alpini, Ivrea — Medaglia d'argento del Ministero della guerra (2.o premio, gara ufficiali), signor tenente Vittorio Costa, Ministero della guerra, Roma — Medaglia di bronzo del Ministero dell'Istruzione (3.o premio, gara ufficiali), signor tenente Reggiani, del 4.o alpini, Ivrea — Medaglia *vermeille*, dono del Circolo schermistico Ivrea (al miglior classificato per correttezza), signor capitano Viscontini, del 4.o alpini, Ivrea — Medaglia *vermeille*, dono del Circolo schermistico Ivrea (al miglior classificato del Circolo schermistico), signor Onore Balla, Ivrea — Coppa artistica, dono dell'on. Compans, assegnata dal Comitato esecutivo al maestro cav. Luigi Colombetti, del Club d'armi di Torino — Statuetta artistica, dono del comm. Sclopis, di Torino, assegnata dal Comitato esecutivo al maestro Visconti, della Pro Vercelli.

I lavori per la ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva

Fossano, 7, notte.

Andati deserti i pubblici incanti, il Governo concesse a trattiva privata i due primi lotti del secondo tronco della Fossano-Mondovì-Ceva, alla Ditta Fratelli Agostinelli. Il relativo contratto si deve firmare di questi giorni a Roma, ed i lavori verranno subito iniziati e condotti a termine nel tempo fissato di 33 mesi. I lotti concessi alla Ditta Agostinelli sono, come dicemmo, il 1.o e 2.o del secondo tronco Mondovì-Ceva. Il 1.o lotto importa la cifra di lire 5.180.000, la cauzione a depositarsi lire 500.000, e la tassa di registrazione lire 54.000. Il secondo lotto ammonta a L. 6.565.000, la cauzione a lire 650.000, la tassa di registrazione a lire 82.000. L'ammontare complessivo dei due lotti è di lire 11.745.000. La lunghezza totale dei due lotti è di m. 10.859,78. L'appalto comprende la stazione di Mondovì, il grande viadotto sull'Ellero, la galleria di Mondovì e della Pobia, la galleria di San Giovanni, la stazione di Vico, S. Michele e un viadotto sul Corsaglia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 7 ottobre 1912:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,9; ore 15: 740,9; ore 21: 740,2.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto, pioggia; ore 21: coperto, pioggia.

Acqua caduta, mill. 7,2.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 9,8 Minima + 6,1

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 6	+ 9,9
Temperatura minima della notte dal 6 al 7	+ 6,5

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 6	+ 10,2
Temperatura minima della notte dal 6 al 7	+ 6,1

9 ottobre — Il sole nasce alle ore 6 e minuti 20; tramonta alle ore 17 e minuti 33.

Giorno della luna 29.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali - Stagione di opere balli) — Ore 20,45: *Carmen*, dramma lirico in quattro atti, di G. Bizet — Ingresso L. 1 60.

TEATRO CARIGNANO — (Impresa Fratelli Chiarella — Compagnia drammatica italiana Borelli-Gandusio-Piperno). — Ore 20,45: *La famiglia Pont Biquet*, commedia in tre atti, di A. Bisson. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) - Stagione lirica — Ore 20,45: *Don Pasquale*, opera in tre atti, di G. Donizetti. (Prima rappresentazione della stagione). — Ingresso L. 1,20.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sarial-Zerboni - Compagnia drammatica italiana Calabresi-Sabbatini-Ferrero, diretta da Calabresi). — Ore 20,45: *I saturnali*, commedia in tre atti, di De Frenzi e C. Pozzi-Bellini. (Novissima - La rappresentazione). — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia Italiana di operette e opere comiche Marcaccio-Garisenda-Caracciolo) — Ore 21: *Montpelosse*, rivista comico-satirica musicale, di G. Ferrano. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Comica Piemontese T. Casaleggio) — Ore 20,45: *I mal morti*, commedia in quattro atti, di Mario Leoni. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO TRIANON — (Compagnia drammatica Zambuto) — Ore 21: *Sherlock Holmes*, il poliziotto dilettante, 4 atti, di Ferdinando Bono. (Novissimo - La rappresentazione).

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

MOULIN ROUGE — Via Bertola — Gran Cabaret Chantant. — Ingresso L. 0 70.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi): dalle ore 10 alle 19. — Ingresso L. 1.

KURSAAL DURIO — Concertino - *Skating* pubblico.

Il padre PROVERA EVASIO Colonnello a riposo e la madre MARINIA LUIGIA, col cuore straziato, annunciano l'irreparabile perdita del loro dilettissimo figlio

Giovanni

Tenente nel Regg. Artiglieria a cavallo

avvenuta nelle ore pomeridiane d'oggi.

Mirabello Monferrato, 7 ottobre 1912.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che prenderanno parte al loro dolore.

I funerali avranno luogo mercoledì, 9 ottobre, alle ore 9 1/2. 009

Non si mandano speciali partecipazioni.

ULTIME NOTIZIE

A Costantinopoli s'affievolisce il fervore guerresco

I Governi balcanici disarmeranno
solo se le Potenze garantiranno l'applicazione delle riforme

(Servizio speciale della STAMPA)

Trasformazione a vista?

(Dal nostro inviato speciale).

COSTANTINOPOLI, 7, notte.

I giornali danno la prominenza nei titoli delle loro notizie a tutte le circostanze che tendono al mantenimento della pace: ciò ha sollevato alquanto la tensione, benchè si esprima ancora qualche scetticismo. Gli Stati balcanici si mantengono scettici e diffidenti e chiedono esplicite garanzie: non si accontentano dell'annuncio fatto dalla Turchia intorno alla applicazione delle riforme contenute nell'articolo 23 del trattato di Berlino. La legge del 1880 ha creato amministrazioni locali nei vilayets della Rumelia e della Macedonia e contiene le modalità per l'organizzazione e per la applicazione di tutte le riforme. La Bulgaria oggi pretende qualche fatto positivo, che le dia la assoluta sicurezza che le riforme saranno applicate realmente: essa dice che la Turchia farà soltanto delle dichiarazioni provvisorie. Gli ambasciatori francese, inglese e russo sono per questo molto vigilanti. Si deve soltanto all'energico intervento di tutti gli ambasciatori se la Turchia si è decisa a garantire l'applicazione dei paragrafi della legge del 1880.

Gli Stati balcanici disarmeranno solamente

colla garanzia esplicita delle Potenze

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

Un comunicato ufficioso dell'Agenzia «Reuter» dice: «Nei circoli bulgari si esprime molta soddisfazione all'annuncio che le Potenze si impegneranno di far applicare l'art. 23 del trattato di Berlino. Se questo verrà posto lealmente in opera sotto le garanzie delle Potenze, si crede che la guerra sarà scongiurata. Si fa notare che gli Stati balcanici non desiderano altro che l'applicazione delle riforme promesse da tanto tempo; però si aggiunge che ad una sola promessa non si crederebbe, giacchè ciò che l'articolo 23 dispone non soddisferebbe nessuno, qualora mancasse la garanzia esplicita delle Potenze».

Le deliberazioni per la Macedonia

comunicate ieri dalla Porta alle Potenze

Il rinvio dell'"ultimatum,, degli Stati balcanici

COSTANTINOPOLI, 7, notte.

La Turchia ha informato oggi le Potenze della sua decisione relativa all'applicazione nei vilayets di Macedonia, della legge del 1880. I ministri plenipotenziari degli Stati balcanici non ricevettero ancora nessuna istruzione: essi non farebbero per ora presso la Porta l'atteso passo comminatorio.

(Ag. Stefani).

L'ambasciatore turco a Parigi

comunica a Poincaré le decisioni della Porta

Parigi, 7, notte.

Poincaré ha ricevuto oggi, nel pomeriggio, l'ambasciatore d'Inghilterra. L'ambasciatore di Turchia ha notificato ufficialmente a Poincaré la decisione della Turchia di mettere in vigore la legge del 1880 sui vilayets. Poincaré rinnovò ai plenipotenziari ellenico e bulgaro i consigli di moderazione e premurosi appelli a una politica di pacificazione, che aveva già loro rivolto in recenti convegni.

(Ag. Stefani).

Il "passo,, delle Potenze a Costantinopoli

avverrà al più tardi mercoledì

Le speranze parigine nell'adesione della Serbia

Parigi, 7, notte.

*Si ignora ancora stasera se il passo cui sono incaricati presso gli Stati balcanici i Rappresentanti della Russia e dell'Austria-Ungheria potrà essere fatto nella giornata o sarà invece effettuato soltanto domani. Solo quando sarà conosciuta la risposta degli Stati balcanici si effettuerà a Costantinopoli il passo su cui si raggiunse l'accordo tra l'Inghilterra e le altre Potenze. Potrebbe dunque darsi che esso avvenga soltanto dopo domani: non può ancora prevedersi l'attitudine definitiva degli Stati balcanici di fronte all'intervento delle Potenze. La Serbia sarebbe forse disposta ad accettare l'impegno delle Potenze ad assumersi l'attuazione delle riforme: poichè tale impegno essa chiedeva fin da principio. La Bulgaria — si pensa — avanzerà essa nuove pretese che potrebbero considerarsi inaccettabili? Nei circoli diplomatici l'impressione era stasera alquanto meno ottimista; tuttavia si è d'accordo nell'*escludere un ottimismo esagerato.

La risposta della Sobranje al discorso di Re Ferdinando

"La Nazione bulgara pronta a tutti i sacrifizi,,

SOFIA, 8, mattino.

La Sobranje votò definitivamente tutti i progetti presentati. In seguito votò per acclamazione la risposta al discorso del Trono. La risposta è così concepita:

«I deputati, apprezzando gli importanti avvenimenti che condussero alla mobilitazione generale delle forze militari del Regno, e, per conseguenza logica, alla proclamazione dello stato d'assedio, daranno tutto il loro appoggio al Governo. In questi momenti decisivi per la Patria, la rappresentanza nazionale studierà ed esaminerà tutte le proposte e le iniziative del Governo, e dichiara che quando si tratta della difesa della dignità e degli interessi supremi della Bulgaria, la nazione bulgara intera, coi suoi rappresentanti stretti intorno al Trono, farebbe sull'altare della Patria tutti i sacrifici indispensabili».

Quindi il Presidente del Consiglio, Gueschew, chiuse la sessione pronunciando le seguenti parole:

«La rappresentanza nazionale ha approvato tutte le misure legislative che il Governo aveva proposte. Tali misure non sono numerose ma sono decisive per la sorte del nostro Paese. Speriamo che essa sarà una sorta di pacificazione definitiva e di suprema fortuna per la Bulgaria.

«Il Re, avendo sanzionato tutte le decisioni della Sobranje, mi incarica di chiudere in suo nome la sessione straordinaria dell'Assemblea nazionale». (Acclamazioni. Evviva prolungati).

Durante la breve sospensione che precedette la chiusura, un gruppo numeroso di deputati ha intonato un canto patriottico.

I deputati hanno rinunziato alle loro indennità a beneficio dell'esercito e per l'acquisto di un areoplano militare.

(Agenzia Stefani)

L'immutato spirito del popolo bulgaro

Riservatezza ufficiale

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

SOFIA, 7, notte.

La «Sobranje» si è radunata oggi ed ha continuato la discussione delle proposte avanzate dal Governo. Lo spirito della popolazione è stato amareggiato dall'ultimo oltraggio che sarebbe stato fatto contro la Legazione bulgara a Costantinopoli (i vetri delle finestre della Legazione sarebbero stati infranti da una moltitudine di dimostranti), ciò che è sentito ancora più acutamente in quanto le proteste del Governo ottomano erano state prese qui in grande considerazione.

Si afferma, questa sera, che due mila irregolari macedoni si sono radunati a Sandanko attendendo lo scoppio delle ostilità. I cittadini di ogni ceto sono invasi da uno spirito marziale. La Società ginnastiche di ragazzi hanno formato un corpo di 1500 volontari. La possibilità dello scoppio delle ostilità resta inalterata. Il pericolo è molto grande, ma l'azione del Governo dimostra che la speranza non è ancora abbandonata.

Un'alta autorità bulgara mi diceva oggi che il pessimismo prevalente è dovuto principalmente alla credenza che i Turchi desiderano la guerra e che essi hanno piacere di andare sterminati i piccoli Stati. Tutto quello che la Bulgaria chiede — aggiunse egli — è l'applicazione intera del trattato di Berlino. La Bulgaria pensa che le Potenze dovrebbero insistere su questo punto. Le dichiarazioni fatte a Parigi da Sazonoff hanno fatto sorgere qualche speranza. Il popolo bulgaro insiste per ottenere che nel Governo della Macedonia siano introdotte riforme le quali dovrebbero essere compiute sotto garanzie sicure e chiede che le Potenze facciano in modo di avere formali promesse dirette a riformare la Macedonia. Le autorità militari di qui pensano che la guerra, in ogni caso, sarà assai breve.

Le condizioni, in città peggiorano sempre più. Ogni affare è sospeso e soltanto pochi negozi rimangono aperti. La mobilitazione ha assorbito quasi tutta la mano d'opera disponibile. I prezzi crescono continuamente.

La seduta speciale della «Sobranje» continuò ieri fino alle otto di sera. Si era affermato che il primo ministro abbia detto, dopo la seduta: «Noi non possiamo indietreggiare» invece, il primo ministro non ha mai detto ciò. Come il Re, egli ha sempre mantenuto una attitudine serissima.

Tutti i gruppi della Camera appoggiano il Governo e specialmente il «leader» del partito democratico. Il solo deputato che votò contro l'attitudine del Governo fu il socialista Sachizoff, ma le sue proteste ebbero un carattere generale. Egli fece un bel discorso, ma tutti gli altri deputati, e coloro che assistevano alla seduta, risero. Persino i 12 deputati turchi, che nella «Sobranje» rappresentavano le provincie islamiche della Rumelia orientale, e che assistevano alla seduta, portando il fez, dichiaravano che essi hanno intenzione di appoggiare il Governo e che la popolazione mussulmana è pronta a soffrire.

Nei Circoli diplomatici di Sofia

si ritiene che la Porta ha fatto quanto poteva

Il popolo però non è soddisfatto

Sofia, 7, notte.

La notizia da Costantinopoli secondo la quale la Porta ha deciso di mettere volontariamente in esecuzione la legge del 1880 sui vilayets, ha fatto una visibile impressione nei circoli diplomatici e politici di Sofia. Nei circoli balcanici si tende a credere che la Porta eseguirebbe con debolezza la sua decisione di applicare la legge del 1880 e si manifesta una sempre minor soddisfazione. Si dichiara che la legge del 1880 è invecchiata: essa non risponderebbe più ai bisogni attuali; si insiste sulla necessità di una nuova decisione relativa alle riforme della Macedonia. Nei circoli diplomatici si ritiene che la Porta ha fatto quanto poteva. Resta ora alle Potenze di fare presso le Capitali balcaniche passi estremamente energici e di prendere anche misure coercitive che solo possono impedire la guerra.

I circoli militari si dichiarano soddisfattissimi del risultato della mobilitazione che ha superato tutte le speranze. I riservisti convocati si son presentati in numero così grande da rendere necessaria la creazione di nuovi reggimenti.

(Ag. Stefani)

Anche i mussulmani bulgari si arruolano per combattere i turchi

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

SOFIA, 7, ore 14.30

Come è noto, i mussulmani bulgari contano la grossa cifra di 400.000 cittadini. Essi non sono però obbligati al servizio militare, ma moltissimi si arruolano in schiere di volontari. Le classi di prima linea e le riserve giovani sono già più da parecchi giorni mobilitate: giungono ora i contingenti più vecchi, composti di fieri soldati che percorrono le vie di Sofia armati con fucili di calibro antico: vestiti coi loro costumi caratteristici, sembrano più adattati alla guerra.

Notizie da Costantinopoli dicono che la corazzata Messudié con la squadriglia di torpediniere è già nel Mar Nero per proteggere i trasporti delle truppe kurde provenienti da Trebisonda e da Kerassonda.

La concordia dei partiti in Turchia sembra effettivamente raggiunta: il desiderio di battersi non sembra minore a Costantinopoli di qui.

Le linee essenziali del programma turco consistono nell'affidare agli albanesi la difesa occidentale dei territori ottomani, contro il Montenegro e la Serbia, riservando le forze maggiori contro il grosso bulgaro.

Presento questo dispaccio all'apposito ufficio di Stato Maggiore che incomincia a funzionare oggi per l'accettazione dei dispacci dei corrispondenti di guerra. L'ufficiale legge il telegramma alla presenza del corrispondente: se approvato viene spedito dallo stesso Ministero.

ARNALDO CIPOLLA.

Scontri fra guardie greche e ottomane

al confine presso Metzovo

Parigi, 7, notte.

Il Temps pubblica un dispaccio da Costantinopoli il quale annuncia che oggi sono avvenuti scontri fra guardie greche e ottomane alla frontiera nella regione di Metzovo. Le truppe serbe si concentrano a Urania. Un tentativo di passare la frontiera a Rackha è fallito.

Le proteste del plenipotenziario di Bulgaria

per la dimostrazione alla Legazione

Costantinopoli, 7, notte.

Il Ministro Plenipotenziario di Bulgaria ha protestato stamane presso la prefettura di Pera contro la dimostrazione fatta ieri dinanzi alla Legazione. Egli protesterà pure presso la Porta.

(Ag. Stefani)

Le comunicazioni ferroviarie della Bulgaria con l'Europa saranno ristabilite

Sofia, 7, notte.

La Direzione generale delle ferrovie bulgare ha deciso di ristabilire un regolare servizio con l'Europa occidentale e di fermare un treno viaggiatori che partirà ogni due giorni da Sofia ed andrà diritto a Bucarest.

Sir Grey espone ai Comuni l'opera delle Potenze per evitare la guerra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, notte.

Si è aperta oggi la Camera dei Comuni per una sessione che si promette interessantissima, dati i grandi e gravi problemi di politica interna che il Parlamento ha di fronte.

Per sfortuna il Ministro Asquith non ha potuto trovarsi oggi al suo posto perchè tenuto a letto da una leggera influenza. Egli fu quindi sostituito da Lloyd George. Naturalmente era presente Sir Edward Grey. L'aula era relativamente affollata. In sede di interrogazione il deputato radicale Mashon ha voluto interrogare il Governo sulla questione balcanica: senonchè il leader dell'opposizione, Bonar Law, aveva già presentato una interrogazione al riguardo, chiedendo al Ministro degli Esteri quale dichiarazione farà sulla situazione balcanica.

Sir Edward Grey risponde prima a Bonar Law:

«Mi dispiace — dice Sir Grey — ma l'unica dichiarazione che posso fare, per il momento, è di carattere generale e la leggerò alla Camera». Sir Grey a questo punto legge delle cartelle che tiene in mano: «La Camera — riprende — sa benissimo che uno stato di cose molto critico esiste nei Balcani e desta grande apprensione. Le Potenze stanno prendendo tutte quelle misure che possono impedire la rottura della pace. Due punti, nei quali ora si concentra tutta l'azione delle Grandi Potenze, sono l'espressione della forte disapprovazione per la rottura della pace nei Balcani e il bisogno che vengano operate delle riforme nella Turchia europea. Questo bisogno è già riconosciuto dallo stesso Governo turco e l'applicazione delle riforme effettive potrebbe assicurare alla Turchia un pacifico possesso di quelle provincie europee. Delle proposte definitive vennero fatte ieri per dei passi collettivi che verranno compiuti dalle grandi Potenze per superare queste difficoltà mediante pressioni sugli Stati balcanici e a Costantinopoli. Noi vi abbiamo aderito. C'è il più grande desiderio tra quelle Potenze europee, che sono più direttamente interessate nei Balcani e le cui frontiere sarebbero più colpite dalla guerra in quella regione, di fare sì che la pace venga mantenuta, e ciò costituisce la speranza che se la pace venisse rotta, nessuna delle grandi Potenze europee verrebbe coinvolta dalla guerra».

Tra gli applausi di tutti i settori sir Edward Grey sedette.

Parlò allora l'on. Maschon, il quale chiese se nel caso che i negoziati balcanici fallissero, il Governo non userebbe tutti i suoi mezzi ufficiali per fare sì che tutto il conflitto venga deferito al Tribunale dell'Aja. Questa geniale idea suscitò i sorrisi ironici di tutti i banchi, e sir Edward Grey rispose evasivamente. Egli si rifiutò di presupporre un insuccesso nei negoziati, ma qualora ciò avvenisse, il ministro assicura che il Governo inglese farà tutto il possibile per mantenere l'unione fra le Potenze e non provocherebbe e non farebbe alcuna proposta la quale potesse mettere in pericolo tale unione.

La Camera applaude nuovamente, e si passa ad altro.

Nei corridoi oggi tutti manifestavano il proprio ottimismo sullo stato delle cose balcaniche, dopo le dichiarazioni di sir Edward Grey. Nella mente dei deputati non rimase nessun dubbio che gli uffici delle grandi Potenze verranno esercitati con successo.

Questa opinione si rispecchia anche nei giornali della sera. Londra, dopo l'ultima piega della crisi balcanica, si trova assai sollevata, benchè tutti i timori naturalmente non siano trascorsi.

Quanto al Governo la situazione attuale gli rende certo l'appoggio di ogni sezione della Camera nei suoi sforzi per il mantenimento della pace. E' un fatto che sulle prime l'Inghilterra ebbe un enorme desiderio di lavarsene le mani, e ciò nell'intento di non urtare la Turchia per guardarsi di contraccolpo quei mussulmani che l'aiutano a dominare l'India e che davanti alla situazione balcanica hanno cominciato ad agitarsi.

Si teme al Foreign Office che, davanti all'adesione della Turchia, segua a Costantinopoli nell'opinione pubblica un grande cambiamento che potrebbe forse fare cadere il Gabinetto attuale e rendere possibile il ritorno al potere dei Giovani turchi; senonchè, riflettendoci meglio, l'Inghilterra ha capito di potere considerare la situazione attuale sotto altri punti di vista, ed ha deciso di aderire senz'altro all'iniziativa francese.

A tale proposito l'Agenzia Reuter comunica questa sera il comunicato seguente ufficioso: «Ben lungi dall'esservi alcun ritardo da parte del Governo inglese nel considerare le proposte per una azione europea per le riforme balcaniche, tali proposte vennero ricevute soltanto la mattina del sabato a Londra, e furono accettate in massima, alla domenica mattina. Nuove proposte che una forma che conteneva certi emendamenti, che non vennero fatti per suggerimento dell'Inghilterra, furono ricevute alla sera di domenica e vennero accettate un'ora dopo da sir Edward Grey».

Berchtold esclude ogni inquietudine per la mobilitazione russa

Se la pace italo-turca fosse conclusa...

Vienna, 7, notte.

Alla Delegazione austriaca cominciò oggi la seconda lettura del bilancio degli Esteri.

Il relatore Bacquehen rileva che, per quanto sia difficile, nel momento attuale, essere ancora così ottimisti da potere credere che la guerra nei Balcani sarà evitata — poichè la consegna della Nota collettiva delle Potenze balcaniche alla Turchia non avvenne finora — non bisogna abbandonare ogni speranza che gli sforzi uniti delle grandi Potenze riusciranno ad evitare la guerra. Se la conclusione della pace italo-turca fosse già avvenuta da qualche tempo, avrebbe potuto fare forse un'impressione profonda nei Balcani; la Turchia sarebbe stata liberata dal suo più importante e pericoloso nemico, e tante forze della Turchia, adesso impegnate, sarebbero state libere. La Turchia avrebbe anche a sua disposizione la flotta che, per la superiorità della flotta italiana, già dal principio della guerra, cioè da un anno, deve tenersi nascosta nei Dardanelli. Inoltre, e ciò sarebbe la cosa più importante, l'Italia non si troverebbe più in conflitto di interessi e potrebbe unirsi ai tentativi delle grandi Potenze. Sulla azione ulteriore degli Stati balcanici è difficile fare previsioni, ma in caso che non si riesca ad evitare la guerra nei Balcani, l'unanimità delle Potenze, fortunatamente manifestatasi, darebbe una forte garanzia per la localizzazione della guerra stessa.

Il marchese Bacquehen conclude che la discussione in seno alla Commissione terminò con una manifestazione in favore della pace. E' da prevedersi che la discussione nella Delegazione plenaria avrà la stessa intonazione e che si esprimerà la speranza e la fiducia sicura che il Governo comune saprà tutelare con vigilanza ed energia tutti gli interessi in questione della Monarchia (vivi applausi).

Il delegato Cingria esprime il suo rammarico per la dipendenza politica dell'Austria-Ungheria dalla Germania. Sarebbe meglio per l'Austria-Ungheria, invece di essere vincolata alla Germania, di avere rapporti più cordiali colla Russia, ciò che sarebbe possibile anche dentro la triplice alleanza. L'Italia ne dà il migliore esempio, avendo saputo conservare la sua libertà di azione, nonostante la sua situazione nella triplice alleanza. L'oratore sconsiglia la Monarchia, in caso di conflitto tra Turchia e gli Stati balcanici, di mettersi dalla parte della Turchia.

Il delegato Baernreither rileva che la chiave della situazione sia nell'accordo tra le Potenze sui progetti delle riforme nella Macedonia e circa il modo della loro applicazione. L'Austria-Ungheria coll'azione per il mantenimento della pace svolta dal conte Berchtold coopera senza la lesione dei propri interessi, senza pensieri egoistici, a tutti gli altri tentativi paralleli delle Potenze, che, come la Francia, si adoprano ad eliminare tutte le difficoltà, che vengono e meritano la più grande riconoscenza. Saremmo lietissimi se all'ultima ora si riuscisse a mantenere la pace. Se lo scoppio della guerra fosse inevitabile, la sua localizzazione sarebbe una necessità assoluta, ma va da sè che se l'ora della sistemazione definitiva degli interessi balcanici sarà venuta, lasceremo parlare i nostri interessi senza nessuna aggressione, ma con chiarezza e ad alta voce.

Baernreither conclude che la delegazione esprimerà sicuramente e senza riserve la piena fiducia nella saggia vigilanza del conte Berchtold e nella sua politica tendente al mantenimento della pace (vive approvazioni).

Il delegato principe Schwarzemberg esprime, a nome della Camera dei Signori, la piena fiducia nell'azione del conte Berchtold, comune a quella delle altre Potenze, per il mantenimento della pace e nella sua politica tendente a vegliare sulle condizioni delle popolazioni cristiane in Turchia. Esprime anche fiducia nell'intenzione manifestata dal ministro degli esteri di tutelare in ogni caso gli interessi economici e politici nei Balcani, in modo rispondente alla dignità ed alla posizione della Monarchia. L'oratore afferma che la politica conservatrice non significa debolezza (approvazioni).

Berchtold, interrogato circa gli esperimenti di mobilitazione in Russia, risponde: «Le notizie circa gli esperimenti di mobilitazione fatti da parte della Russia sono vere; tuttavia non si può attribuire a tali notizie alcun significato che provochi inquietudine, e ciò pel fatto stesso che dette esercitazioni militari erano già state progettate dalla primavera scorsa. Di fronte alle inquietudini espresse vorrei, del resto, richiamare l'attenzione vostra sulla nostra cooperazione colla Russia, testè inaugurata. (Applausi). *La seduta viene quindi tolta.*

Sazonoff ossequiato alla stazione di Parigi

da Poincaré e dal ministro di Bulgaria

Parigi, 7, notte.

Sazonoff, accompagnato dal Direttore della Cancelleria del Ministero degli Esteri di Russia, barone Schilling, ha lasciato nel pomeriggio Parigi, diretto a Berlino, partendo dalla stazione Nord. Sazonoff venne salutato alla stazione da Poincaré, dall'ambasciatore di Russia, da tutto il personale dell'Ambasciata russa e dal Ministro Plenipotenziario di Bulgaria Stancioff.

Forse oggi sarà conclusa la pace

così telegrafano da Ouchy al "Daily Telegraph,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, notte.

Il corrispondente del Daily Telegraph *da Ginevra ha chiesto oggi ad un delegato italiano quando verrà conclusa la pace; questi gli rispose: «Forse domani». I rappresentanti turchi ed italiani hanno deciso di lavorare questa sera sino alla mezzanotte.*

La Scupcina approva all'unanimità la risposta al discorso del trono

Il Presidente spera che le riforme saranno applicate

Belgrado, 7, notte.

Alla Scupcina oggi si è discusso l'indirizzo di risposta al discorso del trono. I capi di tutti i partiti hanno approvato l'attitudine del Governo e l'hanno assicurato del loro appoggio. Il capo del partito socialista, a nome della Federazione Democratica dei Balcani, pronuncia un discorso contro la guerra. Il Presidente del Consiglio Pasich dichiara che la Scupcina è animata dal patriottismo nazionale ed è unita al Governo. Egli spera che gli sforzi delle nazioni balcaniche tendenti ad ottenere l'applicazione di vere riforme saranno appoggiati da tutti coloro che hanno a cuore il bene delle nazioni cristiane balcaniche e da tutti i popoli civili d'Europa. L'indirizzo-risposta al discorso del trono è stato approvato alla unanimità, eccetto il voto contrario del socialista Lapchevitch. Si approva quindi il progetto concernente la moratoria per l'interno.

Le dimostrazioni che hanno avuto luogo ieri a Uskub hanno deciso il Governo serbo a richiamare a Belgrado tutto il personale del Consolato, eccetto il Console generale Voutchkovitch, per evitare incidenti più gravi.

(Ag. Stefani)

Commenti della stampa greca

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Atene, 7, sera.

Assistiamo al tramonto dell'idillio fra Grecia e Italia, nato e continuato quando l'azione degli italiani contro il nemico comune riuscì logicamente accetta alla Grecia. Le voci di pace italo-turca e le sue supposte condizioni sopratutto, divengono di ora in ora un cauchemar, una ossessione dell'opinione pubblica. Frasi appena velatamente acerbe sottolineano le voci della decisione italiana. La delusione, e un certo istintivo risentimento, possono fino ad un certo punto spiegarsi. La pace elimina dalla lotta la più temuta avversaria della Turchia, abbandona alla loro sorte gli Stati balcanici nella lotta ingaggiata.

Queste le vere ragioni; ma è notata una tendenza a spostare l'argomento verso la sorte degli isolani dell'Egeo per farne un più disinteressato fulcro della questione. Si accentua la supposta idea che si sia precipitata la conclusione della pace, dimenticando che le trattative sono già state lunghe. Vi riassumo l'opinione pubblica odierna con un articolo dell'ufficioso giornale Estia, intitolato: «L'alleanza italo-turca». L'articolo dice:

«Nessuno in Grecia vorrebbe ancora credere a quanto si telegrafa sulla pace e sulle sue condizioni. La preoccupazione italiana a terminare la lotta è concepibile; ma tanta fretta, e le condizioni dell'occupazione delle isole dell'Egeo, non sono concordi con le dichiarazioni del Governo italiano e con quelle dei suoi comandanti della flotta nell'Egeo, e vanno contro la coscienza più elementare di uno Stato cristiano. Le condizioni si traducono in un vero trattato di alleanza colla Turchia e lasciano libera la flotta turca di uscire dai Dardanelli, lasciano libero il trasporto, attraverso all'Egeo, di tutte le orde asiatiche nella Turchia europea, per difendere meglio la frontiera turca e massacrare meglio tutti i cristiani di Turchia. Le condizioni, secondo cui l'Italia conserverà le isole dell'Egeo, come garanzia dell'esecuzione del trattato, si devono interpretare come conseguenza della paura che la flotta turca non sia sufficiente per proteggere le sue isole e si ricorre quindi alla flotta italiana. Si comprende il lavorio dell'Europa nella previsione di un conflitto per proteggere i suoi interessi reconditi; ma non si credeva davvero che la Turchia trovasse sino dal principio un'alleata in una Potenza d'Europa, perchè, ripetiamo, se la pace è conclusa alle condizioni che si dice, si tratta di un trattato di alleanza».

Un altro giornale, l'Embros commenta così:

«Non dubitammo mai che i nostri fratelli italiani avrebbero fatto la pace buttando a mare le loro promesse, i loro giuramenti di libertà fatti agli isolani e trascurando la riconoscenza verso gli Stati balcanici e la loro azione, che costrinse la Turchia a giungere dove l'Italia voleva. L'Italia si sbarazza così di una guerra che la spossava e rende pernicioso agli Stati balcanici il loro gesto, rendendo libere le mani alla Turchia. Questa, ora, non solo è libera di trasportare le truppe dall'Asia nel continente europeo, ma potrà anche acquistare qualcuna delle corazzate, che hanno bombardato recentemente i Dardanelli».

GOSSANO.

E' chiaro che questi primi commenti della stampa ellenica, un po' acri di sdegno e d'ironia, contro l'attesa conclusione della pace italo-turca, sono dettati dal sentimento naturalissimo dei propri interessi politici così fieramente impegnati, insieme a quelli degli altri Stati balcanici, nella lotta comune contro la Turchia. Ma appunto perchè tali commenti, e quegli altri che potranno ancora giungerci, derivano da una considerazione naturalmente egoistica d'interesse nazionale, essi non tengono affatto conto degli interessi politici dell'Italia. E solo quando la pace sarà ufficialmente un fatto compiuto, ognuno avrà modo di rendersi conto della ragionevolezza della condotta tenuta dall'Italia.

Il Re di Grecia

non interverrà alla apertura della Camera

L'agitazione dei deputati di Creta

(Dal nostro inviato speciale).

Atene, 7, notte.

Il Consiglio dei ministri di ieri sera si occupò della riapertura della Camera. Essa fu ancora rimandata e si decise di invitare il presidente di sospendere l'avviso di convocazione ai deputati. E' imminente l'arrivo del Re, ma egli non interverrà alla seduta di apertura della sessione attuale, trattandosi di un semplice rinvio dopo l'apertura dello scorso maggio, quando si ebbe l'unica seduta. L'intervento dei deputati cretesi costituisce sempre il problema più difficile. Frattanto i deputati cretesi sono già arrivati e pubblicano oggi sui giornali lunghi memoriali, replicando i punti di vista principali per dimostrare la legalità della loro nomina e concludendo che l'intervento alla Camera greca non sarà che il riconoscimento naturale dell'unione dell'Isola alla Grecia proclamata nel 1908.

GOSSANO.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Appendice della Stampa (24)

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Ella provava la medesima sensazione della duchessa De la Mothe Ardent.

Se il figlio del duca De la Mothe Ardent si trovava quella sera in casa sua, e presentato da suo figlio in qualità di amico, segno che Iddio aveva deciso così; e la volontà di Dio doveva essere rispettata qualunque dovessero essere le conseguenze.

Siccome Pietro in questo istante non guardava che lei, non aveva notato il movimento offensivo della vecchia vedova.

La principessa ebbe il tempo di frapporsi e di far notare con l'affabilità della sua accoglienza, che ella intendeva che nessun impedimento venisse ad ostacolare questa amicizia nascente.

— Perdonatemi, signore, se sulle prime vi ho ricevuto così male... Devo confessarvi che sono una madre pazzamente affettuosa, come lo è certamente la duchessa De la Mothe Ardent. Non aspettavo mio figlio prima delle due o tre del mattino ed è bastato che egli arrivasse inaspettatamente perchè provassi una palpitazione di cuore... Infine, signore, siate il benvenuto in casa nostra.

E rivoltasi alla principessa Anna, mostrandole un volto in cui si leggeva, in questo istante, più energia che non avesse manifestato in tutta la sua vita, disse:

— Il marchese De la Mothe Ardent, madrina; mia suocera, la principessa Anna Seranoff, signora.

Non più Alessio, ma ella — principessa Michele Seranoff, ella che, più ancora di suo marito, aveva dovuto soffrire per causa dei La Mothe Ardent, ella che era padrona in questa casa quanto la vecchia principessa — presentava Pietro e lo trattava da amico.

La vecchia vedova era così poco abituata a vedere sua nuora dar prova di volontà, che rimase nell'inerzia e nella incapacità di parlare da cui era stata vinta poco prima.

Sedette o, per dir meglio, si lasciò cadere su una sedia, chiedendo a sè stessa se non era per avventura lo zimbello di qualche allucinazione.

E non era alla fine delle sue meraviglie.

Adesso, infatti, la principessa Geltrude, fattosi sedere accanto Pietro De la Mothe Ardent, voleva sapere in quale maniera — che ella persisteva a credere provvidenziale — i due giovani si erano incontrati.

A questa domanda Pietro e Alessio si scambiarono uno sguardo di sottocchi, sorridendo maliziosamente.

Poi Alessio cominciò, con una certa esitanza prima, poi con la maggiore sicurezza, a misura che si rendeva conto della gioia che sua madre provava nell'ascoltarlo:

— Ecco, mamma, io dovevo, come sapete, pranzare al Palazzo di città con l'ammiraglio, assistere al concerto, e poi recarmi al ballo del Ministero degli affari esteri...

— Dove la baronessina Federica d'Agra doveva stare aspettandoti — disse la principessa Geltrude, gettando a sua suocera uno sguardo veramente un po' troppo ironico.

Ma la vedova, col viso tutto torvo e lungo lungo, con gli occhi fissi a terra, pareva essere altrove col pensiero, quantunque non perdesse sillaba di questo discorso.

E Alessio continuò:

— Ero appena giunto al Circolo militare per indossare l'uniforme, che arrivarono da Tolone una mezza dozzina di camerati, i quali non hanno peranco preso parte alle feste parigine, e che vengono a darci il cambio.

— Dovete averne bisogno! — disse la vedova, continuando a guardare il tappeto.

— Cosa dite nonna?

— Niente, niente!

E le sue narici si dilatavano ed il suo mento si faceva più duro.

— Ora voi potete figurarvi mamma — soggiunse Alessio — se quei camerati avevano voglia di assiturre, per esempio, quelli fra noi che vorrebbero ceder loro il proprio posto! Io mi chiedevo di meglio che di venire a pranzare con voi; qualunque stessi già indossando il mio grande uniforme, mi ne sarei tornato a casa, quando ci fu annunziato che alcuni ufficiali dell'esercito francese desideravano offrire personalmente l'ospitalità, a coloro che non avevano impegni per la sera.

Una madre più diffidente avrebbe forse nutrito qualche dubbio su questi ufficiali che capitavano così a proposito; ma la principessa beveva le parole di suo figlio.

— E allora?

— Allora, mamma, il marchese De la Mothe Ardent ed io ci siamo trovati faccia a faccia... proprio per caso. Declinati i nostri nomi io volevo condurre meco il marchese a pranzare in casa nostra: egli mi ha risposto che gli apparteneva e che era suo diritto assoluto di condurmi in casa dei suoi genitori i quali sarebbero lietissimi, come lui, di concedere ospitalità ad un ufficiale russo. Di guisa che ho pranzato in casa...

— Tu hai pranzato in casa della duchessa De la Mothe Ardent? — interruppe la vedova, con voce strozzata.

E Pietro stava per dire a se stesso che quella donna non era decisamente di buona pasta, allorchè vide la principessa Geltrude saltare al collo di suo figlio, con un vero impeto di gioia.

Ed anche lei chiese, ma con accento ben diverso da quello di sua suocera:

— Hai pranzato in casa della duchessa De la Mothe Ardent?... Tu hai pranzato?... Tu hai pranzato?

— Ma sì, mamma!..

— Davvero?

— Ti dico di sì, mamma!

— Cosicchè sei hai?...

— Che cosa?

Ella arrossì come una fanciulla e disse:

— Niente, niente, mio caro figlio! Sono così contenta... al pensiero che hai pranzato dalla signora duchessa De la Mothe Ardent.

Ella non confessava che questo, perchè non poteva dire:

— Sono tanto contenta — ed più contenta che tu non possa immaginartelo — che tu non abbia pranzato altrove!

Tutte le lagrime che ella aveva versate durante il giorno erano state vane; suo figlio non le era stato rubato da una donna ed ella poteva baciarlo a piene labbra, certa di non trovare sulle sue guancie l'odiosa traccia di volgari carezze.

Ed ella ebbe un'altra esplosione di tenerezza, la quale sorprese non poco Pietro De la Mothe Ardent.

Evidentemente succedevano in quella casa delle cose che non erano naturali.

Malgrado la certezza d'Alessio che sua madre e sua nonna non si bisticciavano, che per sapere chi lo viziasse di più, fra le due principesse non doveva esistere che un accordo molto superficiale.

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

7 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 97 85.
Id. fine corrente 97 72 1/2, 97 75.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 97 70.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 75.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 45.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 67.
Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 05.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 100 90, lettera 101.
Svizzera 4 50: denaro 100 75, lettera 100 85.
Germania 4 50: den. 124 575, lett. 124 675.
Londra 4: denaro 25 51, lettera 25 53.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1443, 1443 50, 1444, 1445, 1442 50, 1443.
» Banca Commerciale 870, 871, 871 50, 872, 873, 872 50, 871 50, 872, 873.
» Banco Roma 105.
» Ferrovie Meridionali 613 50.
» Fiat 149 50, 150, 150 25, 150.
» Eridania 809, 811, 815, 813.

Sostenuti, con scarsa attività.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

7 ottobre 1912 — ore 12.

Rendita 3 1/2 fine corrente 97 72 1/2, 97 75.
» » contanti (corso medio) 97 65.
» » (1902) id. id. 97 45.
Azioni Banca d'Italia 1443, 1443 50, 1444, 1443.
» Banca Commerciale 870, 870 50, 871, 872, 873, 872, 873.
» Ferrovie Mediterranee 405 50, 406.
» Fiat 149, 149 50, 149 25, 150, 150 25, 150.
» Eridania 809, 811, 815, 813.

Cronaca della riunione pomeridiana

7 ottobre 1912 — ore 15,30.

Rendita italiana 3 50 % 97 65, 97 60, 97 625.
Azioni Banca d'Italia 1440, 1439 1/2.
» Banca Commerciale 869 1/2, 870, 869 1/2.
» Meridionali 613, 612.
» Mediterranea 405 1/2.
» Concimi 136.
» Fiat 140 3/4, 149 1/2, 149 1/4.

Continua la generale inazione. In Borsino alquanto pesanti su Parigi.

Prezzi nominali 7 Ottobre

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	330 —
» » Romane	307 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	302 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	341 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0	281 —
» » Cuneo 3 0/0	390 —
» » » 5 0/0	410 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	341 —
» » Cavallerm.-Alessandria 3 0/0	341 —
» Canali Cavour 5 0/0	501 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	309 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 5 0/0	500 —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara	500 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuova emis. 1879) 3 0/0	[illegible]
» » » Serie C I.a » 1882	305 —
» » » C II.a » 1883	[illegible]
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	77 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	458 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	460 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz. Agro Vercelles	480 —	» Ali. Tramvie Vercel.	400 —
Ferrovie Meridion.	335 —	Nav. Lloyd Sabaudo	130 —
» Second. Sardegna	480 —	**Bancarie**	
» Sarda, serie A	337 —	Banca d'Italia	— —
» » » B	340 —	» Comm. Italiana	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	480 —	Credito Italiano	— —
Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ.	508 —	Soc. Banc. Italiana	— —
Officine Savigliano	510 —	Banco Roma	— —
Soc. Sider. Savona	500 —	Banco della Liguria	— —
Napoli, imprese elet.	491 —	Banca di Torino et.	— —
Carb. di calcio Roma	491 —	Società Banca e industriale torinese	120 —
Prest. Prov. di Lucca	496 —	**Elettricità, Industrie meccaniche**	
Cartelle		Società Ital. Gas	784 —
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	500 —	» Cinemat. Giardino	250 —
» S. Paolo 3 50 0/0	472 50	» Fiat. Alta Italia	275 —
Banca d'Italia 3 75	450 —	» Forze idr. Moncen.	105 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	510 —	» Officine Savigliano	1100 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	490 —	Ferriere (già Vandel)	201 ex
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	472 —	Fonderia Subalpina e C.	230 —
		Siderurgica Savona	— —
		Acciaierie Terni	— —
		Cotrafio-autom. «Scat»	28 —
		Imp. V. Tedeschi e C.	140 —
		Piem. autom. S.P.A.	20 —
AZIONI Trasporti		**Industrie alimentari ed Affini**	
Società Ferr. Merid.	— —	Acqua potab. Torino	605 —
» » Second. Sarde	130 —	Gener. imm. Agric.	200 —
» » Sicule	475 —	Zuccherificio Genova	— —
» » Mantova-Modena	771 —	Zuccherificio Ferraresi	— —
» » Italia	715 —	Venchi e C. cioce.	100 —
» » Pinerolo (1 em.)	466 —	**Industrie varie**	
» » » (2 em.)	324 —	Soc. Cartiera Ital.	1100 —
» Nav. Gen. Italiana		» Cartiere Meridion.	305 —
Fiorio e Rubattino	— —	» Mobil. Lebo Borgon.	325 —
» Torinese Tramvie e ferr. econom.	300 —	» Calci Casale	250 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 7, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 97 62 1/2 — Id. fine mese 97 72 1/2.

Mediterranee 407 — Credito Italiano 567 — Banca Commerciale 872 — Banco di Roma 104 25 — Società Bancaria Italiana 103 — Banca d'Italia 1443 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 306 — Navigazione Generale 409 — Raffinerie Zuccheri 346 — Beni Stabili 301 — Azioni Costruzioni Venete 166 50 — Acciaierie Terni 1601 — Società Edison 604 — Savona 252 — Elba 217 — Ansaldo 307 — Industrie Zuccheri 286 — Cotonificio Veneziano 74 — Ferrovie Meridionali 611 — Birra 155 — Metallurgica 195 50 — Ferriere 144 50 — Concimi Chimici 135 50 — Vizzola 1006 — Distilleria 91 — Carburo 635 — Fondi Rustici 150 — Molini Alta Italia 227 — Breda 370 — Italo-Americana 208 — Miani e Silvestri 106 — Marconi 134.

Cambi: Su Berlino 124 65 — Parigi 101 — Londra 25 53 — Svizzera 100 82 — Vienna 105 50.

***

Ci telefonano da Milano, 7, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 cont. 97 60 — Id. fine mese 97 72 1/2 — Rendita 3 50 0/0 (1902) cont. 97 30 — Id. fine mese 97 42 1/2.

Ferrovie Mediterranee 406 50 — Credito Italiano 567 — Banca Commerciale 870 — Banco di Roma 104 70 — Società Bancaria Italiana 103 50 — Banca d'Italia 1440 — Lanificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni 306 — Navigazione Generale 409 75 — Raffineria Zuccheri 345 — Beni Stabili 302 — Azioni Costruzioni Venete 159 — Acciaierie Terni 1605 — Compagnia Edison 606 — Savona 251 50 — Elba 213 50 — Ansaldo 307 — Industrie Zuccheri 286 50 — Cotonificio Veneziano 74 60 — Ferrovie Meridionali 614.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 7, ore 18:

Pesanti. Incertezza generale ed affari molto limitati. Esordio calmo, seguito da lieve spinta sui Bancari per reazionare alquanto e chiudere deboli. Rendita pesante da 97 60 a 97 70. Ferme le Meridionali, deboli le Mittel, Eridania realizzata, Terni sostenuti in apertura chiudono meno fermi. Cambi meno sostenuti.

Rendita 97 75, 97 80, 97 72 — Banca 1445, 1444 50, 1440, 1442 — Comit 872, 874, 873, 870, 871 50 — Credito 566, 555 — Bancaria 103, 102 75 — Meridionali 613 50, 612 50 — Mittel 400, 405 — Rubattino 429 — Raffinerie 342 50 — Industria 285 — Eridania 814, 812, 809 — Terni 1615, 1618, 1610, 1607 — Armstrong 300 50 — Elba 214 — Savona 251 — Ferriere 144 — Itala 70 — Marconi 133.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 7, ore 18:

Rendita 3 50 0/0 cont. 97 70 — Banca d'Italia 1445 — Banca Commerciale 879 — Credito Italiano 566 — Banco Roma 105 — Bancaria 103 — Tramways 118 — Ansaldo 302 — Ferriere Italiane 145 — Piombino 160 — Antimonio 46 50 — Acqua Marcia 2010 — Gas 1100 — Condotte d'acqua 300 50 — Immobiliari 280 — Imprese fondiarie 110 — Carburo 748 — Kerka 745 — Forni elettrici 466 — Concimi 132 — Azoto 160 — Soda 79 — Monteromano 58 — Molini Pantanella 106 — Fondi rustici 150 — Eridania 809.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	5	7		5	7
Rend. franc.	[illegible]	[illegible]	Argento fino	105 50	108 17
Rend. 3 per c.	90 85	90 20	Cred. Fondier.	850 —	835 —
R. ital. 3 1/2	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
R. ital. 3 1/2	95 75	94 75	Alti Forni	150 75	150 25
Consolid. ingl.	72 25 0	72 25 0	Ferr. Meridion.	606 —	607 —
Consolid. 4	74 15	74 15	Credit Lyonn.	77 —	76 15
Obbl. Lomb.	207 —	204 —	N. prest. russo	103 40	105 —
Ferrovie	99 —	99 —	Russo 1 0/0	— —	— —
Turco unific.	86 50	85 15	R. portogh.	— —	— —
Banca Parigi	1720	1695 —	Banca Francia	— —	— —
Italiano	459 —	459 —	Ant. Madrid	— —	110 00
Egiziano	— —	101 50	E. Comm. Ital.	863 —	860 —
R. Ungher.	91 60	91 75	R. Tedes. 3	81 85	86 55
R. Spagn. est.	95 10	95 10	Bulgara	479 —	445 —
Banco Ottom.	677 —	672 —	Turco Piomb.	150 —	150 —
Rand. arg. 1896	— —	— —	Suez	1508 —	1473 —
Lire it. 1904	— —	— —	Metropolit.	647 —	647 —
Rame Lonara	— —	77 10	Thomson	738 —	730 —
Brasile 1889	— —	100 90	Sand. Mines	170 —	170 —
Id. id. restaur.	— —	— —	Le Ferr.	540 50	548 50
Pr. ital. comu.	— —	— —	Chartered	38 50	38 50
Credit Lyon.	1580 —	1550 —	Antropa	37 —	38 —
Andalous	357 —	352 —	Rodeniola	41 25	41 50
Nord Espagne	480 —	474 —	Randsport	— —	79 75
Sara. mes.	457 —	458 —	[illegible]	161 —	161 75
Rio Tinto	2057 —	2050 —	Rand. etc.	38 —	38 —

Tendenza debole.

Borsa di Berlino.

	5	7		5	7
Cambio Londra	20 510	— —	Ob. di Banca	— —	— —
» Parigi	81 085	— —	Ferr. Merid.	179 87	180 25
Cambio Ital.	— —	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credit. austr.	190 75	190 25	Banca Com.	— —	— —
Banca italiana	— —	— —	Banco Ipoteca	210 30	210 45
Is. Ser.	— —	— —	Lotta	234 —	233 75
Lin. Prune.	78 80	78 30	Dresdner	165 75	164 87
Ferr. Tube	88 —	88 50	Genova	227 —	226 50
Dai. T. crd.	96 75	96 50	Elsenbahnen	203 87	202 37

Tendenza assai ferma.

Borsa di Vienna.

	5	7		5	7
Cred. Aust.	628 50	630 —	Ire (Ltar.)	24 30	24 50
Cambio	112 10	111 25	Bend. Austr.	85 45	85 75
Angl-austr.	320 75	320 —	Id. in cart.	85 45	85 25
Austriache	711 50	706 50	Union Ban.	600 50	6 0 —
Austrlisg.	2030	2020	N. Austr.	109 25	109 50
Napo. d'oro	19 11	19 11	Langner	85 25	85 20
Franco	100	100	R. Pil.	72 80	72 80
Cambio su rig.	95 51	95 51	Fiat	583 —	588 —
	110 0	110 0			

Tendenza pesante.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 8 ottobre — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da tarsi con certificati — Lire 100,00 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,—.

Genova, 7 ottobre — Media ufficiale dei cambi: Franco Lire 100,90 1/2 — Londra Lire 25,54 1/2 — Germania Lire 124,68 1/2 — Svizzera Lire 100,75 — Belgio Lire 100,65 — Austria Lire 105,75 —.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

A Cooperative occorrono ogni paese signori, signorine per lavoro domicilio, facile; scrivere subito. — Casella 24, Roma. 41340

COLLEGIO internazionale, Ventimiglia. Scuole regie. Corsi preparatori. Retta, spese moderate. c 41271

COMPRO, vendo abiti eleganti per signora, pelliccie, telerie. — Pacoraro, via Nizza, 17. c 41429

INCANTO pronto cavallerizza due sorci 9 ottobre, ore nove, via Lasso, 44. 41372

LAVORO diurno-serale, facilissimo, affidiamo ovunque a persone disponenti poche ore, articolo religioso mondiale. Guadagnerete 30-35 lire settimanali. Campioni gratis. — Scrivere: Union Romana Universal, Madrid (Spagna). 40066 M

160 cerini centesimi 10 scatola réclame. — Chiosco Banfi, piazza Castello. 39734

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

A Torino è ricercato agente di pubblicità importante Rivista tecnica avente estese relazioni; posizione duratura. — Scrivere, indicando referenze, 641, Haasenstein e Vogler, Torino. 41404 V

APPRENDIZZO commesso cerca negozio pellicceria. — Accademia Scienze, 2. c 41408

CASA primaria cerca giovane contabile corrispondente tedesco, francese, inglese, possibilmente anche italiano. — Scrivere, con primarie referenze casella postale 317, indicando pretese. 41220

CERCANSI aiutanti sarte. — Lerda, 12, via Francesco Paolo. c 41412

CERCANSI montatori praticissimi impianti termosifoni. Richiedonsi serie referenze. — Via Bardia, 3. 40950

CERCASI amministratore Azienda seria, lattaia, vicino Torino, depositando da lire dieci a quindicimila, stipendio e interesse, preferibile pensionato. — Scrivere Torino, presso avvocato Curletti, via Garibaldi, 35. c 41324

CERCASI garzone assolutamente pratico per negozio cioccolato, biscotti, affidi in città dell'Emilia. Stipendio, interessenza. Esigonsi cauzione, referenze ineccepibili. — Offerte: Viale, Bologna, Ugo Bassi, 18. 41096 B

CERCANSI apprendista e aiutantina modista. — Debenedetti, via Carlo Alberto, 24 ammezzati. c 41326

CERCASI per Stabilimento campagna persona onesta, abarigna per ramos impiegati, preferibilmente vedova con figlia, che potrebbe aiutare. — Offerte per iscritto dettagliate a casella 1162 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 41117

CERCASI lattaino giovinetto indicante per commissioni. — Borgialli, via Maria Vittoria, N. 6. c 41397

CERCO giovine contessa grande negozio. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittoria, 8. c 41446

COPERTONI impermeabili. Cercasi operaio pratico confezione. — Offerte Angelo Dolce, corso Francia, 59. 41136

CRAVATTE Fabbrica cerca giovane, abile tagliatrice, bella presenza, buona morale. — Offerte con età, pretese, casella 1162 P., Haasenstein e Vogler, Torino. Cercansi abili cravattaie lavoro in casa. c 41000

DISEGNATORE progettista abilissimo cercasi da importante Stabilimento meccanico Torino. Inutile offrirsi senza referenze primarie. — Offerte casella 1185 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 41267

EDITRICE cerca matura, produttori pratici, stipendio, provvigione. — Orio Bertelli, 13. c 41350

FARMACISTI! Cercasi per La novembre prossimo farmacista benestante, pensionato, desideroso farsi compagnia, per direzione farmacia piccola Congregazione, Ospedale Sommariva Bosco. Stipendio 1500 annue netto R. M. — Per schiarimenti rivolgersi al segretario. c 41420

FATTORINO quindicenne cercasi per commissioni e lezioni da primario Stabilimento industriale. — Offerte, referenze, presso scrivere casella 1166 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 41366

SOTTO Capo officina energico, intelligente, praticissimo di lavorazioni meccaniche, cercasi per Officina in Torino, 400 operai. Inutile offrirsi senza serie referenze tecniche. — Scrivere casella 1152 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40914

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Esperto contabile, impianti bilanci, corrispondenze quattro lingue, occuperebbesi ore libere. — Tessera 755, posta. c 40731

ABILE sarta lavorerebbe presso famiglia signorile. — Veronese, via Farini, 10. c 41322

ABILE cuoco, celibe, buone referenze, adattasi anche come domestico. — Scrivere subito Crevero Andrea, posta, Torino. c 41404

AD industriale, commerciale cui abbisogna efficace aiuto direzione Azienda offresi ovunque esperto, attivissimo contabile corrispondente veneziano, lunga pratica documentata. Primissime referenze, garanzie. — Scrivere casella 1109 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40677

CAMERIERA ventiquattrenne, bonissime referenze, francese, italiano, cerca posto Albergo della Riviera. — Scrivere casella 1198 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 41355

DATTILOGRAFA, corrispondente varie lingue, impiegherebbesi subito. — Scrivere casella 1190 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 41426

DISTINTISSIMA signorina tedesca, stenodattilografa, praticissima lavori d'ufficio, sapendo francese, inglese, italiano, impiegherebbesi anche poche ore nella giornata. — Scrivere E. 4808, Haasenstein e Vogler, Roma. [illegible]

ESATTORE piazzista, referenze, garanzie, posto migliorare. — R. S., posta, Torino. c 41384

ESPERTO, serio, lunga pratica commerciale, viaggi, occupato, referenze, cambierebbe. — Scrivere cassetta 1101 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 41246

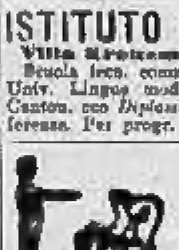
Importante posizione

è offerta ad agente che abbia relazioni colle Compagnie di strade ferrate, di navigazione, servizi pubblici, industriali, per la vendita di un prodotto che riduce considerevolmente il consumo del carbone. — Si accorderebbe l'esclusiva per l'Italia per la durata di 15 anni. — Scrivere con referenze a J. Maset, 15, Avenue Mercédès, Parigi. 41402 M

ISTITUTO Internazionale MINERVA

Villa Breitenmatt - Locarno (Svizzera)

Scuola tecn. comm. Prepar. rapida per Politec. ed Univ. Lingue mod. a fondo. Ammiss. alla Scuola Canton. con Diploma di Stato. Vita di fam. Prim. referenze. Per progr. rivolg. alla Direzione. 41400 M



La SONNAMBULA

TORINO Via Lagrange 37, p. p.

dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 41339

BLENORRAGIA (Scolo)

guarita rapidamente senza conseguenze coll'efficacissimo Antigoccin, non irritante, innocuo. — Due scatole una lavorazione L. 4; per posta 4,80; estero L. 5. Farmacia Croce Bianca - Via Barolli, 33 Torino

La SOCIETA' ITALIANA per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Cap. L. 180 milioni, vers.: ammort. per L. 5,744,800

avvisa che:

— dal 16 corrente, come deliberato dal Consiglio di Amministrazione, sarà pagato un acconto di L. 7 50 per azione (cedola 53) sul dividendo dell'esercizio 1912;

— il 15 novembre p. v., alle ore 9, presso la Sede sociale in Milano (corso Magenta, 24) si procederà pubblicamente all'estrazione di N. 2152 azioni, che si rimborseranno in L. 500 ognuna dal 2 gennaio 1913;

— dal 2 gennaio stesso sarà pagata la cedola N. 56 delle obbligazioni.

I pagamenti si effettueranno presso la Sede sociale e le Case e Banche incaricate.

Milano, 1.o ottobre 1912. 40659

COLLEGIO CONVITTO CURIONI

(Novara) Romagnano Sesia (Ente morale)

Scuole tecniche pareggiate interne - Scuole elementari con sede esame maturità - Corso accelerato tecnico e ginnasiale per ricupero anni con esami legali - Trattamento distinto e paterno. 38308

Alle Signore

Busti schiacciaventre da lire 3 75 a 12 90, reggipetti, busti per ragazze. — PICCOTTI, via Lagrange, 41. 40379

DIFFIDA

I sottoscritti Vincenzo ed Elisabetta coniugi Molineris, residenti a Faule, diffidano che non riconosceranno verun pagamento nè accreditamento fatto a mani dei loro figli Andrea e Vincenzo, pure residenti a Faule e con loro conviventi. c 41436

Faule, ottobre 1912.

Molineris Vincenzo.
Milano Elisabetta.

STUFE e CUCINE

GAZ e PETROLIO AFFITTO e VENDO

— Sconto ai rivenditori! — [illegible], Corso Duca di Genova, 8. 39537

LEVATRICE

Consulti lunazzanto approvata con segnalazione governativa. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22. Torino.

GIOVANE ragioniere cerca impiego anche provvisorio. — Casella postale 150, Torino. c 41120

INGEGNERE direttore importante Stabilimento costruzioni metalliche e meccaniche cerca posto analogo. — Scrivere casella 229 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 41433 M

INSEGNANTE di disegno e calligrafia, pratico di contabilità e corrispondenza, disponibile ore giornaliere. — Scrivere: Zucolo, via Peyron, 16, Torino. c 41362

MARESCIALLO pensionato, giovanissimo, occuperebbesi comunque. Ufficio legale, ecc. contabile, cessioni anche fuori Torino; referenze. Miti pretese. — Scrivere F. S. 33, posta, Chivasso. c 40980

QUARANTENNE senza impiego maturo; referenze primo ordine; disposto cauzione. — Scrivere casella 1177 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 41281

QUARANTENNE ex negoziante, contabile, corrispondente francese, occuperebbesi qualunque magazzino, spedizioni, viaggi. — Scrivere casella 1147 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 41056

SIGNORINA seria, distinta, praticissima commercio, occuperebbesi anche cassiera, computisteria. — Scrivere casella 1159 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 41197

SIGNORINA seria, distinta, decaduta, fiorentina, libera, occuperebbesi governante, dama compagnia. — Posta, Isabella. c 41387

SIGNORINA seria, bella presenza, occuperebbesi commessa, computisteria; dispone cauzione. — Scrivere casella 1196 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 41416

SIGNORINA italiana, lunga pratica bambini, offresi a Casa signorile come vice-madre, direzione casa, e dama di compagnia; ottime referenze. — Foglio, via San Tommaso, 1. c 41421

TRENTOTTENNE, licenza tecnica, praticissimo meccanica, occuperebbesi contabilità, magazziniere, serie referenze. - Natale, via Principe Amedeo, 27. c 40977

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 3.

A 25.000 centro piazza Castello cede Caffè Bar reddito netto prova 6000 annue. — Turco, via Roma, 41. c 41576 a

A 1900 senza pariatore rimetto mobile magazzino allo, gioielli riviera. — Turco, via Roma, 41. c 41576 b

A centro mercato mano malattia rimetto Bottiglieria 150 coppe giornaliere. - Turco, via Roma, 41. c 41576 c

A vicinanze Barriera Milano rimetto ottima casa utensileria, avviatissimo Commestibili. — Turco, via Roma, 41. c 41576 d

A 4000 pensione centralissima rimetto Bar Pasticceria. — Turco, via Roma, 41. c 41576 e

A condizioni favorevolissime cedo avviatissimo grosso Albergo. — Via Roma, 41. c 41576 e

ARTICOLI ed impianti elettrici. Cedesi negozio d'articoli ed impianti elettrici situato in splendida posizione. Occasione favorevolissima. — Rivolgersi all'avv. Evasio Castellari, 24, via Garibaldi, Torino. c 41077

AVVIATA Salumeria centro Torino cedesi anche subito. — Scrivere Bassani, via Fiocana, 7. c 40780

AVVIATISSIMA industria trent'anni esercizio, articolo diffuso apprezzatissimo, ritirandosi unico proprietario, cerca persona, preferibilmente ingegnere, disposta associarsi col figlio. Capitale 25-30 mila. — Codignola, via Orvoni, 141, Torino. c 41325

CINEMATOGRAFO in Torino, avviato, contratto da proprietario, cedesi. — Edison, posta, Torino. 41366

FARMACIA ottima. Lago Maggiore, vendesi. — Ripa, piazza Madama Cristina, Torino. c 41454

INDUSTRIA avviata cerca mutuo 20.000 con interesse. — 160, Z., posta. c 41340

LAUREANDO legge, 10-15 mila, accetterebbe impiego fiducia stabile associerebbesi seria avviata Azienda. — Scrivere con anonimi cassetta 1197 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 41430

OFFICINA martinetto elettrico vendesi od affittasi in Fossano. — Berdello Antonio. c 40977

RACCONIGI. Per ritiro dal commercio rimettesi avviata Trattoria Principessa Jolanda. — Rivolgersi proprietario Bertoria Antonio. c 41300

RIMETTESI Trattoria, bigliardo, giuoco bocce, presso militarismo. — Scrivere cassetta 1164 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 41000

RIMETTESI antico avviato Albergo Scudo Nizza Monferrato, nuovo arredato, poca riserva. — Rivolgersi Marchisio, Nizza Monferrato. c 40780

SERIA industria torinese, capitale effettivo versato trecentocinquantamila, causa importante sviluppo affari, cerca nuovo versamento lire centomila, in una o più quote, interessi cinque per cento, restituzione anni tre. — Scrivere cassetta 1140 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 41048

250 mila impiegherebbersi corrente conto mutuo primario primaria ipoteca anche divisibile, oppure acquistando casa centralissima Torino. Trattasi direttamente. — Scrivere casella postale 150. c 41100

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

BARRIERA Milano vendo cascina, stalla, tettoia, orto. — Gaia, via Belfiore, 13. c [illegible]

CASA di reddito da vendere, posizione centralissima; esclusi mediatori. — Rivolgersi Javelli, piazza Madama Cristina, 8. c 41416

PALAZZINA nuova costruzione, abitabile subito, adiacenze via Cibrario, 11 ambienti, garage, giardino, vendesi 70.000. — Scrivere cassetta 1136 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40850

TESORIERA. Vendesi, affittasi palazzina 8 camere, giardino, Borgo Po, via Lanfranchi, 24, eleganti alloggi, studi pittore. 39504 B

VENDESI villa regione Valpiana, con 20 camere mobiliate, distante 12 minuti tramway. — Scrivere cassetta 1153 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 41079

VENDO casa buon reddito, parte anche mutuo. — Via Vinadio, angolo Cesana, San Paolo. c 41368

45,000 vendo casa di reddito. — Cerruti, via Palestina, 5, Torino. c 41377

55,000 casa con giardino vendo. — Cerruti, via Palestina, 5, Torino. c 41374

175,000 casa civile, ottima posizione, vendo 5 0/0 netto. — Cerruti, via Palestina, 5, Torino. c 41379

20 mila contanti, resto mora, vendo casa 40 mila. — Scrivere cassetta 1034 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 41334

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI presente alloggi signorili tre camere, cucina, comodità moderne, vista incantevole. — Via Asti, [illegible]

ALLOGGI signorili grandi e piccoli affittansi subito corso Stupinigi, 35 (vicino corso Sommeiller), posizione splendida. Tutte comodità moderne. Ascensore. Termosifone. Telefono. [illegible]

ALLOGGIO mobiliato tre, cinque, settecento, bello, posizione. — Presso Venti Settembre, 15. [illegible]

APPARTAMENTI centrali o rate, vendonsi. — Cooperativa case, Pietro Micca, 10. [illegible]

CERCASI bottega via Roma, Garibaldi, Milano. — Rigoni, corso Palermo, 77. [illegible]

LOCALI grandissimi, 1400 metri, divisibilissimi, via Nizza, Cinematografo colossale, qualunque industria. — Zoppis, Roma, 43. [illegible]

PEL 1.o aprile 1913 da affittare in via Genova, 37 (piazza Solferino), al pianterreno, spaziosi locali con grande salone di mq. 200 e ammezzati, adatti ad uso negozio, magazzini grossisti, banche, ecc. [illegible]

PER Ufficio commerciale o per professionista una camera ed un gabinetto al primo piano. — Rivolgersi portinaio via Garibaldi, 1. [illegible]

SUBAFFITTASI causa trasloco alloggio signorile 11 vani, via Tiepolo, 5, piano 1.o, lire 1400, riscaldato termosifone. [illegible]

SUBAFFITTASI alloggio 5 ambienti, termosifone, sala bagno completa, nuova. — Corso Dante, [illegible]

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI camera spaziosa a due letti. — Via Botero, 3. [illegible]

AFFITTASI camera mobiliata, comodità moderne, presso distinta famiglia. — Corso Valentino, [illegible]

CAMERA mobiliata pianoterreno, volendo pensione, mitissima. — Brusasco, Orto Botanico, 23. [illegible]

CAMERA mobiliata disimpegnata, gas, secondo piano. — Galleria Natta, 4 bis. c 41407

DISTINTA famiglia affitterebbe due camere da letto unite o separate, volendole camera e salotto, via Garibaldi, vicino piazza Statuto. — Scrivere O. C., 57, posta, Torino. [illegible]

DISTINTA signora sola cederebbe elegante camera riscaldata vicinanze Valentino. — Scrivere cassetta 1131 P., Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

PENSIONE scelta, trattamento famigliare, via Garibaldi, 11 bis, piano terzo, Baravalle. [illegible]

PARISINTEMENTE ammobigliati camera, salotto, grande camera, luce elettrica. — Via [illegible], piano 3.o. [illegible]

Annunzi vari. 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

ASSUME dappertutto qualunque informazione, incarico, investigazioni, sorveglianze segretissime: Detective Istituto, Lagrange, 17, Torino. [illegible]

BRILLANTE — Cambiato casa, tuo arrivo sarà?, F. L., posta, Villarbasse. Scrivi presto. [illegible]

CAIRO — Ritornato, desidero vederti. Scrivimi quando potrei trovarti Genova. [illegible]

(Continua nella pagina seguente).

Appendice della Stampa (115

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

Anzitutto — questo era il suo piano — avrebbe preso le pietre più preziose, poi le sbarre d'oro...

Avrebbe trasportato, poco a poco, tutto ciò nella cripta della cappella.

Là, il Capitano avrebbe preso le pietre e le sbarre per portarle sulla superficie del suolo, e il barone Marnève, nella carretta della vivandiera Baccarat — che per le circostanze non sarebbe stata affatto messa a parte del segreto — avrebbe fatto il trasporto del tesoro alla baracca di Battista.

E quando la carretta di Baccarat non fosse stata disponibile, il Capitano e il barone Marnève avrebbero vestito un fantoccio, destinato a far la parte di soldato ferito. Questo fantoccio sarebbe stato imbottito con le pietre preziose e le verghe d'oro del tesoro; e lo pseudo ferito, sulla barella portata da Battista e dal Capitano, sarebbe stato diretto, in apparenza, verso il servizio di sanità, ma in realtà lo avrebbero portato a Kamiesch per dalle vie note ai due Fripouillards e propizie alla loro bisogna.

Questo piano era, nella sua semplicità, di facile esecuzione, dati, specialmente l'andirivieni e la confusione continue al campo e agli avamposti.

In tempi normali, certo, il pensare ad un tale tentativo sarebbe stato follia.

Dunque, quella sera, il Capitano e il barone Marnève aspettavano, dietro la cappella del generale russo, che Cadetto Fripouille annunciasse loro l'arrivo del primo carico prezioso.

Ma le ore passarono e il giorno spuntò senza che Fripouille si fosse rifatto vivo.

Inquieti, ansiosi, il Capitano e il barone Marnève si domandavano ora che cosa dovevano fare. Non lo sapevano.

— Purchè... purchè non sia capitata una nuova disgrazia a mio fratello ... — diceva il Capitano.

E intanto, Cadetto Fripouille si trovava preso sotto il rastrello con due spuntoni di ferro conficcati nella schiena, come inchiodato al suolo.

XXI.

Cadetto Fripouille ebbe un bel tentare di liberarsi... Non vi riuscì... Aveva le mani libere e scavò ancora sotto di sè per approfondire la buca nella quale si era disteso.

Ma il rastrello scendeva sempre, lo inchiodava sempre più al suolo.

Disperato, Fripouille comprese che questa volta non se la sarebbe cavata; pure non si rassegnava alla sua sorte e continuava a lottare disperatamente contro quelle sbarre di ferro che lo stringevano, lo soffocavano...

Era come un leone ferito che nella gabbia impotente morde il legno della lancia che deve ucciderlo.

E mentre così inutilmente ei si sforzava di liberarsi, nel fondo del sotterraneo risuonò uno scoppio di risa.

E Cadetto udì queste parole:

— Ebbene, Cadetto Fripouille!... Ci sei proprio questa volta?...

Cadetto riconobbe quella voce.

— Lui... Lui... Rocambole!...

Comprese allora che non aveva più nulla a sperare: non gli restava alcuna probabilità di salvezza.

Peraltro, la sua naturale fierezza gli vietava di riconoscersi vinto, e trovò la forza di rispondere ridendo alla risata di Rocambole:

— Già... già... questa volta ci sono...

Rocambole domandò sullo stesso tono:

— Non te ne importa?

— Sì, mi secca... Questo rastrello pesa maledettamente...

— E speri di cavartela?...

— Ma certamente!...

Una risata anche più sonora della prima accolse questa risposta.

Rocambole aveva l'aria di divertirsi molto. Aggiunse:

— Ah, tu speri di fuggire...

— Ne sono sicuro...

— Ben ben... Tornerò tra due o tre giorni a vederti...

— Oh, non vi aspetterò di certo!...

— Arrivederci, dunque, Cadetto Fripouille.... Arrivederci!...

— Arrivederci, padrone mio!... — rispose Fripouille mettendo quanta più grazia potè nella sua voce. — Ma arrivederci altrove, non qui!...

Poi tornò il silenzio più completo e pesante, che faceva sembrare più lunghe le ore, più buia la notte, più dolorosa la sofferenza.

Cadetto Fripouille lottò ancora, tentando di liberarsi da quella morsa.

Ma sempre invano: non riusciva che a sfinirsi maggiormente.

Allora, l'umidità, il freddo, la fame, fecero la loro parte, e l'agonia del giovane bandito cominciò...

I naufraghi, si dice, quando le onde spumeggianti li afferrano, dopo che si sono lungamente dibattuti contro di esse, hanno una agonia deliziosa ed atroce allo stesso tempo.

In quegli ultimi secondi, tutta la vita del naufrago ripassa in imagini pronte nella sua memoria, come un panorama fuggevole. E una leggenda vuole che, in quegli istanti, le lagrime che colano dagli occhi del naufrago non si mescolano all'acqua del mare.

Quelle lagrime si solidificano e precipitano al fondo ove formano altrettante perle, le belle perle che han mille riflessi grigi e tristi.

Epperò, un'altra leggenda vuole che le perle facciano spesso versare lagrime...

Così, Cadetto rivide tutta la sua infanzia infelice, la catapecchia di mamma Fripps, la vedova del ghigliottinato; poi suo fratello, il soldato, e le sue corse e le sue scappate sulle vie del male, del furto e del delitto...

(Continua).

CAMERA da p eono, camera entrata, occasione. Portar ss San Secondo, 9. c 4140

CARBONI. Servizio domicilio inappuntabile; telefono 55-48. — Challier Vallicelli, Donizetti, 12. c 411.

CAUSA partenza vendesi camera pranzo, salotto, mobili diversi, tendaggi. — Principe Amedeo, 4. c 4135

CAVALLINA bella, sincera, suo splendido attaccamento vendesi — Scrivere cassetta 1101 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4135

COMPETENTE mancia a chi, avendo trovato braccialetto d'oro smarrito domenica, lo consegnerà Cacciabue, Ospedale, 5. c 4142

FOREVER 12 — Addoloratissimo... voti ardenti, sentimi vicino, anima, cuore, pensiero. c 41357

GIOVANE signora, trovandosi imbarazzo finanziario, invoca aiuto. — Vittoria, 8, posta, Torino. 41322

LUCIA — Spero tua salute buona. Ritornerò verdi. Sono triste. Lunedì distruggenti cinque anni di fede, amore. Non senti bisogno scrivermi, aprire sinceramente anima tua, conservarti almeno mia stima? Giornali ti accuseranno ricevuta tue lettere. Non scrivere cartoline. Attendo. Medaglia-anello. c 41356

MACCHINE da fonderia e lampade Lucas da vendere. — 34, via Duchessa Jolanda, Birolo. c 4080

MIA molto carissima — Perdonati tutto, mi hai fatto soffrire, ma non credere. Vorrei sapere perchè, non ho colpa, rispostl tua ultima lettera. E' il sistema, fai sacrifizio, lascia scrivere. Sei buona, amore mio, pensa sempre che sei tutta mia. Tanti saluti. Tu. 41457

MOBILI di gran lusso vendonsi buon prezzo: sale pranzo, camere letto, salotto. — Via San Donato, 64 bis, palazzina interna, Torino. 40402

MOBILI stile, commerciali, fabbricazione propria. Prezzi eccezionali. Facilitazione pagamenti. — Botero, 15, Steffenino. c 41451

MOBILI occasione camera letto, pranzo, salotto, entrata. — Corso Cairoli, 24, Pensione Vergnano. 10331

OCCASIONE. Partendo, vendonsi salotto 160, tendaggi, mobili diversi. — Madama Cristina, 78. 2.o piano, 2.a porta. c 41320

OTTAVIO — Non lessi giornale giovedì? Desidero parlarle; domani, ore 6, ferrovia livello. c 41335

OTTIMA Remington N. 7 due colori vendo subito prezzo bassissimo. — Casella postale 303, Torino. 37659

PELLICCIA manicotto uso lontra, sorilla (ostro) come nuovi vendonsi. — Marazzato, via Milano, 14. c 41331

PORTONE, porte, ventilatori, aspiratori compero. — Zoppis, via Roma, 43. c 412.3

REMINGTON visibile, scrivania splendida, prezzo eccezionale. — The Office, Carlo Alberto, 1. 41371

SALOTTO Impero ricchissimo, nuovo, completo, vendesi causa trasferimento residenza; occasione splendida; subaffitterebbesi anche signorile alloggio sette vani. Non trattasi negozianti. — Scrivere cassetta 1193 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 41414

SEDIE Vienna, storte falle, tavolini restaurants liquidansi. — Via Maria Vittoria, 32, cortile. 41403

TORCHI da vinaccia prendo a nolo per tre mesi. — Offerte cassetta 1189 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 41322

TRAVI e legnami di demolizioni vendonsi. — Via Basilica, 9 (vicolo Torquato Tasso). 42260

VETRINE da negozio per vestiti compro. — Via Genova, 23. c 41339

1329 — Se tu potessi penetrare nel mio intimo, vi scopriresti tante, troppe sofferenze pel tuo raffreddamento da impietosirtene e dedicarmi maggiori premure amorose! L'anima dolorante vuole serenità, dolcezza, abbraccio, e questo, piccino mio, attendo e supplico da te, mio solo bene cui mi stringo con passione folle, al delirio, sognandoti sempre. (Verificare tariffa H. e V.). c 41405

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Scuola di stenografia e dattilografia. — Società Stenografica Italiana, via Melchior Gioia, 6. Telefono 1805. c 40394

ALUNNO 2.o anno ginnasiale cerca ripetitore serio, premuroso, coscienzioso per intiero anno scolastico, ogni materia, a domicilio, nei pressi piazza Statuto. — Scrivere cassetta 1190 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 41335

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni, diurne, serali. — Casella postale, 116. c 40465

DISTINTA signorina darebbe lezioni tedesco, francese, ripetizioni a ragazzi, italiano a forestieri. Iodicissima pretese. — Scrivere cassetta 1094 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 41408

INGLESE da lezioni. Progresso garantito. Modici prezzi. — Scrivere Progresso, posta. 41315

LA Succursale per l'Italia dell'Ufficio di Traduzioni in tutte le Lingue The Central Translations Institute di Londra, ha sede in Torino, via Bogetti, 7, presso Marchiale e C. 37407

MAMME! Francese cellisima insegna rapidamente francese, pianoforte; coorari mitissimi. — Réamier, posta. c 41424

POLITECNICO analisi matematica, geometria ingegnere prepara esame. — Piazza Bodoni, 6. c 39454

POLITECNICO Giona (Liegi). Laurea ingegneria industriale senza licenza secondaria. — Dottore professore Guido Aschieri, Firenze. 41495 F

STENOGRAFIA, Dattilografia. 15 lezioni, mensile 5, diurne, serali, private. — Madama Cristina, 52. c 41585

Rappresentanti. Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AGENTI cercansi vendita direttamente commestore produttore olio puro d'oliva; forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 41156

ASSICURAZIONI. Accordansi Ispettorati provinciali Ospitario. Occorrono garanzie. — Casella 501, Genova. 41286 G

CAPACISSIMO giovane, distinto, presenza, conoscenze francese, italiano, viaggerebbe per primaria Casa. Converrebbe particolarmente a Ditta facendo, volendo fare affari sul litorale francese, conoscendolo perfettamente. Massime serietà, garanzie. — Poste restante, Malesio, Nice. c 41461

GIOVANE serio, ottima pratica commerciale, buonissime referenze, capitale, cerca rappresentare in Milano Casa primissimo ordine. — Offerte dettagliate cassetta 1198 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 41413

IMPORTANTE Fabbrica stoffe assumerebbe ovunque buoni rappresentanti provvigione. — Dalbrun, Verona. 36110 V

RAPPRESENTANTE primaria importantissima Casa, introdottissimo clientela Veneto, referenze ineccepibili, garanzie, cerca altre rappresentanze ogni genere estendere proprio lavoro. — Scrivere 9990. Haasenstein e Vogler, Padova. 41085 V

RAPPRESENTANZA esclusiva smalto rapido primissima Acciaieria inglese, offresi provincie Piemonte persone tecniche; preferiti capi officina; cercasi piazzista pranzo articolo ben introdotto; solo provvigione 10 per cento. — Casella postale 67, Torino. c 41416

RAPPRESENTANZA concessione vendita esclusiva annunziemo Ditta serie, concessionaria, visitando con personale proprio liquorerie, drogherie, salumieri, restaurants, alberghi, farmacie in Liguria, purchè serio articolo importante. — Scrivere cassetta 1012 A., Haasenstein e Vogler, Genova. 41305 G

Automobilismo. Sport, Biciclette 12

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BICICLETTE liquidazione; 300 macchine assortite, garantite, lire 80 a 100. — Via Carlo Alberto, 12. c 41352

VENDITA prezzi eccezionali chassis, vetturette camions, massime garanzie. — Garage Fides, corso Orbassano, 49, Torino. 31010